Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 13 Maggio 1933 - Anno XI ...NO - Num. 113

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...zioni a pagamento

IL DISARMO ALLA DERIVA TRA LE SECCHE GINEVRINE

Il contrasto si fa più aspro tra Francia e Germania

mentre il Piano Mussolini appare l'unica salvezza per la pace europea

Ginevra, 12 notte.

L'annuncio dell'insuccesso delle trattative fra i Cinque, dato ieri sera, è stato immediatamente registrato da tutti come un segno ormai non più dubbio del fallimento della Conferenza del disarmo a breve scadenza. Che tale dovesse essere la conclusione da trarsi dagli avvenimenti di ieri sera è parso tanto più certo dato che nessuno dei delegati, nè fra quelli partecipanti alla riunioni dei Cinque nè fra i rappresentanti degli Stati minori, ha fatto mistero del suo convincimento circa l'inutilità di una ripresa delle discussioni della conferenza.

Tentativo di salvataggio

Si sono però fatti i conti senza il signor Henderson, il quale, nella qualità di presidente, ha voluto fare un supremo tentativo per salvare la sua conferenza. Riprendendo una idea già avanzata dalla delegazione italiana quando sono sorte le difficoltà sulle quali doveva arrestarsi in questa sua ultima fase la conferenza del disarmo, e concretandola in una formula precisa, Henderson ha proposto, nell'odierna seduta dell'ufficio di presidenza, di andare avanti nell'esame del piano MacDonald, passando, secondo l'ordine logico del piano stesso, al capitolo relativo al materiale, tuttavia nell'intesa che chi lo crederà opportuno avrà il diritto di fare dei riferimenti alla questione degli effettivi, e ciò «in considerazione del legame che esiste tra l'una e l'altra questione». L'idea è quella di una discussione larga e completa dei due problemi e, per non intralciarne il successo, le delegazioni sono invitate ad astenersi dal presentare dei nuovi emendamenti al piano MacDonald, fermo restando il principio che ciò potrà avvenire in una tappa successiva. Inoltre la discussione potrà estendersi anche all'articolo del piano MacDonald relativo alla durata della convenzione. Per adottare e seguire questa procedura, Henderson ha proposto di convocare la Commissione generale per lunedì venturo.

Questa proposta che, come si è detto, si ispira ad un'idea già avanzata dalla Delegazione italiana per bocca del Ministro marchese di Soragna, è stata esposta nella mattinata, in un'ultima presa di contatto tra i rappresentanti delle cinque Potenze, e successivamente veniva presentata da Henderson nella seduta dell'ufficio di presidenza. L'accettazione della proposta presidenziale è avvenuta all'unanimità, e cioè — ed è questa la sensazione della giornata — anche da parte di quelle delegazioni che fino a ieri si erano assolutamente rifiutate di sposare la discussione del problema degli effettivi, dato che si trattava di difendere una posizione di importanza decisiva nella polemica sulla responsabilità di un fallimento della Conferenza.

Quale sia stata la ragione che ha indotto all'abbandono di una posizione così formidabile, non è ben chiaro: per quanto riguarda il delegato francese, nella cui sollecitudine a parlare ieri sera di «scacco completo», si è potuto notare quasi una punta di compiacimento, la rinuncia non è stata fatta a cuor leggero. Nel dare atto della sua adesione, Massigli ha avuto delle frasi tra il sibillino ed il minaccioso, affermando che nella nuova fase di discussione egli avrebbe usato del diritto di parlare «di tutto, e cioè delle realtà proprie alla conferenza e anche delle realtà esistenti al di fuori di essa».

Verso un fatto nuovo?

Non sappiamo, quale valore sia da attribuirsi a queste dichiarazioni del signor Massigli: comunque è certo che se nel corso di questa nuova sessione della Commissione generale del disarmo — il cui inizio è stato fissato dall'ufficio di presidenza a lunedì venturo — si dovessero verificare sia da una parte che dall'altra delle intemperanze di linguaggio tutto il vantaggio di questa ripresa sarebbe perduto e la rottura finirebbe davvero per diventare una clamorosa realtà.

Chè tale è il fine ultimo della decisione odierna: evitare una rottura e, in mancanza di una soluzione di fondo, cercare di guadagnare del tempo, da dieci a venti giorni, si dice, cioè sino all'apertura della conferenza di Londra, in attesa che si verifichi, come già altre volte si è accennato, un fatto nuovo.

Per qualcuno, questo fatto nuovo dovrebbe consistere in una precisazione della politica del nuovo Presidente americano, nel senso cioè di una adesione degli Stati Uniti a quel patto consultivo che forma nel piano MacDonald la base del capitolo relativo alla sicurezza. Come si ricorderà, la discussione di questo capitolo era stata appunto rinviata in attesa che si fornissero alla Conferenza quelle precisazioni preannunziate all'inizio dell'ultima sessione dal signor Norman Davis. Stando alle voci che circolano in campo internazionale, non sarebbe però ormai più il caso di coltivare delle illusioni sulla portata di una partecipazione degli Stati Uniti al patto consultivo, dato che tale partecipazione sembra doversi ridurre alla presenza di un osservatore sotto riserva dell'approvazione da parte del Congresso di tutte le eventuali decisioni: impossibilità, quindi, evidente di adattare praticamente una tale partecipazione alla procedura di urgenza prevista dal piano MacDonald per i casi di aggressione.

In queste condizioni, gli occhi di coloro che, attraverso le nebbie qui suscitate dall'incontro dei più opposti interessi, sanno distinguere ancora quello che è l'interesse generale, si volgono sempre più verso il progetto mussoliniano di un patto a quattro, come al solo fatto nuovo veramente capace di realizzare, in un'atmosfera più serena, l'accordo e la pace per l'Europa.

G. T.

Importante colloquio

di Norman Davis con Grandi

Londra, 12 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri alla camera dei lordi dal ministro della Guerra lord Hailsham hanno destato viva emozione negli ambienti diplomatici e politici di Londra benchè non si riesca a concretare quali potrebbero essere le sanzioni cui lord Hailsham ha alluso. Comunque che la situazione si presenti per molti versi preoccupante lo si può agevolmente desumere dal nervosismo di cui ha dato prova oggi lo Stock Exchange e dai forti deprezzamenti registrati colà da quasi tutti i titoli finanziari. La minaccia di un ricorso alle sanzioni di Versailles è considerata in molti ambienti come un ultimo tentativo di persuasione esercitato dall'Inghilterra sul Governo di Berlino e sulla delegazione tedesca alla conferenza di Ginevra.

L'interessamento di Washington

Passi però immensamente importanti sono stati compiuti, a quanto qui risulta, a Washington. In quella capitale il ministro degli Esteri sen. Hull ha avuto in questi giorni lunghi colloqui non solo col dott. Schacht, ma coll'ambasciatore di Germania, nel corso dei quali ha fatto rilevare le connessioni inseparabili esistenti fra conferenza di Ginevra e conferenza di Londra, connessione in grazia della quale l'insuccesso della prima potrà causare l'insuccesso della seconda, e lo ha poi chiaramente informato che il cambiamento profondo delle direttive della politica estera americana potrebbe essere fermato e sostituito da un più rigoroso e puntiglioso ritorno all'isolamento dalle faccende europee qualora da Ginevra in luogo di una convenzione di disarmo scaturisse una esasperazione di risentimenti, di tensioni e un aggravamento della situazione generale.

Non meno significativo è il secondo atto svoltosi oggi a Londra. Dietro istruzioni del Governo di Washington a quanto riferiscono i giornali della sera, Norman Davis ha avuto oggi un lungo colloquio con S. E. Grandi per esaminare con questi gli ultimi eventi ginevrini e le loro possibili conseguenze.

I giornali della sera, che pongono in rilievo l'importanza del colloquio sostengono che il delegato americano avrebbe espresso il desiderio che delle pressioni venissero esercitate sul Governo tedesco onde indurlo ad adottare un atteggiamento più tollerante di fronte al progetto britannico di disarmo, e che a tali pressioni si associasse il Governo italiano.

La situazione ginevrina è stata poi esaminata sotto tutti i suoi aspetti dal comitato del disarmo del Gabinetto, composto di Baldwin, di Simon, di Thomas e dei ministri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione.

Il viaggio di Roosevelt

I giornali non commentano oggi ancora le dichiarazioni di lord Hailsham, ma il *Daily Telegraph* sostiene come gli eventi di Ginevra dimostrino quanta ragione avesse avuto MacDonald quando propose la convocazione di un convegno delle cinque potenze onde concertare in un amichevole scambio di vedute con la Germania un piano di azione atto a disincagliare la conferenza di Ginevra e avviarla al porto di una convenzione internazionale. Il *Daily Telegraph* perfino scorge nella presente difficile situazione un altro argomento in appoggio del Patto delle quattro potenze formulato dal Governo di Roma in quanto la quadruplice cooperazione coinvolgente un'eguaglianza assoluta di statuti ridurrebbe alla giusta misura il contrasto delineatosi a Ginevra e ne permetterebbe la sistemazione sulla base della conciliazione.

Disgraziatamente la visita del dott. Rosenberg a Londra non è riuscita ad agevolare una più esatta comprensione della posizione della Germania e delle direttive della sua nuova politica estera. La visita è stata troppo affrettata e compiuta per giunta in un momento non bene scelto per discussioni improntate a completa serenità. Le dichiarazioni di lord Hailsham fatte ieri, un giorno dopo il suo colloquio col dottor Rosenberg dimostrerebbero che la chiarificazione della posizione tedesca non era stata ancora ottenuta. Da parte tedesca poi, secondo opinioni espresse in alcuni ambienti inglesi, si è mancato un po' di tatto col risultato che il dott. Rosenberg partirà da Londra lasciando dietro di sè una scia di piccoli incidenti che i magistrati stanno in questi giorni risolvendo a base di multe e di severi rimbrotti. Per evitarne altri, è stato deciso di ritirare definitivamente dal cenotafio la corona che vi aveva deposto Rosenberg. I giornali della sera sono poi autorizzati a smentire le notizie di Berlino secondo le quali sir John Simon avrebbe fatto esprimere all'ambasciatore di Germania il rincrescimento del governo per l'incidente di ieri. La stessa ambasciata tedesca a Londra si è affrettata a rettificare la versione di una presunta visita di Simon all'ambasciata dicendo che «in un incontro avvenuto per caso tra il ministro degli Esteri e l'ambasciatore al ballo di Corte ieri notte, il primo si è dichiarato rammaricato dell'incidente al quale d'altronde dicesi che l'ambasciata tedesca non intenda attribuire quell'importanza che gli è stata data dai giornali tedeschi.

Le proposte di Roma

Il *News Letter*, organo dei laburisti nazionali di MacDonald, pubblica un supplemento dedicato alla politica estera. A proposito delle recenti conversazioni di Roma, Parigi, Washington e Ginevra, la rivista scrive che il mondo si muove ora tanto rapidamente che nè il meccanismo della vecchia diplomazia nè le periodiche sessioni del Consiglio della Lega sono sufficienti a mantenere a contatto gli uomini di Stato dei grandi Paesi e a permettere loro di armonizzare i loro punti di vista. Dopo avere diffusamente trattato dell'organizzazione della pace e del Piano inglese di disarmo il *News Letter* scrive:

«Le recenti vicende del problema della revisione dei trattati hanno fornito una giustificazione singolare di ciò che fu in un primo momento considerato da molti un'azione temeraria del Primo Ministro. In un primo tempo si è avuto come effetto costernazione e proteste. In un secondo tempo si è creato un senso di sollievo dovuto al fatto che attraverso un aspro riconoscimento della necessità di una pacifica revisione si veniva ad escludere una revisione violenta. In ogni caso tale tattica ha evitato che in base all'art. 19 la questione fosse sollevata in seno alla Lega senza alcuna preparazione o in una maniera che avrebbe portato alla divisione dell'Europa in due campi. Sta di fatto che solo quando la revisione viene discussa come problema pratico emergono i meriti reali del regolamento del 1919 in contrapposizione coi suoi difetti. Il Primo Ministro e Mussolini hanno particolari benemerenze. Non vi è perciò da sorprendersi che Benes al Parlamento cecoslovacco abbia espresso i suoi ringraziamenti ai Capi dei Governi inglese ed italiano per la loro azione diretta a portare la questione della revisione nel campo della politica pratica.

«Che cambiamenti sia grandi che piccoli possano effettuarsi con questo sistema è sufficientemente provato dalla storia dell'Impero britannico dal 1918 in poi. Il problema della revisione è un problema che va inteso in senso generale e non considerato alla stregua di questo o di quel punto di attrito ed è problema che va risolto in armonia coi principi di diritto, il che riporta ancora una volta al Patto Kellogg e al suo meccanismo».

R. P.

La questione delle sanzioni

Parigi, 12 notte.

Le dichiarazioni del ministro della guerra lord Hailsham alla Camera dei Comuni hanno messo Parigi in effervescenza. Un intenso sforzo politico e giornalistico viene fatto per rimettere all'ordine del giorno lo spauracchio delle sanzioni delle quali da vario tempo non si avevano notizie. Il *Rempart* parla nientemeno che di rioccupare Magonza; organi meno estremi non osano spingersi fin là e preferiscono mantenersi sulle generali. Ma l'idea delle sanzioni per il caso che la Germania, approfittando del marasma della Conferenza del disarmo, dovesse attuare la minaccia di riarmarsi, è agitata con compiacenza da tutti, ad eccezione di pochissimi fogli dell'estrema sinistra.

Lo stesso ministro Boncour ha pensato che fosse il momento di approfittare delle circostanze per assumere al coperto delle manifestazioni parlamentari britanniche un atteggiamento perentorio e ha riunito la stampa per rivendicare a sè il merito della conversione subita dall'Inghilterra, attribuendola alla produzione opportunamente e tempestivamente effettuata del famoso incartamento sugli armamenti clandestini del Reich.

Incoraggiati da queste manifestazioni degli ambienti responsabili, i giornali parigini discutono animatamente delle ipotetiche sanzioni che dovrebbero venir prese nei confronti della Germania qualora le prospettive accennate dagli articoli di von Neurath dovessero prendere corpo. Senonchè il difficile è mettersi d'accordo sulla qualità delle sanzioni stesse. Replicando a coloro che farneticano di rioccupare Magonza, persino l'*Echo de Paris* confessa che un provvedimento del genere non potrebbe venir preso se non in base a una decisione formale della Corte dell'Aja, decisione probabilmente irraggiungibile. In quanto al Trattato di Locarno, esso non è esecutivo se non nel caso specifico di una violazione della zona renana. Tutte le sanzioni predicate si ridurrebbero quindi all'art. 15 e all'art. 16 del Patto, ovvero, per parlare più chiaramente, alla guerra preventiva. Lo stesso organo nazionalista tradisce una certa esitazione davanti alla polemica impegnata, dubitando che essa possa condurre a prendere in esame soluzioni di tal fatta, e fra le righe ha l'aria di chiedersi se lord Hailsham abbia realmente considerato la portata pratica delle sue parole di ieri.

Lo scetticismo sulla utilità pratica di questa polemica sulle sanzioni è del resto alimentato dal fatto che secondo gli stessi informatori francesi l'azione svolta in questo momento a Londra da Norman Davis muove da principi alquanto diversi da quelli che a Parigi si vorrebbero attribuire all'Inghilterra.

Fondandosi sul rispetto delle dichiarazioni fatte l'undici dicembre scorso dai Cinque, il delegato americano lotterebbe pel trionfo dei 4 punti seguenti: 1) sostituzione della Reichswehr con un esercito di servizio a breve ferma e di carattere unicamente difensivo con una milizia analoga a quelle che sarebbero organizzate negli altri Stati — la parte del progetto Boncour di novembre ripresa nella proposta inglese del 16 marzo; 2) soppressione delle armi dette offensive: aeroplani militari, carri d'assalto, artiglieria pesante; 3) stabilimento di un controllo permanente automatico degli armamenti nazionali; 4) per rinforzare la sicurezza, conclusione di un patto consultivo e, qualora non si potesse intendersi sul modo di designare l'aggressore, abbandono da parte degli Stati Uniti della dottrina della libertà dei mari, cioè della loro pretesa tradizionale di commerciare liberamente con tutti i belligeranti compreso l'aggressore.

Insistere per il raggiungimento di un compromesso sulla base del programma in questione, programma che è poi quello ventilato a Washington nelle conversazioni fra Roosevelt e Jung, non è forse il solo modo per sfuggire alle pericolose complicazioni nelle quali una mancanza di sangue freddo potrebbe trascinare la Conferenza del disarmo? Il fatto che anche giornali francesi si dimostrano consapevoli della inevitabilità che una azione venga svolta in questo senso da un eventuale mediatore prova che la fiducia nella possibilità di spingere a fondo la campagna sulle sanzioni è anche qui piuttosto relativa. E' intanto da notare che Paul-Boncour, parlando ai giornalisti, ha spontaneamente [illegible] oggi ai negoziati sul progetto italiano di patto quadripartito e ha detto che le conversazioni fra Francia e Italia al riguardo «si svolgono in una atmosfera favorevole».

Queste parole sono stasera qui molto commentate.

C. P.

La tregua doganale

approvata dalle maggiori Potenze

Londra, 12 notte.

Otto Nazioni rappresentate al Comitato preparatorio della Conferenza economica mondiale hanno oggi per il tramite dei loro rappresentanti approvato alla unanimità l'adesione di una tregua doganale come essenziale per il successo della Conferenza. Erano rappresentati alla riunione della Commissione gli Ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, Germania, Francia, Belgio, Giappone e Norvegia. L'accordo è annunziato così:

«Il Comitato preparatorio della Conferenza monetaria ed economica si è riunito al Foreign Office sotto la presidenza di sir John Simon per considerare la proposta di istituire una tregua doganale in relazione con la prossima Conferenza mondiale a Londra il 12 giugno. Il Comitato ha adottato ad unanimità la seguente mozione:

I Governi d'Inghilterra, Italia, Germania, Francia, Belgio, Stati Uniti, Giappone e Norvegia rappresentati nel Comitato preparatorio della Conferenza, convinti che è essenziale per il successo della Conferenza stessa che le misure di qualsiasi natura che al momento presente deviano o paralizzano i traffici internazionali non debbano [illegible] intensificate in attesa che sia offerta alla Conferenza l'opportunità di trattare effettivamente i problemi, riconosce l'urgenza di adottare all'inizio della Conferenza una tregua doganale i termini della quale saranno adottati per comune consenso. Detti governi, essendo inoltre convinti che un'azione immediata è di grande importanza, approvano fin da ora e fortemente insistono presso gli altri Governi partecipanti alla Conferenza perchè approvino a loro volta che: «nè prima del 12 giugno venturo, nè durante i lavori della Conferenza, essi non adotteranno nuove iniziative che possano aumentare le varie difficoltà che attualmente intralciano i traffici internazionali, alla condizione che essi conservino il diritto di ritirarsi da questo accordo in qualsiasi momento dopo il 31 luglio 1933 con un mese di preavviso dato alla Conferenza. Uno dei principali motivi che uniscono i Governi alla Conferenza è quello di sormontare gli ostacoli ai traffici internazionali. I detti Governi quindi insistono che i Governi rappresentati alla Conferenza agiscano in conformità con lo spirito di questo fine».

I giapponesi marciano su Pechino

Confusione e panico nella città minacciata — Carri d'assalto aeroplani e artiglieria impegnati intorno alla città di Mi-Yun

Pechino, 12 notte.

Le forze nippo-mancesi hanno iniziato la loro avanzata sulla capitale dell'antico impero cinese. Le operazioni sono cominciate stamane: questa sera a tarda ora si sa che la battaglia continua intorno a Mi-yun, grosso centro che sorge dove la valle del fiume Luan si apre sulla pianura, a settantacinque chilometri da Pechino.

L'azione in sviluppo, da un punto di vista militare, è la conclusione delle operazioni che, due mesi or sono, hanno dato ai giapponesi e ai loro alleati il possesso del passo di Ku pek Kow. Da un punto di vista politico essa significa che il Giappone e i suoi alleati del Manciukuò intendono occupare Pechino. E, tornando al fatto militare, pare ci possa essere ben poco dubbio che le forze nipponiche abbiano a mancare il nuovo obbiettivo.

L'asterisco indica la località di Mi-yun dove si svolge la battaglia

Preparazione e battaglie tipiche

La battaglia riproduce tipicamente quelle che, ormai da venti mesi, si combattono fra Giappone e Cina. E' la «battaglia» per la conquista di Mukden, è quella che ha dato ai giapponesi il possesso di Cin-Ciaw, è ancora la ripetizione esatta della conquista di Cing-Wang-Tao: i giapponesi hanno fatto annunciare dal Governo di Tokio che i membri di questo sono decisamente orientati verso la pace e sono contrari ad ogni azione di guerra. Il comando delle truppe operanti ha dichiarato — con la chiarezza usata prima della conquista di Mukden, di Cin-Ciaw, di Cing-Wang-Tao — che esso ubbidisce soltanto agli ordini del Mikado. D'altra parte i cinesi hanno annunciato, una volta ancora, che la nuova minaccia ha chiuso ogni crepa interna, che ognuno dei generali, generalissimi, marescialli ha fatto la pace con l'altro e che è pronto a morire con tutti i propri uomini prima di dare indietro di un passo.

Per la battaglia di Mi-yun le cose non sono andate — ed è troppo facile prevederlo, non andranno — in modo diverso. I giapponesi hanno deciso di entrare a Pechino: hanno scelto un momento — come nelle altre occasioni — in cui Europa e America hanno più che mai da pensare ai fatti propri, e hanno messo in moto la propria macchina militare. I cinesi — generali e soldati — hanno annunciato che questa volta resisteranno per salvare il suolo della Patria e lavare l'onta delle precedenti ritirate. C'è da crederli in buona fede, ma c'è da restare, dopo tante mancate prove, scettici circa la loro possibilità di mantenere, con le promesse, le trincee. Combattono per due giorni; forse per tre, forse per una settimana: e combattono valorosamente. Poi, di colpo, cedono di fronte a quell'esercito che, attrezzato, meccanicizzato, allenato, funziona e passa come un rullo compressore.

L'incursione di un aeroplano

Stamane i giapponesi hanno annunciato con un lancio di manifesti su Pechino che essi occuperanno la città. E' difficile descrivere la confusione che la scorreria dell'apparecchio nipponico ha provocato. Si trattava di un grosso trimotore da ricognizione, che ha incrociato per due ore almeno sulla città. Gli aviatori si erano evidentemente proposti di «pettinare», strada per strada, i cento chilometri quadrati di Pechino vecchia e nuova. E ci sono riusciti, malgrado l'intensissimo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici che li hanno accompagnati durante la loro scorreria. Il fuoco da terra è durato tanto quanto è durato il rombo dei tre motori che facevano volare a bassissima quota l'apparecchio nipponico.

L'aeroplano è giunto sulla città pochi minuti prima delle nove: per due ore la città è stata preda di una confusione così grave: più che di confusione, si potrebbe parlare di panico. Nei quartieri della vecchia Pechino che confinano con la «Città Proibita», la folla si è data a fuga disordinata: intanto l'apparecchio continuava a sfarfallare quintali e quintali di manifestini redatti in caratteri mandarini e nei quali (annunciando la decisione del comando nippomancese di occupare la città) si invitava la popolazione a mantenere ordine e calma. Non vi è dubbio che il pilota e gli osservatori nipponici hanno avuto campo di constatare gli effetti delle esortazioni che essi facevano piovere in così larga copia sui pechinesi. Alcuni altri fogli volanti invitavano i soldati delle varie armate cinesi a disertare e a far causa comune con le truppe del Manciukuò.

Alle undici, esaurito il compito, l'apparecchio si allontanava mentre mitragliatrici e antiaerei cessavano la loro inutile fatica.

A mezzogiorno cominciavano a giungere le prime notizie sullo sviluppo della battaglia intorno a Mi-yun. La città è stata investita da tre colonne di fanteria che hanno tentato di impossessarsi della posizione di sorpresa. A questo scopo l'azione delle fanterie non è stata preceduta nè accompagnata da azioni di artiglieria, ma appoggiata dalla mossa di carri armati leggeri che si sono buttati sulle prime attrezzature difensive cinesi che hanno presto ceduto.

Le colonne di fanti hanno così potuto raggiungere poco dopo l'alba la riva sinistra del fiume Luang, di fronte alla città di Mi-yun. Qui, però, si è verificata una sorpresa per quelli che si preparavano ad agire di sorpresa. Il comando cinese infatti aveva provveduto a far saltare i due ponti che uniscono, a nord e a sud di Mi-yun, le due rive del fiume.

Un comunicato diramato nel pomeriggio dal comando nipponico e raccolto dalle stazioni radio locali, descrive la drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi gli elementi avanzati della difesa cinese allorchè è stato tagliato alle loro spalle ogni collegamento nel momento in cui sono stati interrotti i due ponti. Queste truppe sono state alla mercè dei carri armati nipponici che hanno completamente rastrellato la zona, distruggendo uno a uno i nidi di resistenza sulla sinistra del Luan Liao. Il comunicato giapponese parla di un migliaio di uomini messi fuori di combattimento.

Mille uomini fuori combattimento

Questa notizia è stata, durante il pomeriggio, confermata nella sua sostanza dai feriti che da Mi-yun sono stati ricoverati negli ospedali di Pechino.

D'altra parte l'interruzione dei ponti ha servito a impedire, o per lo meno a ritardare, il passaggio sulla riva destra delle truppe nipponiche, le quali dopo alcuni tentativi di riallacciare le arcate fatte saltare con dei pontoni, hanno desistito dal cercare un passaggio di fronte alla città. Alle undici di stamane il comando nipponico ha fatto eseguire un intenso bombardamento sulla posizione contesa: almeno una cinquantina di aeroplani, sorvolando Mi-yun, hanno lasciato cadere sull'abitato e il sistema difensivo circostante tonnellate e tonnellate di bombe. Contemporaneamente si provvedeva a piazzare batterie di piccolo e medio calibro che hanno cominciato a battere, con molta efficacia, le posizioni cinesi dalle quali con due sezioni di piccola artiglieria e alcune mitragliatrici i difensori tenevano sotto controllo i due ponti e impedivano agli attaccanti di riallacciare il passaggio su di essi.

A sera i giapponesi hanno annunciato di aver passato il fiume e d'essere entrati a Mi-yun. Per contro un comunicato cinese dice che «i nippomancesi sono riusciti a occupare importanti posizioni ma non hanno ancora potuto traversare il fiume Luan Liao». Per non volere sembrare scettici verso chi ha redatto il comunicato cinese bisogna pensare che questo sia stato precedente a quello col quale i giapponesi annunciano quello che può essere considerato il successo essenziale della giornata di oggi che, nella descrizione — questa volta concordante — dei due avversari è stata sanguinosissima. Un comunicato nipponico diramato alle undici della notte annuncia senz'altro che le truppe imperiali inseguono i difensori di Mi-yun i quali si disperdono fuggendo verso ovest.

C.

Un'istruttoria contro Venizelos per alto tradimento

Atene, 12 notte.

Il Consiglio del Tribunale Correzionale, che ha [illegible] istruttoria, ha emesso una ordinanza in merito al procedimento per il colpo di Stato del 6 marzo. Con tale ordinanza il giudice istruttore Janopulos è stato considerato incompetente, perchè appartenente al Tribunale Correzionale, mentre l'istruttoria dovrebbe essere svolta da un giudice di Corte d'Appello, data la speciale giurisdizione di alcuni imputati, che ricoprivano cariche di ministri di Stato e prefetti. Tutta la procedura venne perciò annullata e l'istruttoria verrà ripresa da un giudice di Corte d'Appello. Il Consiglio, annullando la procedura precedente ha concluso chiedendo il rinvio a giudizio dell'ex-Capo del Governo Eleuterio Venizelos e i ministri degli Interni e della Guerra del suo Gabinetto, gen. G. Catehakis e G. Maris, accusati di alto tradimento, assieme ad altre personalità del regime venizelista, per avere partecipato al colpo di Stato di Plastiras.

... categoria

...itato Corporativo

Roma, 12 notte.

Si è ...ente riunito a Palazzo Venezia il ...mitato Corporativo Centrale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo.

Sono intervenuti tutti i membri, ad eccezione di S. E. Starace e dell'on. Calvetti, assenti giustificati; segretario il comm. Benaglia. L'on. Biagi ha riferito sulla istituzione delle Corporazioni di categoria e su tale argomento hanno parlato anche gli onorevoli De Marsanich, Barbi, Bodrero e Razza.

S. E. il Capo del Governo ha partecipato alla discussione ed ha rinviato la seduta a lunedì prossimo, alle ore 17.

Il Segretario del Partito a Brindisi

tra 1500 dopolavoristi milanesi

Brindisi, 12 notte.

I dopolavoristi milanesi in crociera sull'Adriatico sono giunti oggi alla mèta; e sono mossi in corteo serrato, incontro al Segretario del Partito, che aveva voluto trascorrere alcune ore in mezzo a loro.

Alle 7,30 il *Neptunia* è entrato in porto; tutti i ponti e le soprastrutture e le passeggiate della nave erano gremite di dopolavoristi milanesi che sventolavano fazzoletti e bandierine, mentre dalle rive si rispondeva con grida di evviva e il nome del Duce veniva ripetuto entusiasticamente. Con rapidità, il *Neptunia* ha attraccato alla banchina e mentre gli evviva si intensificavano venivano alzati i ponti. L'imponente corteo dei dopolavoristi, preceduto dalla musica del dopolavoro milanese, dai labari, dai gagliardetti e dalle autorità, si è diretto alla stazione per ricevere S. E. Starace, mentre tutta la cittadinanza brindisina era già schierata lungo i corsi applaudendo entusiasticamente.

Poco dopo le nove un interminabile applauso ha annunziato l'arrivo del treno; l'applauso si è rinnovato altissimo ed entusiastico, allorchè è apparso S. E. Starace, che ha iniziato subito la rivista.

Il corteo, tosto formatosi, fra le entusiastiche manifestazioni della cittadinanza, ha percorso poi il corso Umberto I fino a piazza Cairoli, dove è sostato un istante per permettere agli ospiti milanesi di deporre una corona sulla lapide murata alla prima Casa del Fascio brindisino. Quindi ha ripreso la marcia fino ai giardinetti della marina; qui sono state deposte altre tre corone di fiori, alla lapide che porta la motivazione della croce di guerra al valore concessa alla città di Brindisi, alla lapide che ricorda il salvataggio dell'esercito serbo e al monumento ai Caduti.

S. E. Starace e le autorità sono saliti quindi a bordo del *Neptunia*. Allorchè il Segretario del Partito si è affacciato al barcarizzo, una nuova vibrante manifestazione lo ha accolto. La manifestazione si è protratta, entusiastica. Quindi il Segretario Federale ha porto ai camerati del Dopolavoro di Milano il saluto e il benvenuto dei camerati di Brindisi, esprimendo l'unanime compiacimento che la nostra città sia stata scelta a mèta della bella crociera. Poi dopo avere accennato alle memorie storiche legate al nome di Brindisi, ha proseguito, esprimendo tutta la devozione della città al Duce.

Quindi ha parlato S. E. Starace. Egli ha porto ai dopolavoristi milanesi il saluto della città di Brindisi e ai brindisini il saluto dei dopolavoristi milanesi, affermando che se è vero che egli è un brindisino, è anche verissimo che egli si è sempre considerato come si considera un milanese della Madonnina. Ha porto vive grazie al comandante della nave, che è una espressione della nostra potenza marinara; e un plauso al Segretario del Dopolavoro provinciale milanese Rino Parenti per la perfetta organizzazione della crociera e per la sua attività dopolavoristica, mercè la quale l'organizzazione del dopolavoro di Milano ha ormai conseguito il primo posto fra le altre organizzazioni del Regime.

Rivolgendo la parola ai brindisini, il Segretario del Partito ha parlato della parte che Brindisi, gelosa custode dei segni della romana grandezza, ha avuto nella guerra vittoriosa, e ha messo in evidenza il significato della crociera, di questa vera e propria trasfusione fra italiani, espressione non dubbia della forza totalitaria e unitaria del Regime. Illustra poi il significato della presenza dei lavoratori della interventista e industre Milano in Brindisi, «centro di una vasta plaga agricola, dove milita, laboriosa e tenace, la grande massa felicemente definita dal Duce:

«La Fanteria Rurale del Fascismo» adusata a piegare al suo volere, con l'attrezzo fecondo della pace, gli elementi ribelli ed ingrati della natura, così come domino insieme con voi — ha detto l'on. Starace — il nemico, durante la grande guerra, con valore non superato dalle armi. Alla base di questo nostro stato di servizio, anzi al primo posto, è la nostra assoluta, incondizionata fedeltà al Duce ed alla causa della Rivoluzione».

L'on. Starace ha chiuso il suo discorso con il grido di «Viva Milano! Al grido ha fatto eco la folla, con una lunga e vibrante dimostrazione al Duce.

Quindi S. E. Starace, dopo avere visitato la nave, si è recato, seguito dalle autorità, a visitare il monumento al Marinaio d'Italia. Tornato a bordo, ha partecipato ad una colazione e si è intrattenuto con i dopolavoristi milanesi, partecipando ai loro canti.

Alle 19,30, S. E. Starace è ripartito per Roma, salutato dall'intera cittadinanza e dalle bande dopolavoristiche milanesi. Questa notte, in onore dei dopolavoristi, vi è stata una grande fiaccolata. Il *Neptunia* è salpato in nottata per Durazzo.

Disposizioni dell'on. Clavenzani

per l'attività delle Unioni provinciali

Roma, 12 notte.

La presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, nell'intento di realizzare compiutamente, tanto al centro che nelle provincie, le disposizioni dei nuovi statuti, ha impartito istruzioni a tutti i segretari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, perchè tanto i Direttori federali quanto quelli delle Unioni dei Sindacati di categoria siano frequentemente convocati e fatti funzionare, in modo da rendere sempre più intimi i legami che devono intercorrere fra le masse degli organizzati e i dirigenti.

A questo scopo, nella giornata di sabato, domenica e lunedì, è stato disposto per l'insediamento dei Direttori di quindici Unioni provinciali e per l'intervento di un rappresentante della Confederazione in ciascuna riunione, nel corso della quale non si procederà soltanto all'insediamento dei Direttori, ma anche all'esame di tutti i problemi più urgenti delle singole categorie in ogni provincia.

Il prof. Nazareno Bonfatti presiederà sabato all'insediamento del Direttorio dell'Unione di Terni e, domenica, all'insediamento di quello dell'Unione di Perugia; il prof. Del Giudice interverrà alla riunione fissata per lo stesso scopo a Bergamo nella mattinata di domenica; l'on. Maluardi rappresenterà la Confederazione alla riunione analoga che avrà luogo domenica ad Ancona; il comm. Liverani a quella che avrà luogo domenica a Massa Carrara; il comm. Virginio Galbiati si recherà sabato a Grosseto, e domenica a Livorno; il dott. Petrone a Viterbo, sabato; Amilcare de Ambris a Frosinone; Luigi Fontanelli a Ferrara e a Padova lunedì; Melchiorre Melchiori a Pisa e a Lucca, sabato; Antonino Giuliani a Salerno, domenica; il comm. Chardi ad Arezzo, domenica. Sabato e domenica, il Presidente della Confederazione, on. Clavenzani, si recherà a Treviso e a Venezia, dove avranno luogo vari convegni di dirigenti.

S. E. Rossoni visita la sede dell'Associazione Volontari di Guerra

Roma, 12 notte.

S. E. Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha visitato la sede centrale dell'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra 1915-1918, ricevuto dal presidente on. Coselschi, dal Segretario generale, console Pescosolido, e dai componenti il Direttorio, tra i quali gli onorevoli Alfieri, Dudan, Fani, Pellizzari, Serena e Rossi-Passavanti, generali Raffaldi e Sani, col. Monticelli, prof. Margaracci, avv. Gianolio, avv. Baglia-Bambergi, cav. uff. Spizzichino. Erano pure presenti, occasionalmente, il Prefetto ed il Podestà di Zara e il gr. uff. De Silvestro, presidente dell'Ordine dei figli d'Italia.

In occasione della riunione, l'onorevole Coselschi ha consegnato al gr. uff. De Silvestro le tessere dell'associazione per i suoi figli, i quali, essendo considerati come feriti fascisti, hanno diritto di far parte dell'organizzazione. Il gr. uff. De Silvestro, vivamente commosso, ha pronunciato vibranti parole, ringraziando l'on. Coselschi e portando il saluto degli italiani di America, stretti con appassionata disciplina intorno al Duce e al Fascismo. Al termine della riunione, tutti gli intervenuti hanno inneggiato al Duce e al Fascismo.

Popolazione e superficie dei Comuni italiani

Roma, 12 notte.

I Comuni del Regno, che al 1° dicembre 1921 ammontavano a 9196, al 21 aprile 1931 erano soltanto 7311, per effetto delle note modificazioni apportate alle circoscrizioni amministrative nell'ultimo decennio. La classificazione di tali Comuni, secondo la loro importanza demografica, dimostra che attualmente vi sono soltanto due Comuni con popolazione non superiore ai 100 abitanti; seguono 15 Comuni che hanno da 101 a 200 abitanti; 33 che vanno da 201 a 300; 56 da 301 a 400; 66 aventi una popolazione fino a 500 abitanti. La classe dei Comuni con popolazione da 801 a 1000 abitanti comprende 888 Comuni. Il numero massimo, 1714 Comuni, si riscontra nella classe con popolazione da 1001 a 2000 abitanti. Le classi successive presentano continua e progressiva diminuzione del numero dei Comuni, fino alla classe da 9001 a 10.000 abitanti che ne comprende soltanto 108. La classe dei Comuni da 10.001 a 15.000 abitanti ne conta 335 e quindi le classi a più alta popolazione comprendono un numero sempre minore di Comuni.

I Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti sono saliti da 18, nel 1921, a 22, nel 1931. Quelli che, nell'intervallo fra i due censimenti, raggiunsero 100.000 abitanti, sono Cagliari, La Spezia, Reggio Calabria e Verona. Delle 22 città con più di 100.000 abitanti, 11 contano una popolazione da 100.001 a 200.000, 4 da 200.001 a 300.000, 2 da 300.001 a 400.000 e 5 con popolazione superiore ai 500.000 abitanti.

A proposito di questi dati statistici il *Giornale d'Italia* rileva che la popolazione media dei Comuni italiani, quale essa è risultata nell'ultimo censimento, è di 5632 abitanti. La più alta popolazione media si riscontra nell'Italia insulare, con 7804 abitanti. Avuto riguardo ai compartimenti, la più alta popolazione media dei Comuni si riscontra in Sicilia: 11.198 abitanti; seguono la Toscana con 10.450 e le Puglie con 10.191. Tenendo conto della estensione, il maggior numero dei Comuni, 1744, pari al 23,8 per cento del complesso dei Comuni del Regno, è compreso nella classe corrispondente all'estensione da 1000 a 1999 ettari; segue il gruppo da 5000 a 9999 ettari con 1133 Comuni, pari al 15,4 per cento. Il numero minimo, invece, è dato da quelli con superficie da 30.000 ettari in poi, che sono in tutto 49, pari al 0,6 per cento. I Comuni più piccoli, cioè con superficie inferiore a 500 ettari, rappresentano il 6,2 per cento dei Comuni del Regno. La superficie media dei Comuni italiani è di 4243 ettari.

I 10 punti di Roosevelt

Molte leggi ha approvato o sta per approvare il Congresso degli S. U. che dànno al Presidente Roosevelt i poteri più straordinari che mai un Capo di Governo abbia ottenuto in America. Queste leggi non sono nè potranno essere integralmente applicate, le une anzi contraddicono le altre, rappresentano soltanto un vasto quadro entro il quale il potere esecutivo ha diritto di agire al di fuori di ogni controllo.

Queste leggi si possono riassumere in dieci punti:

1) gli agricoltori riducono la produzione ricevendo in compenso una indennità con un aumento artificiale dei prezzi che sarà pagato dai consumatori;

2) il Governo è autorizzato ad affittare vastissimi terreni per eliminarli provvisoriamente dalla produzione;

3) il costo di produzione è garantito agli agricoltori dallo Stato (in quale forma non viene spiegato, forse grazie alla proposta di legge n. 1);

4) riduzione d'interesse per le ipoteche dei piccoli proprietari con l'emissione di Buoni al 4,50 % garantiti dal Tesoro;

5) svalutazione del dollaro sino al 50 %, emissione di tre miliardi di nuovi biglietti, uso dell'argento come base metallica;

6) un piano di lavori pubblici sino alla spesa di due miliardi di dollari;

7) la « National Industry Recovery Act » per la riorganizzazione industriale e la creazione di cartelli al fine di impedire una concorrenza dannosa e limitare la produzione;

8) nomina di un « dittatore delle ferrovie » per riordinare il sistema ferroviario degli S. U. che si trova attualmente in stato fallimentare;

9) settimana lavorativa di trenta ore da applicarsi, in prova, per un anno, onde riassorbire masse di disoccupati;

10) riduzione contemporanea internazionale delle dogane, concessioni sui debiti di guerra in compenso di facilitazioni economiche.

Il Presidente applicherà a sua discrezione e nella misura che riterrà opportuna queste leggi che rappresentano una speranza ed una minaccia per l'economia degli S. U.

Sino ad oggi Roosevelt, ad eccezione dell'embargo e della rinunzia alla parità aurea, non ha fatto uso dei poteri che gli sono stati attribuiti. Ma una prima misura può considerarsi sicura: con una moneta fluttuante il credito dello Stato non è più quello di quattro settimane or sono. Il collocamento dei Buoni del Tesoro, malgrado l'appoggio delle banche, è diventato difficile ed una prima emissione di biglietti è imminente.

Il torchio, fra pochi giorni, incomincerà a funzionare. Un'attività che non dovrebbe corrispondere alle direttive del Governatore della banca di emissione Meyer, che si è dimesso. Egli è stato sostituito da Black, governatore della Banca di emissione d'Atlanta. A lui spetterà il compito di iniziare e dirigere la politica inflazionista voluta dal Congresso e subita da Roosevelt.

L'accordo italo-francese per i vini

Le norme della convenzione

Roma, 12 notte.

Vengono resi noti questa sera, attraverso regolare pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, i recenti accordi stipulati a Parigi, tra l'Italia e la Francia, per l'importazione dei vini, accordi che, come è noto, entreranno in vigore il 15 maggio p. v.

Prima ancora dell'accordo, ma in dipendenza di esso, viene pubblicato un R.D.L. col quale il regime doganale per le merci sottoindicate, originarie e provenienti da paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, è stabilito come appresso, rimanendo escluso l'aumento del 15 per cento sul valore stabilito con il R.D.L. 24 settembre 1931 n. 1157:

Vini in bottiglie: 1) di mezzo litro o meno: a) vini di *champagne* e vini spumanti dalle regioni o poderi di Anjou, Touraine, Saint-Peray, Gaillac, Clairette de Die e di altre regioni o poderi della Francia, che producono vini spumanti secondo il metodo Champenoise: dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 600; b) altri: dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 200. 2) Superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro: a) vini di champagne e vini spumanti delle regioni o poderi di Anjou, Touraine, Saint Peray, Gaillac, Clairette de Die e di altre regioni e poderi della Francia che producono vini spumanti secondo il metodo Champenoise: dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 1000; b) altri: dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 300.

Ex 110, acquaviti: ex a) cognac, arac, rhum e wisky; ex 1) in fusti e damigiane, cognac e rhum in fusti: dazio base hl., coefficiente di maggiorazione 765; ex 2) in bottiglie: ex a) di mezzo litro o meno, cognac e rhum: dazio 100, coefficiente di maggiorazione 450; ex b) superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro, cognac rhum: dazio 100, coefficiente di maggiorazione 500.

Ex 111, liquori e altre bevande spiritose dolcificate e aromizzate: a) in fusti e damigiane, dazio base hl., coefficiente di maggiorazione 890; b) in bottiglie: 1) di mezzo litro o meno, dazio base 100, coefficiente di maggiorazione 670; 2) superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro: dazio 100, coefficiente di maggiorazione 790.

Tale trattamento doganale che ha immediato vigore, ha, come corrispettivo, la decisione del Governo Francese di applicare la tariffa daziaria minima, in vigore al momento dell'importazione, a tutti i prodotti originari e provenienti dall'Italia che sono compresi sotto i numeri 171, 171 bis e 171 ter della tariffa doganale francese. In nessun caso, uno dei due Stati contraenti potrà sottomettere i prodotti dell'altro, considerati dall'accordo, a tariffa meno favorevole a quella applicata ai prodotti similari di altri paesi stranieri.

Sono mantenute le clausole in vigore per quanto riguarda i vini barbera, barolo, grignolino e di Canelli come anche la classificazione doganale del « Fernet Branca » come acquavite. Nel caso in cui la Francia accordasse a una terza Potenza, per qualunque specialità di liquori, delle riduzioni tariffarie, queste sarebbero immediatamente estese ai vermouth e marsala di origine e di provenienza italiana.

Tornano in vigore le clausole dell'art. 6 dell'accordo commerciale 23 maggio 1926, e della nota A, annessa all'accordo del 13 novembre 1922, concernenti l'applicazione delle sovratasse di produzione dell'alcool all'importazione in Italia delle acquaviti, di vino, dei liquori e delle altre bevande spiritose, dolcificate e aromatizzate, originarie e di provenienza francese. Al termine di questo accordo, che avrà durata non oltre il 15 maggio, è fissato al 30 settembre prossimo, ma, nel corso del settembre medesimo, i due Stati s'impegnano ad esaminare le condizioni di una possibile proroga. D'altro lato, è riconosciuta a ciascuna delle parti contraenti la facoltà di denunciare l'accordo in ogni momento, facendone cessare ogni effetto allo scadere della denuncia, ma la denuncia medesima non potrà essere effettuata se non quando, dall'altro Stato, sia stato applicato il trattamento doganale delle merci considerate.

Il Governo Francese s'impegna a presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge per l'applicazione delle tariffe seguenti ai sottonotati prodotti:

Vini diversi dai liquori: importati in fiaschi di capacità di circa due litri, per ogni cento chili (peso lordo diminuito del 20 per cento) franchi 123; in fiaschi di meno di due litri (id. id.) fr. 125; importati in bottiglie, per ogni cento chili (peso lordo diminuito del 25 per cento): vini non spumanti, fr. 140, non spumanti, fr. 180.

Dal giorno in cui entrerà in vigore questo trattamento doganale in Francia, in Italia si adotteranno le seguenti tariffe per i seguenti prodotti importati dalla Francia: vini in bottiglie di mezzo litro o meno: *champagne* L. 480 per cento bottiglie; vini diversi (non spumanti) L. 110 per 100 bottiglie; vini in bottiglie di più di mezzo litro e non più di un litro: champagne L. 800 per cento bottiglie; vini diversi (non spumanti) L. 183,50 per cento bottiglie.

In questa tariffa italiana è compreso anche il diritto del 15 per cento *ad valorem* che viene soppresso. All'accordo è annesso un breve protocollo in cui sono regolamentate le questioni relative al contingente.

I corsi di agricoltura per i soldati

Il bilancio dell'anno decorso: 32 mila allievi - 1900 lezioni

Roma, 12 notte.

All'azione che il Governo Fascista va esplicando a beneficio dell'agricoltura nazionale, l'Esercito non ha mancato di apportare un volenteroso e fattivo contributo, rivolgendo le sue cure, nei limiti concessi dalle sue funzioni essenziali, al miglioramento delle condizioni rurali teoriche e pratiche dei giovani contadini che si allontanano dai campi per compiere il loro dovere di soldato.

Il Ministero della Guerra, infatti, da parecchi anni ha disposto per lo svolgimento presso i vari Presìdi di corsi agrari teorico-pratici affidati a personale competente e specializzato ed informati a quei criteri di semplicità e di chiarezza che si convengono ai giovani rurali alle armi, in massima parte provvisti della sola cultura elementare. Tali corsi sono seguiti con interessamento e con soddisfazione, sempre crescenti, dai militari che nella vita civile dedicano alla terra la loro attività ed una prova del loro favore, nonchè dello sforzo compiuto in questo campo dalle autorità militari, risulta dal numero sempre maggiore dei soldati che volontariamente si sono ad essi iscritti e che li hanno frequentati con passione e con frutto.

Nel decorso 1932, circa 32 mila militari agricoltori hanno approfittato dei corsi di cultura agraria svolti presso i vari Presìdi con l'incremento notevole di circa 8000 frequentatori rispetto all'anno precedente. Ad essi, sono state complessivamente impartite 1900 lezioni teoriche pratiche, integrate da oltre 500 proiezioni di pellicole a soggetto agrario e da circa 400 visite a campi di prova, ad aziende agrarie, a caseifici ecc.

Nuove camere d'incubazione

del seme bachi in prov. di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

In provincia di Alessandria sono state istituite le seguenti speciali camere per l'incubazione del seme bachi, per la prossima campagna bacologica: San Michele, presso fratelli Pulciano; San Giuliano Vecchio, presso Maria Ferretti; Castellazzo Bormida, presso Luigia Negri e G. B. Grassi; Cassine, presso Vittorio Teselli, Angelo Silvestrini, Stefano Ravassano; Valmadonna, presso Maria Cresta; Acqui, presso il prof. Giovanni Picchio; Bistagno, presso il cav. A. Serpero; Ponti d'Acqui, presso Alessandro Giaminardi; Montechiaro-Denice, presso Teresa Foglino vedova Cagno e Pietro Debernardi; Melazzo, presso cav. Antonio Gotta; Casale Monferrato, presso la ditta Fossati; Mugarone di Bassignana, presso Giovanni Cavallero; Rivarone, presso Vittorio Bellora; Ticineto Po, presso Enrico Mesturini; Valmacca, presso Pietro Coppa; Cartosio, presso Pietro Milano; Spigno Monferrato, presso Vittorio Gallareto; Monastero Bormida, presso Ubaldo Gallareto; Mombaldone, presso fratelli Reverdito; S. Cristoforo di Gavi, presso Giovanni Dameri; Sale, presso Maria Castagna, Maria Caminada e Rosa Maggi; Volpedo, presso Laura Bidone; Molino-Alzano, presso Pietro Torti; Isola San Antonio, presso Amerigo Torti; Asti, presso l'Istituto Bacologico Astese; Solero, presso Carlo Cavanna; Rocchetta Tanaro, presso Battista Peso; San Damiano, presso Silvio Sacco; Canelli, presso Carlo Scaglione.

Il Consorzio produttori latte di Belforte Monferrato

Novi Ligure, 12 notte.

Nel Comune di Belforte Monferrato, ha avuto luogo l'assemblea di tutti gli aderenti al Consorzio dei produttori del latte; si è proceduto all'atto legale relativo, con l'intervento del notaio cav. Andrea Parfumo di Ovada.

Il capo-zona della Federazione Agricoltori, Merli, ha brevemente illustrato poi i benefici che gli agricoltori possono ricavare con la istituzione dell'ente; dopo di che è stato approvato lo statuto del nuovo Consorzio, mercè il quale sorge la centrale che riunisce 73 piccoli produttori.

TEATRI E CONCERTI

« Signor Felice, che cuccagna! » di U. Morucchio, al Vittorio

Questo signor Felice, ex-viaggiatore in mode, è vittima di un equivoco davvero seccante: un bel giorno gli capita in casa un avvocato e gli racconta che una signora, defunta da poco, lo ha lasciato erede universale. E ciò in ricordo di un certo agosto indimenticabile — così dice il testamento — di dodici anni prima. Non v'è da sbagliare — soggiunge l'avvocato — il testamento è in piena regola, e a Venezia, secondo l'anagrafe, non c'è che un solo Felice Tavazza. Dunque allegria. In quanto alle ragioni del munifico lascito, cerchi il signor Felice nella memoria; fra tanti viaggi di affari in su e in giù per l'Italia, una qualche avventura può ben essersi annidata, galantemente, e aver lasciato in una donna sensibile così grata memoria. Sennonchè dai primi accertamenti risulterebbe che, tra attivo e passivo, del patrimonio della signora rimanga ben poco, forse null'altro che debiti. E la moglie di Felice, e la suocera, che, ascoltando dietro gli usci, sono venute a conoscenza del pasticcio, si scagliano tosto contro il marito e genero, offese, ingelosite, indignate, ben decise, per l'affronto e pel tradimento, ad abbandonarlo; ma non è vero niente: dopo poco si viene a sapere che invece l'eredità raggiunge un quarto di milione — cifra enorme per quella famiglia che con una ragazza che vuol fare del cinematografo, un figlio che si allena sportivamente ma di lavorare non ne parla, e molta miseria, vive di espedienti —; e allora moglie, suocera e tutti quanti cambiano opinione; l'infedeltà è dimenticata, il signor Felice anzi acquista prestigio e favore, è circondato di attenzioni e vezzeggiato. E incomincia anche ad aver vivo successo con le donne; una vicina di casa, vedova belloccia e danarosa, pensa che per aver fatto tanta impressione a una donna, per essersi infisso nel cuore di quell'ignota con tanto vigore, certo il signor Felice deve avere un fascino eccezionale; e per quanto egli sia goffo e scemo all'aspetto quant'altri mai, se ne persuade, e incomincia a fargli l'occhiolino. Come ben potete immaginare, a questa specie di gran successo e di apoteosi segue la catastrofe. Si scopre che esiste un altro Felice Tavazza. Il vero erede, e tutt'altro che per ragioni galanti. Ahimè, quale avvilimento e mortificazione; è, davvero, come si diceva, un equivoco seccante. Ma ad accomodare tutto si presenta poi uno spasimante della figlia del signor Felice, fino a quel giorno spregiato, che ha fatto lui, veramente, una bella eredità, e che viene quindi accolto a braccia aperte.

Questi tre atti che sfruttano gran quantità dei più noti tipi, elementi e procedimenti della scena dialettale, sono piuttosto fiacchi, e raramente raggiungono un'autentica, persuasiva o comunque frizzante comicità. Non vale che l'autore si appigli ai consueti voltafaccia del sentimento della famiglia e dell'onore, in relazione alla convenienza o al mutamento dell'interesse, non vale ch'egli sfrutti il tipo della ragazzotta che va pazza per Greta Garbo o della servetta pettegola, o della suocera digrignante e melliflua, o della moglie dispotica, bizzarra, o tollerante quando ciò le torni utile; non vale insomma che egli nei particolari del carattere, come nel movimento scenico, nelle situazioni e nelle battute si rifaccia a quel tradizionale teatro in dialetto che suscitò più allegri consensi; egli non giunge a destare un autentico interesse comico. La commedia è congegnata con attenta cura, si lascia ascoltare; ma non va più in là. Cavalieri ha fatto del protagonista una macchietta, assai caricata nel trucco e nel gesto; e gli altri attori hanno recitato piacevolmente. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto ed anche l'autore è stato evocato alla ribalta.

i. b.

Audizioni di musica da camera nel Palazzo Doria a Roma

Roma, 12 notte.

Nella grande sala del Pussin, al Palazzo Doria. Pareti coperte di broccato rosso e grandi portiere di broccatello di velluto porpora e oro. Le doppie finestre — la sala è alta e ha due ordini di finestre — velate da tendine di seta rosa. Lungo i muri, grandi consolle barocche, col piano di marmi rari e coi piedi a figure di legno dorato o d'attributi mitologici. E, tutto intorno, le grandi tele di Nicola e di Gaspare Pussin, i bei paesaggi che fanno rivivere l'antico Agro romano; le vedute lacustri di Paolo Brill, gli animali di quel fiammingo Roos che, abbandonata la patria, venne a stabilirsi a Roma, e seppe così bene ambientarsi con gli uomini e con le cose, da perdere, a poco a poco, il cognome esotico e il nome della patria lontana per italianizzarsi e divenire più semplicemente il Rosa da Tivoli.

Questo l'ambiente del magnifico palazzo romano che vide la gloria di Papa Innocenzo X e che serba, fra i suoi tesori, la spada di Andrea Doria e i grandi arazzi commemorativi che la Repubblica genovese fece tessere per la gloria di Giannetto vincitore dei Turchi alle Curzolari. E' in questo ambiente, così squisito e sontuosamente romano, che Don Filippo Doria — un dilettante che l'amore per la bella musica esprime con gli atti più che con le parole, ed è, egli stesso, buon conoscitore e buon virtuoso di violino — è in questo ambiente che Don Filippo Doria ha organizzato una Società per musica da camera, la quale, sotto la direzione artistica del Maestro Alceo Rosini, si ripromette di far rivivere quegli indimenticabili pomeriggi musicali che furono, un tempo, la gloria artistica di Roma.

Chi ha dimenticato i bei concerti della Orchestrale diretta dal Maestro Sgambati, che si tenevano nella infelice Sala Dante, trepida nel rombo continuo della sottostante Fontana di Trevi? E della Società Bach, che Giovanni Costa, il baddista della musica, aveva organizzato prima nel piccolo Oratorio di via Belsiana, e più tardi nella sala che la signorina Gerz aveva appositamente costruito in via Gregoriana distruggendo — ahimè! — il giardinetto della casa di Salvator Rosa, memore ancora delle visite crepuscolari della « divina Giulietta » Recamier?

In quel primo periodo della rinascita musicale di Roma si cercava di far aderire l'arte alla vita e di comporre un'armonia di bellezza dove tutte le forme più elette si trovassero accolte. Certo, i grandi concerti dell'Augusteo e le rappresentazioni del Teatro Reale dell'Opera segnano un progresso infinito di tecnica e di organizzazione. Ma sono un'altra cosa. Per la musica da camera, occorre prima di tutto una camera: e nessun ambiente di questo mondo è più adatto dei palazzi romani in genere, e del Palazzo Doria in particolare, a far rivivere le antiche melodie che hanno bisogno di piccole orchestre e di piccole sale.

L'inaugurazione di questa Società che si chiama « Doriana » non poteva riuscire più trionfale. Dirigeva il Maestro Ottorino Respighi, e aveva presente un pubblico elettissimo alla testa del quale si trovava S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Poi tutti i grandi amatori di musica e tutte le belle signore, come ai tempi di Giorgio Aurispa e di Ippolito Sanzio.

Il programma era scelto con molto senso d'arte: due tempi del *Concerto brandeburghese* di Sebastiano Bach, il *Concerto in do maggiore per arpa* — che era la signora Sassuoli — e per flauto — che era Renato Paci — con accompagnamento di piccola orchestra di Wolfango Mozart. Poi, un delizioso trittico botticelliano del Maestro Respighi, in cui, a volta a volta, ha palpitato la primavera, quasi in un sussurro di foglie nascenti, e hanno sospirato le zampogne dei Re Magi, ed ha sciabordato il mare sulla bella spiaggia ellenica, donde sarebbe nata Venere « voluttà degli uomini e degli Dei ». E finalmente una *Suite* per piccola orchestra, intitolata « Gli uccelli », che il Respighi ha abbellito di musiche di musici del '600, come il Pasquini, il Gallot, Francesco Rameau, e quell'anonimo inglese che forse accompagnò con le sue note le divine armonie che accompagnavano i sonni estivi della divina Titania. Music o sweet music... cantava ella nel suo letto di caprifogli e di vitalbe, perduto nel grande bosco fantastico « presso Atene ».

Bella musica, bella sala, bellissimo pubblico: una visione d'arte, quale Roma, sola, può dare.

d. a.

Concerto Gui al Teatro di Torino

Il concerto di iersera al Teatro di Torino, orchestra dell'Eiar, diretta da Vittorio Gui, cominciò con il noto *Concerto in re minore* di Vivaldi, trascritto da A. Siloti. E fin dall'inizio maestoso risultò incisiva, sostanziale, vitale, quell'accentuazione ritmica, che è una delle caratteristiche del Gui. E con l'energia ritmica apparve fusa la cantabilità, che quell'antico italiano ebbe sì ampia, nobile, poetica. Guidata con vigile acume, l'orchestra cantò affettuosamente il largo e staccò spigliatamente l'allegro finale. Seguì il trittico franckiano *Preludio, aria e finale*, che lo stesso Gui abilmente orchestrò dall'originale per pianoforte: la casta e fervida lirica del grande belga riapparve moltiplicata nella sua integra bellezza. La sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, scandita nei suoi essenziali elementi di ritmo, di timbri, di melodia concisa e inebbriante, conchiuse la prima parte del concerto fra applausi assai calorosi. Non minore consenso ebbe la seconda, occupata dalla *Eroica* di Beethoven, che il Gui espose con severità e nobiltà d'accento e con la vivace espressione dell'intimo *melos*. Alla fine scrosciarono rinnovate all'insigne direttore le più calde manifestazioni di simpatia, di ammirazione.

a. d. c.

« Verdi moderno » nella conferenza di Franz Werfel

Firenze, 12 notte.

(A. Dam.) - Oggi nel salone del Duecento dinnanzi a un pubblico numeroso Franz Werfel ha tenuto una interessantissima conferenza su « Verdi moderno ». L'attesa era fatta più acuta per la rinomanza che l'oratore si è creata col suo romanzo sul nostro operista. In corretto italiano l'oratore traccia con vigorosa sintesi la figura artistica di Giuseppe Verdi, inconfondibile nel duplice aspetto di uomo e di musicista. La rinascita dell'arte verdiana, specie in Germania, e in generale in tutta l'Europa intellettuale e filosofica, viene poi messa in luce dal Werfel come fatale reazione che sempre la grande e vera arte impone. L'oratore spiega questo fenomeno non con la povertà del teatro lirico moderno, ma asserendo che il melodramma italiano è la massima offerta che l'Italia ha fatto all'arte, Verdi avendo creato un teatro storico, così come lo Shakespeare e Calderon avevano fatto rispettivamente per l'Inghilterra e per la Spagna. Un interessante raffronto fra sinfonismo e melodismo e fra umanesimo e filosofia neo pagana porta l'oratore a dimostrare come e perchè melodia e umanesimo dovessero trionfare e sopra tutti dovesse librarsi il genio verdiano. Fatto un attento esame della materia musicale del bussetano, l'oratore asserisce come Verdi abbia non solo riassunto e consacrato il melodramma italiano ma indicata la via alla vera opera dell'avvenire.

Trio Bufaletti, Giaccone, Mazzacurati

Stasera, nella sala del circolo Quintino Sella, secondo concerto del pianista Bufaletti col violinista Giaccone e il violoncellista Mazzacurati. Al *Trio* op. 100 di Schumann, seguiranno pezzi per pianoforte di Hindemith, Honegger, Debussy e due pezzi di Milhaud per piano e violino.

DONNE PROFESSIONISTE. — Stasera, nella sala di via Conte Rosso, avrà luogo il quinto concerto delle Donne professioniste e artiste. Le signorine Teresina e Rita Fenoglio, cantanti, Lina e Anita Bagnasco (violino e cello), Adelina Marchisio (violino) e il signor Pietro Poncino eseguiranno musiche di Boccherini, Marcello, L. Fruttero, Pizzetti e Sinigaglia.

Due case distrutte dal fuoco

Varallo, 12 notte.

Nella notte di ieri, due case sono state completamente distrutte dalle fiamme, nel Comune di Cervatto, in località frazione Gioviana. Certo Ernesto Giacobini, tornando a notte inoltrata nel paese, avendo scorte terribili fiammate innalzarsi al cielo, si è recato immediatamente nella vicina pieve e ha suonato a stormo, dando l'allarme.

Nonostante il pronto intervento dei bravi montanari che si sono prodigati con tutte le forze per domare le fiamme e circoscrivere il fuoco, sono andate distrutte la casa di certi Giacomo Giacobini e Angelo Debernardi, e quella di Maria Bottone vedova Rinoldi. I danni sono assai rilevanti. Sono ignote le cause del sinistro.

Ammiratori di Binda e Guerra che si accapigliano furiosamente

Voghera, 12 notte.

I garzoni Eugenio Crubellati, e Francesco Doglio, entrambi ventenni, a seguito di una discussione circa la superiorità dei campioni ciclistici Guerra e Binda, si sono accapigliati furiosamente nella pubblica piazza e, dopo un accanito scambio di pugni, hanno dovuto ricorrere entrambi alle cure di un sanitario.

PROCESSI

La stabilizzazione della lira e un contratto sulla base oro

L'epilogo in Cassazione

Roma, 12 notte.

Una interessante questione connessa alla stabilizzazione della lira è stata oggi decisa dalla Corte Suprema. La « Società Ristoranti Galleria Colonna » aveva affittato dall'« Istituto dei Beni Stabili » alcuni locali siti appunto nella Galleria di Piazza Colonna, per i quali fu complessivamente stabilito un canone d'affitto di lire 415.000 annue. Tra le parti, fu convenuto che il canone s'intendeva fissato sulla base della lira oro a 4,85, con la clausola che, ove il valore dell'oro avesse subìto aumenti o riduzioni superiori al 25 %, il canone d'affitto sarebbe stato di conseguenza ridotto o aumentato, allo scopo di mantenere inalterata la proporzione che era servita di base al contratto. Questo avrebbe dovuto avere la decorrenza dal 1.o gennaio 1926 al 31 maggio 1941.

Nel primo anno la Società pagò interamente il canone d'affitto. Nel secondo anno, poichè il valore oro della lira discese da 4,85 a 3,55, con una diminuzione del 26% l'Istituto dei Beni Stabili rimborsò alla Società lire 58.758. Vennero poi lo storico discorso di Pesaro e i noti decreti che stabilizzarono il valore della lira, in proporzione dell'oro, sulla quota 3,66, cosicchè si venne a dare alla nostra lira un valore legale aureo. Per questo fatto la Società Ristoranti avvertiva l'Istituto Beni Stabili che l'applicazione della « clausola oro », inclusa nel contratto, era ormai demandata alla legge. Oppose l'Istituto locatore che il conguaglio, a norma del contratto, avrebbe dovuto aver luogo soltanto quando la oscillazione della lira oro fosse stata superiore al 25% sulla quota di 4,85 presa come base del contratto, mentre nell'annata 1928-1929 l'oscillazione era stata soltanto del 24,60%. Di qui l'origine della controversia.

Il Tribunale di Roma, accoglieva la tesi della Società locataria, mentre la Corte d'Appello dava ragione all'Istituto dei Beni Stabili. Su ricorso della Società dei Ristoranti, la causa è venuta ora all'esame della Terza Sezione Civile della Cassazione, dando luogo ad un interessante dibattito. Il P. M. comm. Terra-Abrami ha chiesto l'accoglimento del ricorso, osservando che la stabilizzazione della lira costituisce un provvedimento nuovo e sostanziale, perchè, tra l'altro implica l'impegno dello Stato non solo ad una politica deflazionistica, ma, anche al cambio ad un rapporto fisso della moneta da esso emessa. A quanto però si ha ragione di ritenere, la Corte si sarebbe pronunziata in modo difforme alle conclusioni del P. M., rigettando il ricorso.

« Bacia mia moglie! »

Cuneo, 12 notte.

Paolo Borsarelli, di 32 anni e Giuseppe Beccaria di 40 anni, dopo aver trascorso parecchio tempo insieme nella Pampa americana, avevano fatto ritorno al loro paese nativo: Briaglia. Una sera, il Borsarelli, con altri comuni amici, si trovava ospite del Beccaria. Il vino tracannato quella sera, deve essere stato parecchio a giudicare dagli effetti. Ad un tratto infatti il Beccaria invitò perentoriamente il Borsarelli a baciare sua moglie. Il Borsarelli, in ossequio alla sincera amicizia che lo legava al compagno di avventura, la baciò; ma il Beccaria all'improvviso gli lasciò andare due pugni così violenti da farlo ruzzolare per terra. E, non soddisfatto di ciò, prese a pugni anche la moglie facendola cadere a terra.

Il Borsarelli prese in mala parte tale gesto, e rialzatosi esplose contro il Beccaria due rivoltellate che per poco non lo spedirono all'altro mondo. Il Tribunale oggi ha giudicato il Borsarelli e lo ha condannato ad un mese di reclusione, ad un mese di arresto ed a mille lire di multa.

Gli fanno fare il « girotondo » per derubarlo del portafoglio

Cuneo, 12 notte.

Il contadino Pietro Vagnola, di Ceva, il giorno della fiera del suo paese si mise a giuocare una partita a scopa in un esercizio con quattro giovani di Castellino Tanaro, certi Stefano Olivero, Alberto Giovannini, Carlo Cappa ed Eco Remigio.

Risultato del giuoco fu, per il Vagnola, la perdita di 20 lire. Poichè, però, si accorse che durante la partita era stato imbrogliato, si mise a protestare. I quattro giovanotti allora, per farlo tacere, lo presero per mano e gli fecero fare un velocissimo «girotondo» malgrado che il poveretto protestasse ad alta voce.

Quando si decisero a lasciarlo in pace, il Vagnola potè riprendere calma e fiato ed istintivamente si portò la mano sulla tasca della giacca ove teneva il portafoglio, contenente 490 lire, ma la trovò vuota. Intanto i quattro se ne erano andati.

Essi sono stati oggi giudicati dal Tribunale che ha condannato l'Olivero, il Giovannini e il Cappa, ad un anno e 2 mesi di reclusione ciascuno, ed ha assolto l'Eco.

Trent'anni per un duplice omicidio

Firenze, 12 notte.

E' terminato, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo per il duplice omicidio di Ravenna, del quale era imputato il trentasettenne Aldo Capanna, che uccise a colpi di rivoltella i fratelli Alfredo ed Elia Cuman.

Il Presidente ha letto la sentenza, in base alla quale il Capanna è ritenuto responsabile di duplice omicidio volontario, esclusa la premeditazione e con la diminuente della provocazione da parte dell'Alfredo Cuman.

La Corte ha condannato perciò l'imputato a 30 anni di reclusione, nonchè ai danni, da liquidarsi in separata sede, ed ha fissata una provvisionale di 10 mila lire per ciascuna delle due parti lese. La Corte ha altresì disposto che, dopo l'espiazione della pena, il Capanna sia sottoposto alla vigilanza speciale per un periodo minimo di cinque anni.

Compare vispo e allegro ai genitori che lo credono morto

Intra, 12 notte.

Un fatto assai originale si è verificato in borgata Morgonzo (Bassa Ossola) e ne è stato protagonista il giovane panettiere Enrico Saglio, di 22 anni, che lavora ad Omegna. Nelle prime ore di stamane si era sparsa la voce della tragica morte incontrata dal giovanotto, il quale sarebbe stato investito ed ucciso da un'automobile sullo stradale di Gravellona Toce. La ferale notizia, giunta rapidamente alle orecchie della famiglia del Saglio, ha dato luogo a scene di disperazione.

Un bellissimo colpo di scena doveva però verificarsi verso mezzogiorno: il giovane panettiere, ormai pianto per morto dai parenti, ha fatto la sua apparizione in paese e si è presentato ai genitori più allegro e più vispo che mai. E' facile immaginare lo stupore della gente e la commozione dei familiari, che già si erano disperati per la sua orribile fine. Il giovane ha dichiarato di non sapersi spiegare l'origine della falsa notizia e ha aggiunto che tenterà la sorte al lotto.

Una bicicletta rubata che ritrova due padroni

Biella, 12 notte.

Sono in lizza per riottenere una bicicletta, sequestrata a un ladro, in questi giorni dai carabinieri della stazione principale di Biella, due commercianti di Biella-Vernato che erano stati derubati della bicicletta, rispettivamente, nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno.

Il primo, Giovanni Ciocchetti, si è presentato in caserma con uno stuolo di testimoni, nessuno dei quali ha avuto esitazioni nell'identificare, di primo acchito, nella ancor nuova e lucente bicicletta, il cavallo d'acciaio del Ciocchetti. Questi, poi, ha dato precisi ragguagli su una riparazione ed altre caratteristiche della macchina, che rispondono a verità. Ma, a sua volta, l'altro commerciante, Bernardo Gala, ha fornito testimonianze e particolari sufficienti per stabilire il suo diritto di proprietà sulla bicicletta rubata.

L'unico, che in questa faccenda mantenga un contegno passivo e non faccia alcun sforzo per aiutare la giustizia, è proprio il ladro, Eugenio Carizio, di Sandigliano.

Un sarto per signora e spacciatore di monete di piombo

Chivasso, 12 notte.

Il sarto torinese per signora Pietro Bassi, di 24 anni, stanco di prendere misure a signore e signorine di tutte le proporzioni e tutte le età, ha deciso di abbandonare il capoluogo col preciso intendimento di andarsene lontano e cambiare mestiere.

E' salito, difatti, sulla sua motocicletta e si è lanciato sulle bianche strade. Giunto nella nostra città, ha lasciato la macchina in una rimessa e si è messo al « lavoro ». Con fare disinvolto ha infilato varii esercizi, tentando di spacciare monete... di piombo. L'esperto tagliatore di corpetti non ha, però, avuto fortuna in questo suo nuovo genere di attività. I negozianti che aveva cercato di gabbare sono corsi dai carabinieri ed egli ha avuto un bel peregrinare per i campi: i militi lo hanno raggiunto e messo in guardina.

Il furto alla «Lane di Borgosesia»

L'intera banda assicurata alla Giustizia

Milano, 12 notte.

L'autorità di Pubblica Sicurezza è riuscita ad assicurare alla giustizia tutti i componenti la pericolosa banda di ladri, che aveva condotto a compimento il grosso colpo, ai danni della Società anonima «Lane di Borgosesia»; l'impresa aveva fruttato ai ladri oltre 700 mila lire di titoli.

I ladri, che dovranno comparire prossimamente dinanzi al nostro Tribunale, sono tali Mario Assi, Giovanni Casati, Edoardo Marchetti, quest'ultimo arrestato a Bellinzona, e Angelo Pellegatta.

Grosso furto al « Cottolengo » alessandrino

Alessandria, 12 notte.

Nell'Ospizio della Divina Provvidenza — il Cottolengo Alessandrino — ove sono raccolti migliaia di derelitti e di incurabili, la notte scorsa è stato compiuto un grosso furto.

Mentre le suore di veglia erano presso una agonizzante, ed un gruppo di ricoverate era in adorazione nella cappella, i ladri hanno scassinato i cassetti di varii mobili, asportando i depositi per la beneficenza ed i risparmi delle orfanelle. In tutto oltre 5000 lire. Quindi, indisturbati, si sono eclissati.

La pietosa fine di un ragioniere

causata dallo scoppio di un serbatoio

Biella, 12 notte.

In un incendio scoppiato stanotte, in un locale adibito ad autorimessa a Camandona, ha trovato orribile morte un noto professionista biellese, il ragioniere Vittorio Longo, di 40 anni. Verso la mezzanotte, il rag. Longo, il quale aveva progettato un viaggio in automobile, si era recato alla rimessa per apportare alcune riparazioni alla macchina e per eseguire una saldatura al serbatoio della benzina. Mentre, tutto solo, egli stava attendendo al lavoro, il serbatoio della benzina è improvvisamente scoppiato con grande fragore ed il carburante, venuto a contatto con la fiamma ossidrica del saldatore, si è incendiato. In breve tutta l'autorimessa è stata avvolta dalle fiamme ed il povero ragioniere non ha potuto trovare via di scampo. Allorchè sono giunti i soccorsi, il Longo era già quasi completamente carbonizzato.

Vacanza

Attraverso le dense nebbie invernali e le lunghe ore d'ufficio tutta l'annata cittadina si era protesa verso le due settimane d'oro delle vacanze d'agosto.

Come colombe messaggere, dai punti più diversi del tempo uggioso, i pensieri partivano verso quella beata isola.

Venne finalmente l'estate. In città l'asfalto dei marciapiedi cominciò a cedere all'impronta dei tacchi; all'imbrunire le pareti delle case riverberavano il calor meridiano. A Monte Tordo, a Monte Merlo, le splendidissime alture dei milanesi, i tavolini all'aperto si gremivano di aspiranti alle granite, ai sorbetti. Anche Marcello e Clara ci andavano, qualche volta, quando i vicini, che potevano udirlo piangere dal ballatoio verso corte, promettevano di badare al sonno di Illo. Era stanco, Marcello, la sera; aveva sognato ben altra vita! Pure si sforzava ad uscire di casa colla giovine moglie, tanto per cogliere, con lei, guardando il cielo sopra le piante del Parco, un po' della tenerezza del tramonto, che nemmeno è negata alle grandi città. Contavano i giorni che, dileguando fedeli uno ad uno, assottigliavano la barriera tra l'ansia loro e le vacanze d'agosto.

Sarebbero andati al mare, grazie all'offerta dei Buccelloni. Quest'anno c'era anche Illo, di mesi sette, che metteva i denti, ed avrebbe visto anche lui l'azzurro oceano, ma senza capire. Almeno per quei benedetti quindici giorni strapparlo all'aria viziata della città!

Il capo ufficio, dopo varie trattative all'amichevole coi dipendenti, aveva finito coll'assegnare a Marcello la seconda metà del mese. Fu dunque il 15 agosto, con un tempo torrido, che la piccola famiglia si mise in treno. Il viaggio fu estenuante, e scesero dal vagone disfatti dal caldo. Sulla banchina della piccola stazione ligure — era una spiaggia di second'ordine, di quelle frequentate dalle famiglie più modeste — non c'erano facchini, nè il custode della villa dei Buccelloni, che avrebbe dovuto venirli a ricevere. « Avrà capito di aspettarci al cancello della villa » — pensò Marcello.

Prese animosamente una valigia ed il sacco dei pannolini del bimbo; Clara si mise Illo in braccio, mezzo addormentato — ed i due sposi si avviarono alla ricerca della villetta, che doveva accogliere quei sospirati meravigliosi quindici giorni.

« Che fortuna », disse Marcello, mentre cominciava ad arrancare su per una salita petrosa, di una bianchezza accecante, « che i Buccelloni in agosto vadano ai monti! ». Infatti, grazie a ciò, avevano offerto loro la casa per un modesto affitto; quasi un regalo. Potevano così evitare la vita d'albergo, e godere in santa pace, « nel divino cospetto del mare » — come disse Clara, che leggeva ancora i « Romanzi per signorine » — quelle due settimane benedette.

La villa la conoscevano già di vista: l'avevano ricevuta, dai Buccelloni, in formato cartolina, ai primi di luglio — l'avevano messa subito nel portafotografie di velluto rosso, sulla credenza della sala da pranzo. Spesso, durante i pasti, Marcello e Clara le avevano rivolto sguardi di amorosa promessa, tendendosi la mano sopra la tovaglia.

La videro dunque, appena usciti dal paese, a mezza costa, piuttosto lontana. Sul pendio dove sorgeva frondeggiava un tempo, un antico uliveto, senza interruzioni, fino agli scogli. Ma i Buccelloni avevano voluto, attorno alla casa, un giardino. Avevano comperato un rettangolo di terra, fatto strappare i vecchi alberi contorti e rugosi, tracciato due o tre vialetti e messo panchine di cemento qua e là. Attorno era stata eretta una cancellata di ferro, con qualche vaso decorativo e cementizio. Oleandri e cipressi erano cresciuti stenterelli, forse il terreno non era adatto per loro: era legittimo rimpiangere (non ditelo però ai Buccelloni) gli ulivi di prima.

Di fatto, sul pendio spumoso di chiaro verde, si ritagliava, parallelepipedo argilloso, il « giardino » dei Buccelloni. Il peggio fu che, arrivati, ansanti, al cancello, Marcello e Clara lo trovarono chiuso.

Il sole spaccava i sassi, e il bambino si era svegliato affamato; ma il latte, nel poppatoio, s'era guastato pel caldo. Stanca, scoraggiata, Clara si mise a piangere silenziosamente. Marcello finì coll'accompagnarla all'ombra di un fronzuto carrubo, e, deposti accanto a lei e al bimbo frignante sacco e valigia, se ne tornò in paese, pieno di stizza, alla ricerca del custode, e di un litro di latte fresco.

Quella sera ci fu un fastoso tramonto, ma Clara e Marcello non ne videro nulla. Si erano buttati sfiniti sui loro letti, dopo aver messo a dormire il bambino in un cesto da stiratrice. Non erano abituati all'aria di mare, avevano i nervi eccitati, e ci misero molto, a prender sonno. Purtroppo i Buccelloni non usavano zanzariere.

Marcello aveva un suo segreto. Aveva tanto sospirato quella vacanza, fra l'altro, per riprendere lo studio del canto. La sua era realmente una voce bellissima, e più di un maestro — ai tempi, prima di sposarsi, che prendeva ancora lezioni — lo aveva incoraggiato a tentare le fortune della scena. Questo sogno, nell'anima di Marcello, non era mai tramontato del tutto: ed una delle tante cose che, impedita durante l'anno, aveva idealmente assegnato a quei quindici giorni, era appunto il libero studio del canto.

Nella pace della campagna, — si era detto — al cospetto del mare, in un'aria dolcemente ventilata, nell'estatico e dolce silenzio della natura, ritenterò, mi eserciterò, diverrò bravo e chissà che, non riesca ad acciuffare la fortuna? Magari — fantasticava, — proprio accanto a noi villeggerà un impresario teatrale. Ascolterà, stupito, una bella voce sonora alzarsi fiduciosa e piena nella pace del mattino. Ma chi è mai? si chiederà. Chi è, che lo voglio portare io alla gloria, alla ricchezza, il possessore di una voce tanto maravigliosa...! oppure — era più probabile, anzi, che le cose andassero così, — ci sarebbe stato uno spettacolo di beneficenza, che avrebbe raccolto attorno a sè tutti i più begli ingegni della « colonia balneare ». E il fulcro dello spettacolo, la rivelazione inattesa, entusiastica, sarebbe stata il suo intervento. Nel pubblico, un impresario... A questo punto la seconda favola si ricongiungeva alla prima.

Purtroppo le cose andarono assai diversamente.

Marcello, scendendo alla spiaggia, aveva visto certe belle schiene abbronzate e muscolose, appartenenti a giovinotti che erano già al mare da due mesi, e che ci venivano tutti gli anni. Si era ripromesso di tornare in città anche lui trasfigurato, irriconoscibile: un atleta brunito dal sole, ben diverso dai flaccidi sedentari suoi colleghi che, coi polsini di celluloide, intristivano attorno alle scrivanie... Ben diverso da sè stesso, quale era stato sino a quel giorno!

Aveva fatto tre bagni, si era asciugato tre volte al sole, a torso nudo; aveva remato in mutandine da bagno, aveva fatto le sabbiature. L'indomani non si potè alzare dal letto; accorse il medico, prescrisse dieta, riposo assoluto e pomate rinfrescanti. Ma le piaghe misero parecchi giorni a guarire, e ci furono ore di vero tormento. Clara, disperata, voleva ritornare subito in città.

Nessuna voce canora, nei chiari mattini, si alzava volando dalla villa Buccelloni.

Quando, divenuto prudente a sue spese, Marcello ritornò alla spiaggia, colla maglia intera, e un po' di unguento ancora biancheggiante sulle spalle e sul viso, otto giorni erano già trascorsi. Finalmente venne qualche buon momento, e Marcello imparò a godere il mare, — con giudizio e misura. Andò in barca con Clara, lungo le scogliere, e col bambino. Il barcaiolo remava e loro tre, da veri signori, nel tardo pomeriggio, si lasciavano portare a spasso sulle acque liscie e brillanti. Splendidi erano, gli scogli, di roccia violacea, in alto, dove cominciava la zolla fertile, crestati di arbusti selvatici e odorosi. L'acqua vi giocava appena, con un mormorio lieve; in alto il cielo, verso il tramonto, diventava di una limpidezza patetica. Nella fuggitiva perfezione dell'ora Marcello e Clara sentivano un velo di tristezza. Il tempo scorre troppo rapido, ai felici. Il tono del cielo era come una nota vellutata e toccante, e Marcello tornò a proporsi di cantare, l'indomani.

Sulla spiaggia si cominciava finalmente a parlare di spettacolo di beneficenza. Marcello riuscì a portare parecchie volte la conversazione sul melodramma italiano, — « tanto più bello delle farraginose operaccie tedesche » — si seppe alfine che cantava, e subito il presidente del comitato organizzatore arrivò a mani tese, ed inanellate, ad invitarlo con molto ossequio. Marcello lasciò perfin credere di avere già calcato le scene... Il 27, il 28 furono giornate felici. Lo spettacolo era fissato pel 29 sera. Clara portava presto il bambino alla spiaggia e Marcello poteva, così, abbandonarsi liberamente ai suoi canori esercizi, a finestre aperte, e addirittura sul terrazzetto a monte. La sua voce saliva al cielo calda e sicura, e pareva volesse conquistare il mondo. I monelli del paese si raccoglievano ad ascoltarlo lungo la cancellata del giardino. Già sulle pareti delle case erano apparsi sgargianti manifesti, rossi e verdi, ed il nome di Marcello vi appariva stampato col corpo più grosso, — delicata attenzione del presidente del comitato.

Clara si era informata se c'erano impresari teatrali in villeggiatura, ma la cosa non era, purtroppo, sicura. Capisco che ne potevano sempre arrivare, da Genova, per lo spettacolo, chiamati da quei manifesti, da quel « Marcello Cuore » alto un palmo... L'abito di Clara era pronto, e per l'occasione era stata accentuata la scollatura.

Il mattino del 29 Marcello si svegliò, per l'orgasmo, prima del solito. Il cielo era chiaro da poco, l'aria fresca, il mare deserto. Il bambino dormiva nel suo cestone, accanto al letto di Marcello, che si chinò a guardarlo. Bello non era; bellissimo gli pareva. Gli diede un buffetto sulla guancia — e le dita sostarono sulla pelle fina, perchè gli pareva che scottasse. Rimase in forse se svegliare subito Clara, che dormiva placida, con un braccio sotto il guanciale, o aspettare, mettergli di nascosto il termometro...

Intanto, attraverso la finestra aperta, fissava tristemente le palme stentatelle e le panchine di cemento in giardino. — Se fosse cosa grave? — pensò. Addio serata, beneficenza, speranze di fortuna... E che amara derisione, salvo qualche breve pausa felice, erano stati quei quindici sospiratissimi giorni: ed erano già agli sgoccioli! Ancora uno, e poi il treno, il piazzale della stazione, i tram lunghi e verdicci, le strade monotone e grigie: Milano. E l'odor della colla, e dell'inchiostro copiativo, in ufficio; ed il trillar dei telefoni, per altri undici mesi e mezzo. E ricominciare a sospirare le due settimane d'oro, — la vacanza — e riempirle ancora di impossibili sogni.

Sempre così, per anni, — fino a non sentirsi più giovani.

PIERO GADDA

Gli artisti piemontesi
alla Mostra del Valentino

In un'esposizione come questa che stamani alle 10,30 s'inaugura nel Palazzo del Valentino alla gentile presenza della Principessa Adelaide, e ch'è la quinta del Sindacato degli artisti piemontesi e la novantunesima della Promotrice; in una mostra regionale che raduna circa quattrocento opere e quasi duecento espositori per la maggior parte noti al pubblico torinese; ciò che conta è soprattutto il tono, la fisionomia generale, i criteri d'allestimento. Per vasto che sia, un simile convegno è un poco come una riunione di famiglia: volti che si son visti pur ieri, parole di cui abbiamo il suono ancor negli orecchi. Per la frequenza dei contatti le sorprese sono pressochè abolite. Si dice Grosso, Ajmone, Depetris, Bozzalla, Vellan, Grande, Lupo, Giani, Zolla, Serralunga, Boffa Tarlatta, Falchetti, Rho, Rosy Sacerdote, Valinotti: e Grosso è lì con la sua brava natura morta che, ci si perdoni il giochetto di parole, pare viva, e con l'oro dell'alcova settecentesca ch'egli ama dare per sfondo alle sue figure Ottocento; Ajmone coi suoi brillanti paesi e marine pieni d'argento e di tremule luci; Depetris (fosco destino il suo, che ha chiuso nel cupo buio una carriera certa ed un ingegno bellissimo!) con quei cari verdi delle nostre Langhe, morenti aridi sul violaceo dei vasti terreni e delle brune colline; Bozzalla più che mai « dropeo »; Vellan coi suoi densi silenzi nevosi; Grande e Lupo entrambi giocanti col colore e l'atmosfera come si conviene ad ogni inveterato impressionista; Giani che adesso, accanto alla solita evocazione romantica, delizìosamente campisce bianchi e neri di vesti monacali sul verde languidissimo d'un bosco, e poi rifiuta in un *Autoritratto* quel bel segno incisivo dei suoi tempi migliori; Zolla che parla sottovoce fra l'ombre e i grigi spenti degli interni, e Serralunga che distende languidamente forme e fiori sulle stoffe; Boffa Tarlatta lustro e vivace; Falchetti che vorrebbe, sì, amoreggiare con il Novecento, ma poi si manifesta più schietto ed aderente a sè stesso in un bello studio dipinto dieci anni fa nella pace alpina di Orsia (caro Falchetti, alla nostra età, mantenersi fedeli a un solo amore più che virtù è forse prudenza...); Rho che alterna paesaggio con figura, credo più felice nel primo che non nella seconda; la Sacerdote che con lodevole tenacia va rassodando la floccosa pittura d'un tempo; Valinotti che ormai in ogni suo quadro dimostra l'agio di un respiro vasto, la piena padronanza del linguaggio espressivo, la visione linda e precisa di quei non molto vari soggetti su cui gli piace insistere.

Mondo limitato dunque e ben noto simpatie; mondo che per essersi consueto non riesce però meno cordialmente accogliente. Quando tutti — come in questa bene ordinata e « pulitissima » mostra — danno, se non proprio il meglio dell'arte loro, almeno un documento degno del nome che a poco a poco s'è imposto all'attenzione, in verità non c'è da domandare gran che di più. Certo, specie in un'esposizione regionale (una delle esposizioni che dovrebbero esser il filtro dei valori destinati a quelle nazionali e internazionali) sarebbe augurabile la rivelazione subitanea di qualche ingegno personalissimo e promettente; ma poichè simili rivelazioni son rare oggi proprio come lo erano ieri, è già confortante poter constatare la discreta temperatura di un clima artistico nel quale operano le varie forze produttive.

Diremo anzi che questo clima — allo stesso modo che le antiche « scuole » regionali hanno quasi perduto certe caratteristiche che un tempo facevano di primo acchito distinguere il piemontese dal napoletano, il lombardo dal toscano — influisce singolarmente sullo stile, che va facendosi di giorno in giorno uniforme, quasi una « ricetta » estetica unica stesse alla base delle manipolazioni di tavolozza. Meglio che gli individui e le stesse tendenze, si identificano i gruppi e le maniere.

C'è la maniera casoratiana che salta all'occhio in Andreina Baj e nella Levi-Montalcini come (con una nota sopra di malizia e di perversità) in Tina Mennyey, e che piano piano conduce — caso curioso — la pasta coloristica di alcuni di questi manieristi ad apparentarsi con quella del gruppo futurista ormai condannato a perpetuare ad ogni costo una rivoluzione estetica finita; c'è la maniera « alla Valinotti » e « alla Deabate » (qui presente con tre solidi pezzi); si vede Cremona e Galvano accordarsi nel loro studi di puro stilismo cercando la casta compagnia di un Galante indotto a un'eleganza di apparenze che forse esorbita dalla sua natura; scorgiamo il Caffassi di Alessandria, giovane di qualità eccellenti, inserirsi nel gruppo ligure-piemontese che ha nel Peluzzi il suo portabandiera e tra i seguaci forse i Gamero marito e moglie; e non stupisce affatto di ritrovare in Romano Gazzera — dopo il passaggio recente di De Chirico — nuove solidità, nuovi sensi costruttivi certo assai meditati. Tutto ciò, ripetiamo, compie le sue lente evoluzioni in un'atmosfera omogenea, onde lo studio dei volumi del Calvi di Bergolo nella bella *Piazza Vittorio Veneto* è spiritualmente affine allo studio di motivo di Pierino Mario Ferrari, allo studio di luce di Paolo Rodocanachi, o allo studio di forma di Piero Monti nel suo *Contadino*.

Rari sono i tentativi di spezzare i vincoli — ed anche le tirannie — di codesto stile alquanto monocorde; e quand'essi si verificano nei giovani assumono (almeno qui) aspetti impensati, come il ritorno alla piena accademia del Testa, pittore di cui vedemmo le prime prove in una mostra provinciale. Grandi tele come queste del Testa (a parte l'argomento ancora non sai se siano un accademismo o un preludio; un desiderio di respiro vasto oppure un legame scolastico. Prima di tutto — secondo noi — il Testa ha da pulire la sua tavolozza, che è sporca, e da moderare l'enfasi della sua espressione; poi avrà tutte le simpatie di chi sa apprezzare se non altro la gravità dell'impegno, e l'intenzione generosa di sfondare le porte troppo anguste fra le quali sta chiusa molta pittura odierna.

Due « postume » commemorative intendeva allestire la Promotrice d'accordo con il Sindacato: quella di Tavernier e quella dell'Olivero. Troviamo al loro posto le due « personali » di Guarlotti e di Boetto: una sala ciascuno. Nella prima, un gusto ottocentesco candidamente confessato specie da alcuni sodi ritratti che di balzo ci riportano a tutto un saporoso mondo letterario, al mondo che si aprì con *Boule-de-Suif* per chiudersi con *Forse che sì forse che no*; nella seconda quella divertente e acuta interpretazione della vita e dell'aneddoto provinciale, propria del Boetto migliore, il Boetto dei mercati in piazza, delle giostre e dei baracconi di paese, dei giocatori di bocce e di tarocchi all'osteria. « Julius Boettus Strapaese », sta scritto sotto l'*Autoritratto* boettiano: e l'epigrafe ha valore di compendio.

Ora, di sala in sala, siamo indotti a soffermarci di fronte ad alcuni « isolati »: Boccalatte, che ha due vistosi ritratti; Caragioli, che torna con un nudino e una natura morta tutta rabeschi; Evangelina Alciati, i cui *Fiori* sono sempre di bellissima decorazione ed il cui *Gruppo familiare* è composto con armonia; Mario Becchis, del quale è da notarsi specialmente il *Paesaggio prealpino*, con un bel movimento di piani; Carrina e Bezzo, entrambi misurati ed efficacemente descrittivi; Guchet e Cavalla, che riportano i noti motivi; Durante, più che mai miniatore con Simonetti e gli altri della sua maniera; Micheletti, che si mostra qui con alcune notazioni coloristiche; De Benedetti e Ferraris (allievo questo ultimo del Micheletti); Terzolo, vago di finezze forse a scapito della concisione; Montezemolo, che ha una figura assai migliore dei paesi; Barabino, che presenta vari acquarelli; Padre Pistarino, tutto intento a trasfigurare la realtà mediante fantasie cromatiche; ed il come sempre freschissimo, patetico, narrativo Mannone, pittore provinciale dei nostri più gentili. Spiccano per la ricchezza del temperamento Francesco Menzio, reduce da ben altre e maggiori battaglie, che sia nel nudo, sia nella *Ragazza bionda* e nella *Natura morta* s'impone per l'eccezionale colore come per il gusto raffinatissimo e scaltrito d'artista che le successive esperienze hanno quasi ricondotto alla sua maniera di sette od otto anni fa, secondo noi la migliore; poi lo Spazzapan, pittore intelligentissimo, spregiudicato, fantastico e di rara eleganza; infine il Chicco, sul quale molto si è divagato l'anno scorso, e che qui appare caricaturista potente, con certi accenni interpretativi quasi tragici. Piace ancora ritrovare il Colombo coi suoi saggi d'affresco, che potrebbero servir d'esempio a molti frescanti del Palazzo delle Arti alla Triennale di Milano.

Ora ci troviamo di fronte al consueto piccolo drappello dei nomi, la cui citazione è vana per chi scrive e più vana per chi legge, se non è accompagnata da un cenno — sia pur rapidissimo — di chiarificazione. Ricordare Rava che ha un paese e un nudo, e non Margherita Pinardi per la sua testina di *Ragazza*; Bozino e Rovero e non Farello e Filippi; sarebbe altrettanto ingiusto che parlar di Menzio dimenticando Battulla, Morando, Solavaggione. In queste rassegne il silenzio, più che corrispondere a un giudizio negativo, è imposto dalla necessità di certi limiti. Vada per conto suo il visitatore a ricercare le acqueforti di Boglione e di Mennyey, le silografie di Caretti, i pannelli di Edina Accornero Altara; ed altrettanto faccia per la non molta scultura, in base a questa semplice elencazione: Guerrisi, per il vivissimo *Ritratto di De Chirico*; Cellini, per il suo Verdi lavorato alla Canonica; Audagna, per poche parti della sua *Pietà*; Guglielmo Martinengo, per il suo disinvolto *Portiere*; Runggaldier, per un legno gustosamente scolpito; Destefanis, per la sua serena *Donna al sole*; Terracini, specialmente per il bel nudo femminile; Mastroianni, per la testa del *Costruttore* d'un realismo e d'un'evidenza impressionanti; Balzarini, per un vigorosissimo ritratto; e poi Gazzera, Nori, Zucconi, Tinto, Giorgis, Bruno, Pavesi, Riva, Tallone, a proposito di pezzi di vario valore.

mar. ber.

LIDIO AJMONE: «Velieri a Portofino».

ALLEGRO CAMPEGGIO DI PRIMAVERA

Cinquanta ostriche e non una perla

CAPODISTRIA, 3-4 maggio.

Questo libro di istruzioni militari, stampato a Torino nel 1848, insegna a montare una tenda meglio di un vecchio sergente di fanteria.

Tra lui e noi l'intesa è stata semplice e cordiale perchè questa tenda, che abbiamo comperato di seconda mano in un magazzino di ricuperi militari, pochi minuti prima della partenza, è anch'essa un vecchio arnese che, se non ha fatte tutte le guerre dell'Indipendenza, ha certamente coperto, volta a volta, almeno una ventina di solide classi di soldati di fanteria. Purtroppo, non sempre ci capita fra le mani con tutti i suoi ottanta bottoni orientati nel giusto senso e sovente, prima di andare a letto, dobbiamo ancora risolvere il non facile problema che si può presentare a chi voglia allacciare i bottoni di una giubba con le asole di un soprabito. Pure alla fine, riusciamo sempre a chiuderla come una scatola di sardine e, nonostante questa continua pioggerella di dispetto, finora, sotto alla tenda, non s'è vista nemmeno una goccia d'acqua.

I vecchi sergenti, i vecchi libri, le vecchie tende sono come le vecchie strade, le vecchie automobili e le vecchie domestiche. Servono sempre fedelmente, adagio, adagio.

. . . .

—i vecchi sergenti, le vecchie automobili...—

Addio Parenzo

E lei, giovin signore, come sta questa mattina? Che cosa fa con quel laccio al collo che allenta e stringe come un condannato a morte che voglia rendersi conto delle emozioni del capestro?

Ah! è una cravatta, elegante e comoda, di colore fine e di seta naturale, ultimo modello?

Noi siamo sotto i pini, in brache da montagna, camicia rude di flanella grigia con collo attaccato e maniche rimboccate, che allacciamo con due cinghie, bene strette fra le unghie e i denti, il rotolo della tenda al portabagaglio dell'auto e diamo un'ultima occhiata alle paranze ed ai bragozzi che, ieri sera, hanno attraccato al molo di Parenzo per imbarcare pietra d'Istria e che, fra breve, piatti e gonfi, se ne andranno lentamente come animali grassi. Quando le loro vele arancione avranno doppiato i grandi alberi dell'isola che chiude l'imboccatura del porto, ce ne andremo anche noi per altre terre.

. . . .

Addio Parenzo, tutta pietra indurita dalla bora, città senza fango, quasi senza polvere, campionario senza muffa di tutte le pietre più belle dei secoli. I tuoi riquadri romani, gli squarci romanici, le trifore gotiche, le finestre quattrocentesche, i tuoi piccoli poggioli rinascimento vivono per la strada la vita del tuo giorno tra il brusio del popolo intorno al grido del venditore di pesce, fioriti di gerani e di tendine colorate, e la trasformano in inesprimibile bellezza d'oggi. Addio Parenzo, fatta di pietra viva.

. . . .

Ulivi magri ed incolti tra rocce biancastre, qualche carro tirato da bovi grigi di razza maremmana. Sole incerto.

La macchina sale e scende per la strada cattiva come un cavallino bene addestrato ed io, già divenuto tutto uomo meccanico, sto badando alle buche ed alle svolte e teneramente me la discorro col motore con continui cambi di marcia.

Il pittore improvvisamente impazzisce.

— Ferma!

— Più in là.

— Qui subito. Lì, sul quel prato.

Obbedisco per timore di peggio e mi fermo su di una specie di poggio erboso.

La nascita di Venere?

— E, adesso?

— Adesso scendi e guarda alla tua destra!

L'uomo-meccanico che era già nato in me pel piacere della bella battaglia tra la strada e la ruota si rivolta per un momento, si inasprisce e cede a malincuore. Infine mi volto e vedo, in un barlume di sole che si annuvola, uno specchio di mare chiuso da un giro di rari ulivi con tre isole nel mezzo, verdi e selvagge, sollevate sul mare da un alto bordo di rocce bianchissime, come se fossero nate dalla spuma solidificata di onde di altri tempi. Un capraio pascola, fra gli ulivi, delle pecore nere.

Il pittore balbetta intontito: questo è Omero... la nascita di Venere... forse la Magna Grecia è così... forse la Sicilia!

Sento che la battaglia che avevo impegnata colla strada è vinta proprio ora che il motore tace. Sorrido e l'avverto che siamo soltanto a meno di dieci chilometri da Parenzo su di una strada solitaria non segnata fra quelle consigliabili pel turismo automobilistico.

Mentre dal prato ridiscendo nel fosso della strada, immagino per gli automobilisti una nuova carta d'Italia dove siano segnate soltanto le strade che le automobili non possono normalmente percorrere.

. . . .

Da oltre un'ora ce ne andavamo di sasso in sasso fra lo stupore dei bimbi dei pecorai che uscivano fuori dai casolari con grandi grida di meraviglia ed occhi lucenti sui visi neri e finivano, per saluto e per gioia, coll'irrigidirsi nel saluto fascista, quando accadde l'episodio delle ostriche.

Il canale di Leme

Questo fatto accadde a Leme, mare favoloso del quale già avevo sentito discorrere sul molo di Parenzo da un pescatore di Chioggia dal viso arrugginito, dove due sole volte all'anno, a Natale ed a Capodanno, è permesso di andare a buttare le reti. E veramente questo Leme ci venne incontro come un paese di favola tra un gran nebbione che scendeva dalla montagna su quel terreno di fango rosso, senza alberi, ondulato e triste come il Carso, dove l'automobile diguazzava per una stradina che costeggiava un burrone a strapiombo su di un canale d'acque azzurre, una specie di strettissimo fiordo, che beveva lontano nel mare e s'infilava con mosse di serpente nella terra tra due ripe alte e scoscese.

Gira e rigira, poi la strada incominciò a scendere e ci sbarca a Leme, dove ritroviamo quel canale che se ne viene a morire impantanandosi contro la montagna come uno stagno qualunque, ed un amabilissimo uomo che ci viene incontro sorridendo e subito incomincia ad informarci delle cose del luogo e come quel canale, lungo dodici chilometri e largo mezzo, sia una immensa riserva di pesca di una Società della Spezia, che, oltre a tener d'occhio le orade, i cefali e le granzeole che sono da quelle parti, vi pratica l'allevamento delle ostriche.

Questo avviene in modo semplice e razionale. Lungo le sue rive vengono fissate centinaia di migliaia di corde di paglia alle quali sono intrecciati dei bastoncini della lunghezza di circa venti centimetri destinate a trattenere il latte prolifico che a primavera emettono le ostriche madri e che le correnti cercherebbero di trascinare a disperdere verso il mare. Nascono così, dopo pochi mesi, intorno a questi bastoncini tanti piccoli gusci che subito vengono sorvegliati attentamente e che poi, staccati ed allontanati gli uni dagli altri là dove il grappolo è troppo fitto, cementati al legno quelli di loro che sembrano male attaccati, riallontanati e ripresi ogni sei mesi vengono raccolti verso il loro trentesimo mese di vita per essere inviati sui mercati di vendita.

Tutte queste cose le apprendiamo in barca da quell'ottimo uomo mentre giriamo per l'estremità del canale attraverso una curiosa fioritura bruna attorno a trecce di paglia fradicia, uniche insidie delle acque azzurre del canale di Leme.

Ostriche allevate come bachi. Milioni di molluschi, inquadrati a due a due od a quattro a quattro su stecchi di pino, molti anche sigillati al ramo con gocce di cemento perchè non fuggissero e cercare l'ombra degli abissi.

...che noi stessi avevamo pescato....

Una cena... a tavola

Addio, affascinante mistero di una vita quasi immateriale difesa da una copertura formidabile, ruvida scorza all'esterno, splendore d'arcobaleno all'interno che pure non conosce la luce!

Per la profonda distillazione poetica alla quale eravamo purtroppo giunti a proposito dell'ostrica, quando a mezzogiorno abbiamo toccato la riva con quell'uomo amabilissimo che, con tre o quattro carabinieri, era il solo essere vivente nei dintorni, per un raggio di almeno dieci chilometri, ma che altri non erano che un oste ed un venditore di ostriche, possiamo forse essere accusati, se noi, rudi campeggiatori, dopo di avere per tre giorni resistito a tutte le lusinghe di altre mense lautamente imbandite, ci siamo ieri seduti ad una tavola della trattoria di Leme ed abbiamo delicatamente pranzato colle ostriche di trenta mesi, che noi stessi avevamo pescato.

. . . .

Dopo pranzo l'amico si fa scuro in viso.

— In cinquanta ostriche, non ho trovato nemmeno una perla!

Aveva raggiunto l'impossibile, aveva mangiato per la prima volta nella sua vita delle ostriche fresche e non servite da un uomo mascherato da turco ed ancora non era contento!

. . . .

A Pola, una nave da guerra italiana profila contro l'Arena Romana il suo sperone acuto. Più gentile di quella di Verona e meno imponente del Colosseo, questo rudere meravigliosamente anticipa, mille e più anni prima, la grazia veneta che inonderà tutto l'Adriatico.

Tagliamo l'altopiano a caso, senza chiedere il nome dei paesi, felici di correre dall'una all'altra di queste formidabili fortezze venete, nere e squadrate, attraverso strade italiane.

Sanvincenti, Montona, Pinguente. In ogni paese nasce una scuola bianca.

La foresta di S. Marco, che ancora oggi allarga per una distesa di 14.000 ettari le sue quercie centenarie, gloriosa, inesauribile per secoli e secoli di palafitte per Venezia antica.

Non gorgheggi, ma ragli

Tra fango e nebbia un biancore di calce e di cemento. Sono i lavori del grande acquedotto che fra breve darà l'acqua a tutto l'altopiano.

Poi la Foiba di Pisino, dove un fiume entra in un baratro e scompare inghiottito, dominata dal grande maschio veneto, più cupo e più terribile del baratro.

Venuti in Istria per caso, attraverso il gioco della sorte, non sappiamo più staccarcene. La nostra vagabonda curiosità si è ormai saziata, ma vogliamo ancora, per amore di questa terra, sentire una sua notte ampia, sotto il cielo.

Così ritorniamo verso il mare e ci accampiamo in un prato al margine della strada, vicino ad un indicatore di benzina presso Capodistria.

Montiamo la tenda al lume dei riflettori dell'automobile perchè abbiamo dimenticato la nostra lanterna da campo a Parenzo contro il ramo di un pino.

Domattina, gireremo il litorale e volgeremo verso sud alla ricerca di una primavera più fiorita.

5 Maggio.

Questa mattina, invece che dal solito canto degli usignoli, siamo stati svegliati dal raglio di molti asini che passavano per la strada carichi di ceste di verdura.

Finalmente, fuori c'è il sole.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

LIBRI RICEVUTI

TOSELLI COLONNA: «Teoria e problemi dell'economia [illegible] corporativa». — Colombani Ed., Alessandria; L. 30.
GASTONE DEL FRATE: «Notte d'amore» — Formiggini Ed., Roma; L. 10.
LUIGI DEL BUONO (Stenterello): «Darò mia figlia al miglior offerente». — Formiggini Ed., Roma; L. 10.
LUIGI BONFIGLI: «Pagine sparse» — Formiggini Ed., Roma; L. 12.
MERCEDE MUNDULA: «La collana di vetro». — Formiggini, ed., Roma; L. 7,50.

RADIO-STAMPA

I problemi della radio

La pubblicità

I radioamatori hanno per la pubblicità un odio mortale: è la cosa che li esaspera di più. Le lettere che reclamano, con le buone e con le cattive maniere, la fine di questo esasperante tormento non si contano più: basta che un giornale mostri di interessarsi dei problemi radiofonici perchè gli ascoltatori si affrettino a far sentire la loro protesta contro la pubblicità.

Abbiamo detto in proposito il nostro pensiero: la pubblicità è un male necessario: i radioascoltatori non hanno idea delle ingenti spese alle quali deve far fronte l'Ente per assicurare e perfezionare sempre più il funzionamento tecnico artistico e industriale delle radiotrasmissioni. Una signora tedesca, residente a Genova, ci scrive per assicurarci che le stazioni tedesche non fanno pubblicità. Non lo mettiamo in dubbio; molte stazioni straniere non fanno pubblicità; ma si tratta di paesi che hanno grossissime percentuali di abbonati, dove non alligna la mala pianta dei cosidetti radiopirati e dove una organizzazione più semplice e più razionale avrà forse permesso alla società notevolissime riduzioni di costi e di spese. In Italia ancora non siamo a questo, e non si può pretendere, nell'interesse stesso degli ascoltatori, di sottrarre all'Ente un cespite che certamente dovrà contribuire in modo non indifferente alla sua vita e alla sua prosperità.

C'è, tuttavia, una questione da risolvere, e nell'interesse delle ditte e in quello degli ascoltatori: il modo di fare la pubblicità. Posta così la questione, ci si permetta di dire che l'attuale sistema di infastidire il pubblico con una monotonia e una insistenza veramente irritanti è quanto di più inumano si possa immaginare. Bisogna cominciare a capire che la pubblicità detta non è la pubblicità scritta; la pubblicità che si sente non è la pubblicità che si legge: i moduli di questa non possono essere quindi applicati a quella, perchè egli fine presuppone il mezzo, ma non un mezzo qualunque ma quello che è più idoneo alla bisogna.

Per carità non si creda che qui si voglia teorizzare o tanto meno entrare nel trascendente; noi siamo di quelli che pensano sia più interessante trovare prima le soluzioni; dopo sarà più agevole trovare una teoria che le giustifichi. Teniamoci, dunque, terra terra, nel campo logico e pratico. Un'altra distinzione è necessario fare: c'è pubblicità periodica e c'è pubblicità quotidiana; i criteri che guidano i compilatori dell'una non possono essere buoni per i compilatori dell'altra. E' ammissibile utile necessario che ogni quindici giorni, per esempio, appaia su un giornale un avviso della ditta X compilato sempre alla stessa maniera e stampato con gli stessi caratteri; la pubblicità periodica è un richiamo discreto e garbato; dice al cliente o all'avventore: ricordati che ci sono io; la pubblicità quotidiana invece è un'opera di seduzione tenace ostinata immaginosa, richiede fantasia, estro, umore, non monotonia, non sciatteria, non rassegnazione. E perciò — con l'aggravante della cosa detta e non letta — ripetere tutti i giorni — e non una volta sola —, alla stessa ora, allo stesso minuto, con la stessa voce, la stessa cosa è quanto di più antipubblicitario, di più inutile, di più noioso, di più asfissiante si possa immaginare. Le ditte non fanno il loro interesse, e l'E.I.A.R. neppure, perchè disgusta gli ascoltatori, i quali finiscono per trovare cattivo il buono, brutto il bello, malfatto il benfatto, con quale discredito per l'Istituzione è facile immaginare.

La trovata dei dischi pubblicitari è poi la prova più probante della assoluta incomprensione del problema: non basta la voce umana, la quale col variare di tono e di inflessione, può dare talvolta una diversa sensazione — ci attacchiamo proprio a tutti i chiodi! — ecco la voce meccanica, sempre uguale, sempre sgradevole, ripetere sempre la stessa cosa e, quasi non bastasse codesta afflizione, ecco l'annunziatore che, per colmo d'ironia, ci avverte bel bello: adesso, state a sentire, vi trasmettiamo il disco del tale caffè, del tal altro pellicciaio, della crema X e persino, santi Numi, il disco dell'acqua calda.

La pubblicità radiofonica deve essere, secondo il nostro modesto parere, varia intelligente brillante; deve colpire per il buon gusto, la felicità delle trovate, il modo di presentarla e di dirla e sopratutto variare variare variare; non ripetere mai oggi quello che è stato detto ieri — se mai, tra quindici giorni — sorprendere con l'imprevisto, con riferimenti ad attualità, con bizzarrie, sarcasmi, battute di spirito.

Quando l'ascoltatore non girerà più il bottone e si attarderà a sentire la pubblicità vuol dire che avrà riscontrato in essa i segni dell'intelligenza che esige, e la partita sarà vinta.

Ma, per riuscire, bisogna organizzare. Se l'E.I.A.R. non ha un ufficio pubblicità, lo costituisca o lo affidi a uomini intelligenti, estrosi, immaginosi. Con molta probabilità aumenteranno i clienti e i proventi.

E sopratutto non si attardi l'E.I.A.R. sulle posizioni raggiunte: un organismo che è quotidianamente presente nello spirito di milioni di ascoltatori, deve essere vigilato e sorvegliato con volontà inflessibile, sempre aggiornato, passione, in alto e in basso: non perchè il pubblico non si vede o non si sente si ha il diritto di trascurarlo. Ma di ciò faremo miglior discorso in seguito.

Entriamo ora nel vivo delle questioni che occupano della musica che nelle radiotrasmissioni occupa, giustamente e degnamente, il primo posto. A sabato venturo.

SAV.

Segnalazioni

13, ore 17,30 - ROMA-NAPOLI
Concerto dell'organista F. M. Napolitano del Conservatorio di Napoli. Opere di J. S. Bach: *Fantasia e fuga* in sol min.; *Preludio e fuga* in do min.; *Toccata e fuga* in do magg.; di Franck: *Preghiera, Corale.*

13, ore 20,45 - ROMA-NAPOLI
A. Franchetti, *Germania*, opera in quattro atti.

14, ore 21 - FIRENZE
Il *Falstaff* di Verdi, dal Politeama Fiorentino diretto da Victor de Sabata.

15, ore 18,55 - VIENNA
R. Wagner: *Rienzi*, opera in 5 atti.

15, ore 21,30 - BERLINO
Brahms: *Canto trionfale* per coro a otto voci e orchestra, op. 55.

15, h. 20,15 - DAVENTRY NATIONAL
Sono annunciati in Inghilterra parecchi concerti orchestrali diretti da Sergio Kussevitzschi. Questo direttore, ormai famoso, nacque a Tver (Russia) nel 1874 e studiò in patria, divenendo anzi tutto un virtuoso del contrabbasso. Nel 1909 costituì una propria orchestra e fondò una casa editrice per la diffusione della musica contemporanea. Pubblicò le opere di Scriabin, Stravinski, Medtner, Procofieff, ecc. I suoi concerti a Pietroburgo, a Mosca e nelle provincie molto influirono sulla vita musicale, sia per la novità dei programmi, sia per la bontà dell'esecuzione. Guerra e rivoluzione sfasciarono l'orchestra e la casa editrice. Nel 1920 Kussevitzschi lasciò la Russia, presentandosi a Parigi come direttore di concerti e di opere (Mussorgski, Ciaicovski, ecc.). Dal '21 al '24 diresse a Roma, Berlino, Madrid, Barcellona, Parigi. Dal '24 dirige l'orchestra sinfonica di Boston. Il concerto annunciato comprende la *Sinfonia classica* di Procofieff, op. 25, la settima *Sinfonia* di Sibelius, la quinta di Ciaicovski.

16, ore 20,30 - PARIGI T. EIFFEL
Bizet. *L'Arlesiana.*

16, ore 20,5 - MONACO
Mussorgski: *La fiera di Sorotsinsi*, opera comica, di cui l'umorismo ricorda quello del *Matrimonio* e della scena dell'osteria nel *Boris* e lo stile quello dello stesso *Matrimonio*, benchè nel tentativo di «creare la melodia dall'umano discorso» predomini il flusso melodico. Echeggiano parecchi canti popolari ucraini. Parecchie pagine strumentali sono all'altezza di quelle della *Covanscina*. Opera incompiuta, e perciò riveduta prima da C. Cui, poi da Cerepnin. Prima rappresentazione, dell'edizione Cerepnin, 16 marzo 1923, a Montecarlo.

17, ore 20,15 - LONDRA REGIONAL
Kussevitzschi dirige l'«ouverture» *Portsmouth Point* (1925) di W. Turner Walton, compositore (Oldham, 1902) appartenente al gruppo atonale inglese, di cui la *Façade*, per declamazione, flauto, clarinetto, sassofono, tromba, violoncello e batteria, fu eseguita anche a Siena nel 1928. E dirige anche la seconda *Sinfonia* di Arnold Bax (Londra, 1883), che fra i contemporanei si distingue per una specie di impressionismo, colorato di nazionalismo, ed è considerato fra i più rappresentativi dell'Inghilterra.

18, ore 20 - HILVERSUM
Il *Requiem* di Fauré.

DAVENTRY — L'imponente complesso delle antenne della nuova stazione ad onda corta.

La radiotelevisione in Italia

L'«Eiar» inizia la costruzione di impianti per la radiotelevisione che entreranno in funzione l'autunno prossimo

Nel descrivere per i nostri lettori le novità radiotecniche alla Fiera di Milano, avevamo fatto la promessa di parlare separatamente della televisione (*Stampa* del 29 marzo). Sciogliamo ora questa riserva accennando in primo luogo al fatto sintomatico dell'enorme interesse destato nel pubblico dalle esperienze pratiche di televisione fatte dalla «Safar» in un apposito padiglione. Questo problema appena agli inizi della sua soluzione, esercita una potente attrattiva su tutti. L'idea di poter un giorno assistere da Torino a quanto avviene a Roma, ha del miracolo pur in questa nostra epoca così ricca di realizzazioni tecniche e scientifiche meravigliose.

Ci ripromettiamo in altro articolo di condurre con noi il lettore negli inesplorati gabinetti scientifici esteri ove, silenziosamente ma incessantemente, viene dedicata a tali scopi, la poderosa somma del sapere moderno.

In questa occasione intendiamo brevemente illustrare solo quanto nel campo della televisione è stato fatto in Italia.

L'importanza, anche politica, di precorrere sui mercati mondiali ogni affermazione straniera, ci consiglia a far ciò, per attirare l'attenzione del nostro pubblico sulla progrediente industria radiotecnica nazionale in via di graduale emancipazione da ogni importazione esotica.

E' famigliare ormai per i nostri lettori che come per la radiotelefonia anche per la televisione occorrono stazioni trasmittenti e riceventi.

Per l'impianto delle prime l'«Eiar», per bocca dell'ing. Banfi in una conferenza tenuta in Roma davanti ad Autorità, ha formalmente promesso di iniziare in autunno regolari trasmissioni televisive.

Non v'è quindi che attendere. Tuttavia non è fuori luogo spronare chi di dovere facendo considerare che una regolare trasmissione di televisione darà immediato impulso al commercio di apparecchi e di parti staccati.

Permetterà alla nostra industria di sviluppare la sua organizzazione tecnica e commerciale in modo da poter tenere testa, almeno entro il nostro mercato, alla imminente immancabile concorrenza dei formidabili organismi tedeschi ed americani che, in silenzio, ed in attesa che dai loro laboratori escano i «pratici» televisori, affinano i mezzi di immediato lanciamento su tutti i mercati dei loro prossimi prodotti.

E non ultimo trascurabile vantaggio sarebbe la formazione di una eletta schiera di competenze dilettantistiche da cui non è ardito sperare scaturisca quella geniale innovazione che renda definitivamente d'uso comune gli apparecchi di televisione.

Per i ricevitori, invece, chi si occupa in Italia? Fino a qualche tempo fa, erano, come al solito, i soli dilettanti che dedicavano alla nuova scienza il loro interessamento. Attualmente più di una Ditta, con encomiabile lungimiranza, sta dando impulso alla loro tecnica costruttiva.

Fra esse qualcuna si è inoltre fabbricata addirittura una piccola stazione trasmittente supplendo in tal modo all'inerzia di enti superiori.

In uno speciale padiglione della Fiera di Milano, a cura della «Safar», è apparso un impianto completo di televisione.

Una piccola ma completa stazione trasmittente ad onde corte, posta in un locale, invia in una piccola ricevente, su lunghezza d'onda di 5-15 metri, le oscillazioni modulate dalle correnti provenienti dalle cellule poste in un altro locale adiacente: lo «studio di posa».

Tali oscillazioni modulate che per via eterea pervengono al ricevitore, debitamente amplificate, vengono condotte al televisore su cui una normale lampada al neon e l'annoso disco di Nipkow permettono la ricostruzione ottica dell'immagine trasmessa dallo «studio di posa».

I visitatori attoniti che entrando, potevano vedere, nella prima stanza, entro la grossa lente (magnificatore ottico) posta nella parte superiore del mobile televisore, distintamente muoversi un violinista in atto di suonare, avevano a pochi passi di distanza la indiscutibile conferma che la figurina in movimento nella lente, era proprio quella della persona che ora si muoveva sotto i propri occhi.

Ed il miracolo era compiuto! Che la scarsezza dei dettagli non permettesse una visione nitida come quella cinematografica, che l'immagine fosse solcata da striature e contaminata da macchioline (dovute ai parassiti), che il piccolo schermo avesse solo le misure di 60×90 mm., nulla toglie alla suggestività dei risultati raggiunti.

Sarà per alcuni interessante conoscere qualche dato tecnico di tale impianto.

Il quadro di trasmissione può variare da 0,5 a 5 mq.; sensibilità minima delle batterie (quadro massimo), 1200 microampère per lumen; numero immagini al secondo, da 20 a 24; numero aree elementari da 2000 a 10.000; profondità di esplorazione, a quadro minimo 0,7 m., a quadro massimo 3,5 m.

Sincronismo garantito a mezzo segnale sincronizzante incanalato per via eterea.

Per la parte fonica (giacchè è contemporaneamente possibile udire i suoni susseguenti nello studio di posa) viene usata una supereterodina per onde da 200-600 metri.

Da quanto detto, potrà il lettore rilevare che ormai la televisione sta per uscire dalla fase sperimentale dei laboratori specializzati.

E se ancora l'uso ed il possesso delle attrezzature descritte è solo possibile per dilettanti d'eccezione, non tarderà molto che sul mercato appariranno «posti» ancora più semplici e pratici.

Da questo momento, però, la televisione entra trionfalmente accolta nella vita pratica.

Difficilmente sono prevedibili gli innumerevoli usi a cui essa sarà dedicata.

E' indubbio, però, che essa sarà la più magica e diffusa realizzazione dell'ingegno umano a cui ora che ha vinto lo spazio, non rimane che realizzare la fantasiosa previsione di Wells, per vincere il tempo.

G. OLDOFREDI.

Chiacchiere

Andò così.

La radio trasmetteva la cronaca della partita di calcio fra le squadre rappresentative d'Italia e Cecoslovacchia.

Ventinove poderose automobili correvano disperatamente a 180 chilometri all'ora alla caccia dei milioni sulla pista di Tripoli.

Arduino Sampoli, il fortunato possessore del biglietto di Varzi, con la sua famiglia, nella quiete di quel di Pianella, sorseggiava il caffè ascoltando la radio.

L'annunciatrice comunicò la formazione delle squadre calcistiche in lizza.

Arduino Sampoli posò la tazza del caffè sul tavolo, si accomodò meglio sulla poltrona e disse:

— Vincerà l'Italia; ne sono certo.

Un parente prossimo non era dello stesso parere.

— Sarà difficile. La Cecoslovacchia ha una squadra formidabile.

— Ma noi abbiamo Pozzo.

— Che c'entra Pozzo?

— Sicuro che c'entra. E' il C. U.

— Ma Pozzo non gioca. Invece Combi...

Arduino Sampoli stava per perdere le staffe. Intervenne la moglie a quietarlo.

— Ascolta, caro: parlano del circuito di Tripoli.

Il fortunato possessore del biglietto di Varzi lanciò un'occhiata terribile alla moglie, disponendosi malvolentieri ad ascoltare la radio.

Il parente prossimo si schiarì la voce.

— Son d'accordo con te — riprese rivolto ad Arduino Sampoli — circa la piena efficienza della squadra italiana; però non mi vorrai negare che Madelon sia una bella figura di atleta.

— Ma l'esito della partita non dipende da lui.

Ciò detto, il fortunato possessore del biglietto di Varzi riprese la tazza del caffè, ancor piena per metà, la vuotò di colpo e si dispose ad ascoltare la radio per seguire le fasi dell'interessante partita Italia-Cecoslovacchia.

La radio: «... Hess è lanciato in avanti. Insegue il pallone, ma Calligaris giunge prima di lui e con un magnifico tiro lo spedisce a Combi», «...Schiavio passa a Costantino, Ferrari ribatte, la palla vola e infila la rete di Planicka...».

— Bravo!... bene!... benone!... — urlò fuor di sè dalla gioia il fortunato possessore del biglietto di Varzi agitandosi disperatamente sulla poltrona, mentre l'altoparlante rovesciava nella sala le grida di entusiasmo del pubblico che era sul campo fiorentino.

La moglie lo guardò esterrefatta. Chiese:

— Ha vinto Varzi?

— Ma che Varzi d'Egitto! — rispose Arduino Sampoli — Ferrari ha fatto «goal»!

La povera donna ammutolì. Essa, modestamente, pensava solo ai milioni.

La discussione fra il fortunato possessore del biglietto di Varzi e il parente prossimo si riaccese più accanita.

I cecoslovacchi non fecero alcun progresso. Risultò evidente la loro inferiorità. Il secondo tempo si chiuse senza che gli ospiti segnassero un «goal».

Il fortunato possessore del biglietto di Varzi fu felice.

Più tardi la radio trasmise i risultati del circuito di Tripoli. Arduino Sampoli se ne era dimenticato. E aveva vinto 3.370.000 lire! GIM.

Dispositivi contro i parassiti

La lotta della «radio» contro gli apparecchi ad alta frequenza, i motori a collettore, le suonerie, gli interruttori e i tubi luminosi per la pubblicità

In un recente congresso dell'Unione Internazionale per le Radiodiffusioni i tecnici dei diversi paesi hanno esposto i risultati delle loro investigazioni, per individuare la natura dei diversi parassiti ed eliminarli, e gli ingegneri italiani dell'E. I. A. R., non hanno mancato di intervenire validamente nella soluzione dei diversi problemi portando il contributo di interessantissime esperienze eseguite in varie città ed in particolare a Torino.

Come agenti perturbatori più importanti, escludendo gli «atmosferici», per i quali per ora sembra ci sia poco da fare, e le «interferenze», delle quali su queste medesime colonne ha ampiamente e magistralmente parlato l'ing. Montù, dobbiamo elencare gli apparecchi ad alta frequenza, i motori a collettore, le suonerie, gli interruttori grandi e piccoli, i tubi luminosi per réclame: per ognuna di queste categorie sono stati suggeriti speciali dispositivi, che se non riescono ad eliminare in modo assoluto il rumore corrispondente, tuttavia ne attenuano di molto l'intensità, portandola anche al 50 % della primitiva.

Fig. 1

Può essere interessante per i nostri lettori vedere almeno schematicamente qualcuno dei dispositivi proposti con un cenno dei criteri pratici fondamentali che li hanno fatti ritenere adottabili.

Tubi luminosi «réclame»

Col grande favore incontrato da questo nuovo mezzo reclamistico, i tubi luminosi si vanno diffondendo in larga scala, e per le loro stesse particolarità costruttive e di funzionamento costituiscono un notevole disturbo per ogni apparecchio ricevente posto nelle vicinanze. Sono stati quindi oggetto di accurate indagini, ed in particolare per i tubi a neon il Dolijansky ha ritenuto di poter dimostrare che l'avvolgimento secondario S (vedi fig. 1) del trasformatore ad alta tensione T (che alimenta il tubo N) genera delle oscillazioni smorzate da 30 a 2000 metri circa di lunghezza d'onda; sarebbero appunto queste oscillazioni la causa dei disturbi. E' stato quindi proposto il dispositivo indicato in figura: il circuito perturbatore viene accordato sotto una frequenza inferiore a quella delle emissioni radioelettriche per mezzo di un altro circuito costituito da un'induttanza e da un condensatore variabile, il tutto immerso in un bagno d'olio e ciò per via delle alte tensioni con cui si ha da fare.

Fig. 2

Per le reti ad alta tensione è stato dimostrato che se esse sono costruite a regola d'arte, come suol dirsi, e se sono in buono stato, non dànno alcun disturbo. Le dolenti note si hanno quando ci sono difetti di isolamento od il cosidetto *effetto corona* (effluvii). Queste oscillazioni ad alta frequenza possono dar noia entro un ampio raggio, anche di parecchi chilometri, includendo quindi gran numero di abitazioni. Il miglior rimedio contro questa famiglia di parassiti pare sia un'antenna verticale isolata entro una guaina metallica. Essendosi inoltre osservato che l'intensità dei parassiti va diminuendo con una certa regolarità dalla superficie del suolo verso l'alto, viene consigliato di installare l'antenna sul tetto degli stabili prolungandola fino ai piani inferiori mediante una discesa blindata (vedi fig. 2).

Il blindaggio è costituito da un tubo di rame T (di circa 35 mm. di diametro) messo naturalmente a terra. Come si vede dallo schema, la discesa è costituita da due fili paralleli ed il suo accoppiamento con l'antenna propriamente detta A e con l'apparecchio ricevitore R deve essere effettuato elettromagneticamente. Pure dànno buoni risultati anche altre soluzioni basate però sempre sul medesimo principio.

Trazione elettrica

Fra i disturbi provocati dalle vetture tranviarie in marcia non sono tanto noiosi quelli dovuti allo strisciare degli archetti e delle rotelle contro i cavi aerei quanto gli altri dovuti alle suonerie, agli interruttori della luce ed ai motorini dei compressori d'aria per i freni.

Gli ingegneri dell'Azienda Tranviaria Torinese, oltre ad avere ultimamente costruito modelli di vetture fra le più belle che circolino oggi nelle grandi città, hanno anche contribuito in modo notevole ad eliminare i disturbi radio per la categoria che li riguarda; infatti le esperienze eseguite a Torino dall'E.I.A.R. hanno dimostrato che le nuove vetture, essendo interamente metalliche, assorbono quasi completamente le oscillazioni parassite prodotte nel loro interno dai diversi apparecchi ausiliari, dimodochè il passaggio di una vettura non è avvertito da un ricevitore posto alla distanza di metri 4,50 dalla linea, anche se sono in funzione i campanelli ed il motorino del compressore.

Fig. 3

Interruttori negli appartamenti

Specialmente di sera, sono inevitabili i ripetuti disturbi, anche se non molto intensi, dovuti alla manovra degli interruttori di luce dei diversi appartamenti di uno stabile, specie se il ricevitore è inserito sul medesimo tratto di rete. Non potendosi adottare il sistema di... vietare al prossimo di accendere o spegnere le proprie lampadine, il miglior partito è di consigliare a tutti il montaggio degli interruttori cosidetti antiparassiti, che portano una bobina di choc di 40 spire ed un condensatore di 0,1 microF, col quale artificio l'intensità del disturbo è ridotta di molto.

Per apparecchi che comandano notevoli quantità di corrente, come interruttori di ascensore e simili, il miglior rimedio è di sistemarli come in fig. 3: munirli cioè di bobine di choc C, di condensatori e di una scatola metallica esterna messa a terra costituente una gabbia di Faraday.

Apparecchi per raggi X ed ultravioletti

La miglior cosa sarebbe che i fabbricanti di questo genere di apparecchi li mettessero in commercio già muniti di filtri adatti, come del resto fa già qualche Casa. Con gli apparecchi per raggi ultravioletti i disturbi non sono tanto intensi, mentre altrettanto non può dirsi per gli apparecchi che producono i raggi X e che oggi sono più diffusi di quanto si creda, specialmente per le applicazioni medicali. Data inoltre la grande varietà di tipi in uso non si può indicare un dispositivo generale, ma si potrebbe ricorrere caso per caso all'accordo dei circuiti shuntando i condensatori ad alta tensione delle valvole di raddrizzamento con resistenze convenienti.

F. RUDA.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 13

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 17 circa, 18,35, 19,20, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,35: Borsa — 16,15: Trasmissione dallo Stadio del Littorio di Roma dell'incontro di calcio fra le squadre rappresentative d'Italia e d'Inghilterra - Nell'intervallo: Dischi - Dopo l'incontro: Rubrica della signora - Cantuccio dei bambini - Dischi.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia — 20,30: Dischi — 20,30: «Rompicollo» operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario - Giornale radio.

Roma-Napoli: Ore 20,45: «Germania» di Alberto Franchetti.

Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale diretto dal maestro Ferdinando Sinisgalli.

Palermo: 20,45: «Cin-Ci-Là» operetta in 3 atti di F. Lehar.

Bari: 20,30: «Il Trovatore», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.

Vienna-Graz: 19,35: Concerto di musica antica per cembalo.

Bruxelles II: 21: Composizioni di Florent Schmitt.

Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava, Brno: 20: Concerto vocale e pianistico; Suk: Dieci canti su temi popolari slavi, op. 16.

Lyon-La-Doua: 20,30: Leo Fall: «La rosa di Stambul», operetta.

Parigi T. E.: 20,30: «Giovanna d'Arco», dramma storico con musica di scena.

Monaco di Baviera: 20: Lehar: «Dove canta l'allodola», operetta in 3 atti.

Barcellona: 22,5: Musica popolare.

Radio-Suisse R.: 20: «Aida» opera in 4 atti di Verdi.

Budapest: 22,45: Concerto.

Domenica 14

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale radio — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 10,35: Consigli agricoli — 11: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Concerto vario — 13: Orario — 13,30: Concerto orchestrale — 16: Musica varia — 18,15: Giornale — 19,10: Dischi — 20,20: Dischi — 21: Dal Politeama Fiorentino «Falstaff», opera in 3 atti di G. Verdi.

Roma-Napoli — 21: «Falstaff».

Bolzano — 20,45: Trasmissione d'opera.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Bari: 20,30: Musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — 20: Serata brillante di varietà.

Bruxelles I — 20: Concerto variato.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 20: J. Nesvadba: «La parigina», operetta in 1 atto; 21: Concerto di musica varia.

Breslavia — 20: Serata brillante dedicata alla Germania (soli, coro e orchestra).

Koenigswusterhausen — 20: Musica popolare.

Lipsia — 21,15: Concerto con arie per tenore.

Monaco di Baviera — 21,55: Composizioni per cembalo.

Muehlacker — 20: Trasmissione varia: Leggende e canti corvi.

Londra R. — 21,5: Concerto con violino e arie per soprano.

Oslo — 20: Concerto (Mendelssohn, Schumann, Offenbach).

Varsavia — 21,25: Concerto con soli di violoncello.

Bucarest — 20: Cimarosa: «Il matrimonio segreto», opera in 2 atti.

Barcellona — 21: Ballabili; 22: Selezione di un'opera.

Stoccolma-Goeteborg-Moorby — 21,10: Concerto (Rossini, Svendsen, Godowsky, Saint-Saëns, Haydn, Ravel, Weber).

Radio-Suisse R. — 20: Molière-Lulli: «Il borghese gentiluomo», commedia balletto in 5 atti.

Lunedì 15

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8,15: orario — 12,30, 13, 13,30, 18, 19, 20,10: dischi — 8,15, 12,45, 13,25, 18,35, 19,20: giornale — 11,15: musica varia — 13: orario — 13,30: borse — 16,40: cantuccio dei bambini — 17: notizie sul Giro d'Italia — 17,10: musica varia — 19: orario — 20,30: concerto di musica da camera col concorso del soprano Nelly Morisset-Vis e del violoncellista Benedetto Mazzacurati — 21,30: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti di L. Pirandello.

Roma-Napoli — Ore 20,45: concerto di musica leggera.

Bolzano — Ore 20,30: dischi.

Palermo — Ore 21: concerto del tenore Aureliano Pertile.

Bari — Ore 21: musica varia — 22: «Chi sa il giuoco non l'insegni», commedia in un atto di F. Martini.

Vienna-Graz — Ore 18,55: Wagner. «Rienzi, l'ultimo dei tribuni», opera tragica in 5 atti.

Bruxelles II — Ore 21: composizioni di Saint-Saëns.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 20,40: concerto mandolinistico — 21: concerto orchestrale con arie per soprano e tenore.

Parigi T. E. — Ore 20,30: concerto strumentale e vocale.

Radio Parigi — Ore 21: Oscar Strauss, «Sogno di un valzer».

Strasburgo — Ore 20,30: «Federica», commedia lirica in 3 atti di Lehar.

Francoforte — Ore 21,15: musica di Beethoven.

Langenberg — Ore 20,5: concerto (Rimskij-Korsakov, Berlioz, Lalo, Ravel, Strauss).

Monaco di Baviera — Ore 21,30: musica da camera.

Lussemburgo — Ore 21,55: musica da ballo.

Oslo — Ore 22,15: Schubert, quintetto della «Trota».

Martedì 16

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15: Orario — 12,30, 13, 13,30, 18, 19, 20,10: Dischi — 8,15, 12,45, 13,25, 18,35, 19,20: Giornale — 13: Orario — 13,45: Musica varia — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Musica da ballo — 19: Orario — 20: Notizie sul Giro d'Italia — 20,45: Francesco Pastonchi — 21,10: Varietà — 23,15: Musica da ballo.

Roma-Napoli: Ore 20,45: Concerto variato — 22: «Cuore bendato», commedia in un atto di Sabatino Lopez.

Bolzano: 20: Concerto sinfonico di musica antica diretto dal maestro Fernando Limenta col concorso dei violinisti Leo Petroni e Nina Brunini.

Palermo: 20,45: «Carmen», opera di G. Bizet.

Bari: 20,30: Concerto corale della Polifonica Barese.

Vienna-Graz: 22,5: Musica da ballo.

Bruxelles II: 20: Concerto di musica dedicato a compositori fiamminghi.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: 19,30: «Thais», opera di Massenet.

Bordeaux-Lafayette: 20,30: «L'Arlesiana», di Bizet.

Parigi P.P.: 20,30: Composizioni norvegesi.

Parigi T. E. 20,30: «L'Arlesiana» di Bizet.

Breslavia: 21: Musica militare — 23,5: Musica popolare.

Langenberg: 20,40: Musica da camera.

Lipsia: 21,10: Concerto variato.

Monaco di Baviera: 21,45: «Commedia musicale», opera in un atto di Otto Wartisch.

Londra R.: 20,30: Banda militare.

Midland R.: 20,30: Musica zigana.

Barcellona: 22,30: «L'osteria di Don Chisciotte», commedia lirica in un atto di Ruperto Chapì.

Mercoledì 17

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15: Orario — 12,30; 13; 13,30; 18; 19; 20,20: dischi — 8,15; 12,45; 13,25; 18,35; 19,20: Giornale — 13: Orario — 13,10: Orchestra a 4 — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul Giro d'Italia — 17,10: Concerto vocale e strumentale — 19: Orario — 19,45: Notizie sul Giro d'Italia — 20: Commemorazione di F. Brahms: «Un requiem tedesco» per soli, coro e orchestra, op. 45 — 21,45: «13-90», commedia in 1 atto di Celso Salvini.

Roma-Napoli — 20,45: «Siberia», opera in 3 atti di U. Giordano.

Bolzano — 20: Musica operettistica: Canzoni e danze.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Bari — 20,30: Concerto di musica da camera.

Vienna-Graz — 20: «Un requiem tedesco» di Brahms.

Bruxelles I — 20,45: «Il sacrificio», bozzetto radiofonico di Tristan Bernard.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 21,30: Concerto, composizioni di Ludomir Rogoski.

Parigi P. P. — 20,30: Concerto di pianoforte.

Parigi T. E. — 20,30: Orchestra, cori, organo e soli e strumenti vari.

Lipsia — 22,30: Orchestra (Spohr, Mozart, Reger, Raff, Reinecke).

Muehlacker — 21,40: Concerto (Brahms, quintetto d'archi n. 2 in sol maggiore, op. 111).

Daventry N, Londra N, North R, Scottish R — 21,35: Terzo atto del «Sigfrido» di Wagner.

Oslo — 19,30: Concerto con arie per tenore.

Bucarest — 20,30: Brahms: «Un requiem tedesco».

Barcellona — 22,5: Musica brillante.

Madrid — 23,30: «L'amore musicale», tre atti e 16 quadri di Gorgas Barbarin.

Giovedì 18

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15: Orario — 12,30; 13; 13,30; 18; 19; 20,10: Dischi — 8,15; 12,45; 13,25; 18,35; 19,20: Giornale — 13: Orario — 13,5: Cinque minuti di buon umore — 13,10: Musica varia — 13,30: Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica tzigana — 19: Orario — 20,30: «Germania», opera in 4 atti di A. Franchetti.

Roma-Napoli — 20,45: Concerto d'orchestra d'archi diretto dal maestro Giorgio Falvo; 22: Musica varia da ballo.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 21,45: Canzoni; 21,45: «Nicolò e Nicoletta», commedia in un atto di M. Tirante.

Bari — 20,30: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna-Graz — 21: Concerto: Musica di compositori contemporanei tedeschi.

Bruxelles II — 20: «Santa Elisabetta», oratorio popolare di Joe. Haas (soli, cori, orchestra, sinfonia con organo; 150 esecutori).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 21: Concerto variato.

Parigi T. E. — 20,30: Concerto di dischi.

Breslavia — 20: Concerto di musica per flauto, cello e piano.

Langenberg — 20,30: Concerto (Brahms).

Lipsia — 20,10: Erwin Dressel «Jury e Bysoly, singspiel», su testo di Goethe.

Lussemburgo — 21,35: Musica da ballo.

Oslo — 20,30: Concerto vocale.

Varsavia — 20: Musica brillante con canzoni e piano.

Bucarest — 20: Soli di saxofono; 20,45: violino e piano; 21,15: Soli di piano.

Barcellona — 22,5: Concerto (Buckland, Mendelssohn, Cherubini).

Madrid — 22,30: Soli di violini.

Stoccolma-Goeteborg-Moorby — 22: Musica militare.

Budapest — 21,15: Concerto variato.

Venerdì 19

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8,15: orario — 12,30, 13, 13,30, 18, 19, 20,10: dischi — 8,15, 12,45, 13,25, 18,35, 19,20: giornale — 13: orario — 13,30: borsa — 16,40: cantuccio dei bambini — 17: musica da camera — 19: orario — 20,45: il centenario ariostesco — 21: concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21: concerto sinfonico — 22: concerto variato — 22,30: «La scelta», commedia in un atto di Gerolamo Mariani.

Bolzano — Ore 20: «Collera cieca», commedia in due atti di G. Rovetta — 21,40: «L'ordinanza», commedia in un atto di A. Testoni.

Palermo — Ore 20,45: «La Wally», opera in 3 atti di A. Catalani.

Bari — Ore 20,30: concerto di musica teatrale.

Vienna-Graz — Ore 20,10: «Gli innamorati», commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

Bruxelles II — Ore 21,5: concerto sinfonico di composizioni di Mendelssohn.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 20,10: Mrstik, «Maryša», tragedia campestre in quattro atti.

Parigi P. P. — Ore 20,30: concerto vocale e orchestrale (comp. di Alfred Bruneau).

Parigi T. E. — Ore 21,15: concerto (Lehar, Dvorak).

Radio Parigi — Ore 20,45: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette.

Breslavia — Ore 21,10: trasmissione variata: «Vogliamo cavalcare verso l'Oriente».

Langenberg — Ore 20,5: «Quando si sveglia l'amore», operetta in 3 atti di Kunneke.

Lipsia — Ore 22,5: composizioni di Wilhelm Berger.

Monaco di Baviera — Ore 21,20: «Bandiere bavaresi», radio-recita musicale.

Belgrado — Ore 21,15: concerto Saint-Saëns, concerto per cello e orchestra.

GLI SPORT

L'epilogo della Grosseto-Roma del Giro d'Italia turbato da un grave incidente

Paurosa caduta di Guerra a pochi metri dal traguardo

Il campione d'Italia ricoverato all'ospedale -- Si spera che domenica possa ripartire -- L'interessamento della folla per lo sfortunato atleta -- Nel fortunoso finale Cipriani batte Binda -- Demuysère conserve il primo posto in classifica

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

L'incidente finale e le sue ripercussioni

Roma, 13 notte.

In una tappa che si supponeva dovesse passare liscia e senza riflessi sulla fisonomia che la gara aveva assunta a Grosseto, una giornata che si era svolta quasi completamente nella piatta monotonia e che non lasciava intravedere che un interessante finale sulla pista dell'Ippodromo di Villa Glori, si è invece chiusa drammaticamente con un episodio dolorosissimo che porta un fiero colpo alla competizione, proprio nel momento in cui essa assurgeva al più alto grado di emotività e prometteva sviluppi di intensissimo interesse. La sorte ha voluto colpire con feroce cattiveria l'atleta che, in contesa con il suo più diretto rivale, aveva riempito con lui di gesta memorabili le prime cinque giornate di questo Giro, proprio quando poteva sorridergli la riconquista della « maglia rosa » e noi ci sentivamo battere forte le tempia allo spettacolo dei due campioni, tesi nella volontà e nei muscoli, gomito a gomito, pronti al guizzo che sarebbe deciso della vittoria di Roma.

La caduta

Vi dirò anzitutto di questo schianto improvviso, chè ogni altra cosa di oggi passa in seconda linea: vedo entrare dai cancelli di Villa Glori e afilare nella curva segnata dal bianco della staccionata e dal verde del prato, una fila di dieci uomini nettamente staccati da un'altra più lunga, di oltre cento metri. In testa alla prima era un uomo dal berrettino rosa e dalla maglia a grigio rossa: per quanto fossi ad oltre 300 metri di distanza, riconobbi in lui Folco; lo seguiva la « maglia tricolore » e poi Piemontesi, Stoepel, Binda, Bovet, Rogora, Andretta e Cipriani. In testa alla seconda era la « maglia rosa » di Demuysère che all'ingresso della pista, per schivare il cavallo d'un metropolitano, era caduto con Rimoldi, trovandosi così irrimediabilmente eliminato dalla volata, perchè Folco conduceva sbrigliatamente e non c'era più tempo di riconquistare il terreno perduto. Fu un lampo: il pensiero volò a quei 10'' che dividevano il belga da Guerra e Piemontesi nella classifica; il primo poteva essere distrutto dal minuto di abbuono che avrebbe avuto il vincitore se fosse stato uno dei due italiani, il resto corrispondeva all'incirca al ritardo che il cronometrista posto all'entrata doveva aver segnato per Demuysère. La « maglia rosa » era sospesa al sottile filo della minima frazione di tempo che la lancetta avrebbe segnata; c'era dunque già di che per sentirsi presi dalla febbre.

I primi nove passarono alla campana nell'ordine che vi ho detto, ma Binda, prima di entrare in curva, volle assicurarsi una miglior posizione, e superò Stoepel, poi, quando fu sul rettilineo opposto, cominciò ad avanzare.

Allora Guerra, vedendosi avvicinare la più grave minaccia, passò avanti a Folco assumendo il comando. All'uscita del penultimo rettilineo Binda superò il Piemontesi e Folco e all'inizio di curva si impegnò per entrarvi a fianco di Guerra. Ma questi resse e i due fecero una ventina di metri gomito a gomito. A questo punto avvenne la sciagura. Un collega che fu il più vicino testimonio oculare del fatto disse di aver visto (a noi che eravamo sotto il telone d'arrivo era impossibile non solo per la distanza, ma per la siepe di mortella che divideva la pista dal prato) Guerra sterzare violentemente come se avesse urtato in qualche ostacolo, poi fare un volo su se stesso, ripiombare a terra battendo con la faccia e quasi rafforzandosi nella siepe, mentre la sua macchina era lanciata in fuori e causava la caduta anche di Piemontesi. Dell'improvviso scompiglio approfittò Cipriani che, portatosi innanzi e vinte le ultime incertezze di Binda, scattò prendendo di colpo una mezza dozzina di macchine al campione del mondo il quale sul rettilineo si mise a inseguirlo senza poter fare altro che riavvicinarsi e fermarsi sicuro vincitore. Tre metri separavano i due sulla linea d'arrivo.

Ripartirà?

La caduta di Guerra aveva sollevato un urlo di impressione della folla che si pigiava contro le staccionate e gremiva le tribune. Arrivati i primi, non vedendo risollevarsi la « maglia tricolore », una vera fiumana di gente scavalcò, travolse i ripari, ruppe i cordoni d'ordine e si lanciò attraverso il prato sul luogo dell'incidente. I primi che vi giunsero trovarono il campione immoto a terra, lo sollevarono e, sostenendolo sulle gambe tremanti, lo condussero al riparo della marea che lo soffocava, nel piccolo recinto dei giudici d'arrivo. Quando potei farmi largo nell'indescrivibile, paurosa confusione e avvicinarmi a Guerra, ebbi davanti a me uno spettacolo che non dimenticherò mai più. Il suo volto non era che una maschera di sangue e di terra, il suo sguardo fisso, vuoto, vitreo, la sua bocca semichiusa in una smorfia di dolore, tutto il suo corpo agitato da un fremito di febbre. Eppure non aveva lamenti, e solo invocava che lo lasciassero respirare, chè gli altri, tantissimi amici e ammiratori che non cessavano di urlare il suo nome, sembravano impazzire per la sua disgrazia. Parecchi ne ho visti nascondere la faccia tra le mani per non far vedere che piangevano come bambini e molti distogliere l'occhio dalla pietosa scena, incapaci di reggere a così sanguinoso scempio del campione idolatrato.

Lo rincuorarono con un cordiale, gli pulirono i grumi vermigli che lasciarono scoperta una ferita alla fronte, una al naso e una al mento e lo caricarono sull'autoambulanza che lo portò all'ospedale. L'amico Carli vi dirà quale è stato il referto medico.

Guerra ripartirà domenica mattina? Dall'atleta di tanta vitalità anche il miracolo si può sperare, ed è quello che tutti ci auguriamo non per egoistico desiderio di assistere a quelle imprese che solo lui sa compiere, ma per il bene che gli vogliamo, per lo sconforto che ci procurerebbe il veder troncato ancora una volta il suo sogno di vittoria nella gara che pare accanirsi nel non volere essere sua.

Corsa senza storia

Non mi dilungherò molto per narrarvi quello che successe da Grosseto alle porte di Roma. Tutti gli 86 arrivati della 5.a tappa partirono puntualmente alle 9,30 da Grosseto, prendendo la bellissima via Aurelia che taglia la piana di Alberese; per un'ora e mezza marciammo a 25 all'ora. Facemmo una puntata su Orbetello, che vive gli ultimi giorni di preparazione della transvolata atlantica: salutammo gli eroi della prossima impresa dell'ala italiana ed ammirammo alla fonda ed in volo alcuni dei candidi apparecchi ad essa destinati. Un Comitato aveva messo in palio un premio di mille lire da dividersi tra i primi tre raggruppati ed il primo isolato. Battesini, che fino dalla sera prima aveva detto di voler fare sua la maggiore posta, mantenne la promessa: Meini, Loncke e Magni presero le altre. Invece Digneff fece una caduta che gli costò una ruota, ma non troppa fatica per riprendere perchè avanti si continuava a prendersela con molta calma. Lavazza allungò un po' il passo e Teani cercò di svignarsela da solo, ma a Montalto si era ancora tutti insieme e Fraccaroli vinse il traguardo; un fuoco di paglia fu un tentativo di Graglia.

I 123 chilometri fino a Civitavecchia furono compiuti ad una media di poco più di 28; fin qui la corsa era stata proprio zero; speravamo che si ravvivasse sulla salita di Tolfa, ma il veloce e regolare comando di Zucchini fu retto da tutti; si staccarono solo Carlotti e Cipriani per foratura; quest'ultimo riprese in cima alla salita.

La discesa su Tolfa, dove Lalle si portò via il premio, fu un susseguirsi di appiedamenti: Bellandi, Gremo, Canardo, Cazzulani, Pancera e Geyer, furono così seminati prima della cantoniera, in vicinanza della quale, mentre Guerra, Stoepel stava per succedere il fattaccio! Neppur per sogno. In testa nessuno si mosse e Guerra, cui si era aggiunto Caciani, e che Bergamaschi e Mattenini avevano aspettato, ripresero in due chilometri. Non c'era proprio voglia di far niente oggi! E, in fondo, dopo tutto quello che c'era stato ieri non si può dar torto ai corridori se si volevano prendere un po' di riposo.

C'era ancora una salita da fare: quella che portava a Manziana, ma in più di 10 km. non si saliva che di 240 metri. Fu Jori che condusse in questo tratto e tutti, naturalmente, tennero la sua ruota. Benchè dopo il paese dovette fermarsi per noie di macchina, ma neppure questa volta i suoi più diretti avversari approfittarono dell'incidente alla « maglia rosa ».

Pioggia e grandine

Scendevamo su Bracciano e un temporale ci veniva incontro e ci coglieva in pieno proprio mentre attraversammo il paese. Pioggia e grandine furono il saluto che ebbero i corridori proprio mentre Bovet, Rovida e Pafati, giù per la discesa che attraversa il paese, si accingevano ad attaccare. Era forse questo il principio di una burrascosa fase finale? No. Bovet e Piemontesi, che si erano uniti ed erano riusciti a prendere un centinaio di metri sugli altri che galoppavano davvero tranquilli, quando videro sopraggiungere Guerra, Rovida, Rogora, Pilati, Lalle, Cipriani, Demuysère, Piemontesi, Bergamaschi, Canazza e Canardo, rinfoderarono le armi e la marcia riprese tranquilla, cosicchè fu facile ad una trentina di corridori di venire a far parte dell'avanguardia. La calma fu rotta da una foratura di Cazzulani, che, come sapete, è primo nella classifica degli isolati. Erba e Romanatti allora si misero in testa a tirare col massimo impegno. Fecero così una decina di chilometri poi rallentarono. Si era alle porte di Roma e i corridori, attraversato Ponte Milvio, fiancheggiarono il Tevere e poi piegarono per l'Acqua Acetosa per entrare a Villa Glori. Qui, come vi dissi, caddero Demuysère e Rimoldi causando il taglio in due della fila, che si presentò in pista come già vi ho detto.

La tappa non merita commenti: la facilità del percorso e la necessità di una tregua dopo la furiosa mischia di ieri furono le cause dell'assoluta inattività delle squadre e dei favoriti.

Domani riposeremo a Roma e i nostri cuori, che in questo momento sono volti al campione che soffre nella cameretta di un ospedale, avranno certo auguri che Guerra possa domenica ripresentarsi in piena forma di cuore e di spirito. La notizia che vi trasmetterò domani sarà decisiva per le sorti di questo « Giro d'Italia ».

GIUSEPPE AMBROSINI.

CIPRIANI
vittorioso a Roma.

BOVET
5° nella classifica.

Al capezzale dell'atleta ferito

Roma, 12 notte.

Una stradetta angusta. Un gran portone marmoreo, un atrio cupo. L'ospedale di San Giacomo dove hanno portato Learco Guerra è assediato da una folla muta e ansiosa. Chiede notizie a tutti, a quelli che entrano e a quelli che escono, e tutti si stringono nelle spalle e tiran via solleciti fendendo la calca.

Entro. Nell'atrio è un parlottar sommesso di medici in camice bianco. Si sentono parole gravi e angosciantì. Parole come queste: « forse non potrà ripartire ». E altre ancora, come « pericolo di commozione cerebrale », « necessità di osservazione attenta ». Mi presento. Il medico curante, il dottor Romano, mi fa passare in un cortile nudo attorno al quale corre un colonnato bianco, e poi nell'infermeria, dove è steso il referto. Leggo e trascrivo fedelmente: « Learco Guerra di Attilio, nativo di Mantova: ferite lacere alla regione frontale, alla guancia destra e al dorso del naso. Escoriazioni multiple agli arti inferiori e all'avambraccio destro. Sintomi di commozione cerebrale. Da trattenersi in osservazione ».

— E' grave, dunque, dottore?

Il dottore parla poco. Di fronte a una domanda così perentoria ha un attimo di esitazione e poi risponde:

— Non credo. Certo si tratta di una cosa seria che non si può e non si deve prendere alla leggera. Per questo bisogna che il ferito non si affatichi, non parli, non veda nessuno.

— Si lamenta ora?

— No, riposa. Ma posso dirle che le sue condizioni di spirito sono eccellenti. Poco fa, mentre lo curavamo, egli era in perfetta coscienza e chiedeva se lo avremmo lasciato correre domenica mattina.

— Cosa gli avete risposto?

— Gli abbiamo risposto che si vedrà, che stia tranquillo intanto, che pensi soltanto a guarire.

Un'altra domanda:

— Quando si potranno avere delle notizie più tranquillanti e definitive?

— Domani, dopo trascorse le ventiquattro ore. Se, come spero e mi auguro, la robustissima fibra del ferito avrà ragione del male, si potrà dire che ogni tema di complicazioni e di pericoli è completamente scomparsa.

Non dice di più il dott. Romano. Mi congeda con un cenno muto e con un lieve chinar della fronte. Passa in quel momento, alacre e lieve, una suora. E' quella stessa del reparto ove Learco Guerra è stato ricoverato.

— Ha notizie per favore?

La suora guarda me, accenna al medico e allarga le braccia. Pare che dica: « Non gliele hanno già date le notizie che cerca? ».

Si, me le hanno già date, suora. Ma sono scarse e brevi, riservate e caute. Mi par di vedere appiattata dietro tutto quel riserbo, dietro tutto quel silenzio, l'ombra maligna di un pericolo. Ma chi può rispondere a questa incertezza, chi può cancellare questo dubbio doloroso e lancinante?

Nessuno può, proprio nessuno. Forse lo potrebbe Learco, se me lo lasciassero vedere, vedere solamente. Mi pare che un nulla, uno sguardo, tra i cerotti e le bende, forse un sorriso basterebbe ad illuminare questa mia grigia perplessità. Ma non si può, non si deve disturbarlo. In punta di piedi, lentamente (chè sa, forse il ferito è lì nella stanza accanto) lascio l'infermeria che allinea alle pareti i bianchi letti vuoti. Fuori c'è ancora gente che aspetta.

E ancora non le dicono nulla, non possono dire nulla. La sera cala con ombre lunghe e sghembe dal cornicione del palazzo tetro. Qualcuno se ne va dopo la lunga attesa vana, mentre altri sopraggiungono.

— Come sta?

— Non male. Fate piano ora. Lasciatelo riposare...

Mentre scrivo queste righe, penso alla sua piccola terra, alla sua diletta Mantova serenamente distesa nel calmo abbraccio dei tre laghi. E rivedo la sua casa occhieggiante tra gli alberi, col giardinetto che la fronteggia, nel quale inconsciamente, mentre il papà correva verso una nuova vittoria e verso la terribile caduta, si balocavano forse Ginetto e Carla, i bimbi del campione.

A quest'ora la mamma li ha chiamati a sè, piangendo, e se li è stretti al seno in un gran nodo d'amore e di lagrime. Lontana e senza indicazioni precise, le hanno detto soltanto che Learco si è fatto male sulla pista di Roma e che l'hanno portato con l'autolettiga all'ospedale di San Giacomo. Non sa di più, povera donna, e cerca nel suo intuito di sposa e nella sua tenerezza di madre la voce di una certezza o il bagliore di una rivelazione.

I piccini guardano la mamma negli occhi. Forse non capiscono bene ancora, ma poichè vedono quegli occhi farsi lucidi di pianto, anch'essi rompono in singhiozzi e la casa tutta, la casa vasta e silenziosa è insufficiente a contenere il dolore e l'ambascia di due innocenti.

Vorrei essere allora vicino, non col cuore soltanto, a quei piccoli che piangono e dir loro che non è nulla, che il babbo ritornerà più sano e più forte; ritornerà a correre e a vincere perchè non può essere, non deve essere altrimenti, perchè la fiammante divisa bianca-rossa e verde è un'insegna che egli solo può assumere e difendere.

Ma nemmeno questo è possibile nell'ora dolorosa. Ritorno allora all'ospedale, ed è già notte, perchè mi dicano qualche cosa ancora, perchè tranquillizzino, insieme alla mia, la trepidante incertezza di quanti (e sono legione) vogliono bene al maschio combattitore dal sorriso aperto e dal cuore di fanciullo. Questa incertezza è dei parenti e degli amici, dei compagni e degli avversari.

Anche degli avversari, sì; sopra tutte di quelli. Ho visto Binda all'albergo dopo l'episodio triste e tumultuoso. Era abbattuto e pallido il campione del mondo come se, non un rivale, ma un fratello gli fosse caduto al fianco mentre insieme rincorrevano la luminosa visione della vittoria. Quando gli dissero che Guerra accennava a migliorare, che in questa serata aveva mantenuto e rafforzato le sue eccellenti condizioni di spirito, parve riscuotersi come da un incubo. Nessun voto fu più fervido e sentito del suo.

Nella notte il miglioramento continua. Al capezzale dell'atleta ferito veglia la suora dal soggolo bianco e dal passo di bambagia. Dorme e riposa, il buon Learco. Forse nel sogno già rivede la battaglia e la rivincita. Fate piano ora, che non si svegli. Un istinto presago mi dice che a Napoli domenica sarà ancora in piedi, pronto e animoso, generoso e sicuro. Ma intanto fate piano. Sul suo sonno passa come in una carezza il fervore e l'amore di due bimbi che pregano.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine d'arrivo

1. CIPRIANI Mario di Prato, alle ore 16,34'18", impiegando ore 7,1'18" a percorrere la tappa Grosseto-Roma di km. 212,500, alla media oraria di km. 30,263 (agli effetti della classifica il tempo è di 7,15");
2. BINDA Alfredo, in 7,1'18";
3. STOEPEL Kurt in 7,1'19";

4. Bovet Alfredo, id.; 5. Rogora Bernardo, id.; 6. Andretta Antonio (primo degli isolati), id.; 7. Canazza Aldo, id.; 8. Giuntelli Marco (secondo degli isolati), id.; 9. Sella Nino (terzo degli isolati), id.; 10. Folco Antonio, id.; 11. Erba, id.; 12. Guerra, id.; 13. Piemontesi, id.; 14, classificati in ordine alfabetico tutti col tempo di 7,1'23": Altenburger, Battesini, Bergamaschi, Bidot, Binda Albino, Buse, Caciani, Canardo, Demuysère, Dell'Arsina, Figuera, Fraccaroli, Geyer, Giacobbe, Grandi, Lalle, Lavazza, Magni, Marchisio, Marin, Martano, Moretti, Olmo, Orecchia, Oria, Parati, Rinaldi, Romanatti, Rovida, Simoni, Scorticati, Trueba, Zucchini; 48. Eboli in 7,2'40"; 49. Rimoldi, id.; 50. Tortolini, id.; 51. Vietto, in 7,3'12"; 52. Segato, id.; 53. Tramontini, in 7,7'35"; 54. Gremo, id.; 55. Macchi, id.; 56. Cerioni, in 7,10'; 57. Teani, in 7,10'50"; 58. Bellandi, id.; 59. Marin, id.; 60. Facciani, in 7,12'; 61. Pagliazzi, id.; 62. Jori, id.; 63. Cornez, in 7,13'; 64. Carlotti, in 7,17'; 65. Bertoni, in 7,17' e 18"; 66. Morelli, id.; 67. Zanzi, id.; 68. Firpo, in 7,21'; 69. Vitali, in 7,33'; 70. Mauclair, id.; 71. Zaffi, in 7,37'; 72. Loncke in 7,47'.

Ritirati: Digneff, Pesenti, Graglia, Moriale, Bosino, Pancera, Fraderio, Vitali, Balzamino, Gestri, Cazzulani, Astrua, Carlotti e Mancolina.

La classifica generale

1. Demuysère Jef (Belgio), ore 37,31'31";
2. Guerra, ore 37,32'42", dist. 1'11";
3. Piemontesi, ore 37,32'42", dist. 1'11";
4. Binda, ore 37,32'57", dist. 1'36"; 5. Bovet, ore 37,36'50", dist. 5'10"; 6. Grandi, ore 37,37'8", d. 5'37"; 7. Stoepel ore 37,37'56", d. 6'25"; 8. Moretti, ore 37,41'1", d. 9'30"; 9. Erba (1.o degli isolati), ore 37,41'34", d. 10'3"; 10. Giuntelli (2.o degli isolati), ore 37,41'46", d. 10'15"; 11. Folco (3.o degli isolati) in 37,43'24"; 12. Geyer in 37,43'54"; 13. Romanatti in 37,44'31"; 14. Cipriani in 37,45'31"; 15. Martano in 37,45'35"; 16. Zucchini in 37,45'44"; 17. Scorticati in 37,46'30"; 18. Olmo in 37,47'21"; 19. Marchisio in 37,48'15"; 20. Buse in 37,49'21"; 21. Dell'Arsina in 37,49'58"; 22. Giacobbe in 37,50'9"; 23. Canazza in 37,51'18"; 24. Sella in 37,52'10"; 25. Teani in 37,52'20"; 26. Gremo in 37,53' e 5"; 27. Rogora in 37,53'16"; 28. Vietto in 37,53'35"; 29. Marin in 37,54'20"; 30. Simoni in 37,54'50"; 31. Fraccaroli in 37,55'11"; 32. Canardo in 37,55'15"; 33. Rovida in 37,55'41"; 34. Trueba in 37,56'; 35. Magni in 37,57'36"; 36. Lalle in 37,57'58"; 37. Tramontini in 37,58' e 10"; 38. Figuera in 37,59'53"; 39. Cornez in 38,0'37"; 40. Bertoni in 38,3'3"; 41. Facciani in 38,3'36"; 42. Morelli in 38,5'24"; 43. Segato in 38,6'2"; 44. Bergamaschi in 38,6'32"; 45. Altenburger in 38,7'33"; 46. Caciani in 38,7'48"; 47. Andretta in 38,8'18"; 48. Magni in 38,8'43"; 49. Rimoldi in 38,9'40"; 50. Oria in 38,9'48"; 51. Bellandi in 38,10'30"; 52. Binda Albino in 38,11'26"; 53. Jori in 38,11'55"; 54. Macchi in 38,13'5"; 55. Orecchia in 38,14'3"; 56. Battesini in 38,15'24"; 57. Rinaldi in 38,16'34"; 58. Pagliazzi in 38,16'40"; 59. Tortolini in 38,15'45"; 60. Bidot in 38,16'50"; 61. Carlotti in 38,20'24"; 62. Cerioni in 38,25'; 63. Meini in 38,25'38"; 64. Zanzi in 38,27'2"; 65. Lavazza in 38,28'8"; 66. Firpo in 38,28'25"; 67. Loncke in 38,34'12"; 68. Mauclair in 38,38'10"; 69. Parati in 38,41'1"; 70. Eboli in 38,47'33"; 71. Zaffi in 38,50'; 72. Nobile in 40,15'33".

L'eliminatoria piemontese della Coppa Italia a squadre

Domani il Velo Club di Torino organizzerà l'eliminatoria per la Coppa Italia a squadre. La gara si disputerà sul classico percorso della gara a squadre organizzata per il passato dalla Società « La Torino », e precisamente: Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Villanova, Villafranca, Asti (controllo a firma), Serravalle d'Asti, Casalborgone, Caserma, Chivasso, Gassino, San Mauro, Torino Motovelodromo, due giri di pista (Km. 124).

Alla squadra prima arrivata sarà assegnata in deposito la Coppa « La Torino » offerta dai soci (challenge triennale). Alla Società che avrà maggior numero di squadre arrivate Coppa Velo Club di Torino (definitiva). Le squadre dovranno essere composte di quattro concorrenti ed alle squadre prime arrivate verranno assegnate medaglie d'oro e di vermeille.

Le iscrizioni, fissate in lire 10 per squadra, si ricevono presso il Motovelodromo e saranno irrevocabilmente chiuse oggi alle ore 12. Le macchine saranno punzonate al telaio e la punzonatura avrà luogo oggi dalle 17 alle 19 al Motovelodromo. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per domani mattina alle ore 6,30 al Motovelodromo ed alle ore 7 sarà chiuso il controllo. Le squadre saranno accompagnate in gruppo sulla strada di Moncalieri (bivio Cavoretto) ed alle 7,30 precise avranno inizio la partenza.

Il torneo tennistico di Milano

Milano, 12 notte.

Ecco i risultati odierni dei campionati internazionali di tennis.

Singolare uomini (semifinale): Martin Legeay batte Palmieri 6-4, 6-3, 6-6; Sertorio batte Ponecek per 6-3, 6-3, 6-2.

Doppio uomini: De Bono-Bonzi battono Bonacossa-Sabbadini per 8-6, 6-2. Gabrowitz-Gaslini battono Quintavalle-Mangold per 6-2, 6-2. *Semifinale*: Lesueur-Martin Legeay battono De Bono-Bonzi per 6-0, 6-1 6-1.

Doppio signore (semifinale): Valerio-Ryan battono Barbier-Rosaspina per 6-2, 6-1; Burcke-Adamof battono Luzzatti-Riboli per 5-7, 6-2, 6-3. *Finale*: Burcke-Adamof battono Valerio-Ryan per 6-2, 2-6, 6-4.

Doppio misto: Ryan-Gaslini battono Riboli-Palmieri per 4-6, 6-1, 6-1; Barbier-Lesueur battono Luzzatti-Sertorio per 6-1, 6-2.

Motonautica

L'americano Wanamaker è giunto a Gardone

Gardone, 12 notte.

E' giunto stasera a Gardone Riviera, accompagnato dal conte Teo Rossi di Montelera e dal cav. Edmondo Turci, Presidente il primo e Commissario generale il secondo dell'imminente manifestazione motonautica internazionale, l'americano capitano Wanamaker, che parteciperà al concorso motonautico di Gardone Riviera.

Al suo giungere, il capitano Wanamaker, a chi lo ha interrogato sulle possibilità del suo motore, ha subito dichiarato che esso non supera la media oraria di 100 Km. e che perciò nessuna velleità di vittoria lo ha spinto a venire a correre in Italia, bensì un puro spirito di cameratismo, mantenendo così la promessa fatta personalmente a S. A. R. il Duca di Spoleto.

Automobilismo

Tutti gli « assi » al G. P. di Francia

Parigi, 12 notte.

Per il Gran Premio dell'Automobil Club di Francia, che, come è noto, è fatto ad inviti, sono stati invitati i corridori seguenti: Lehoux (Bugatti), Felix (Alfa Romeo), Eyston (X), Earl Howe (Bugatti), Czaykowski (Bugatti), Etancelin (X), Bouriat (Bugatti), Zanelli (Alfa Romeo), Sommer (X), Trintignan (Bugatti), Wimille (Alfa Romeo), Gaupillat (Bugatti), Goy Mell (Alfa Romeo), Principe Nicola di Rumania (Bugatti), Falchetto (Bugatti), Chiron (Alfa Romeo), scuderia Ferrari I (Alfa Romeo), scuderia Ferrari II (Alfa Romeo), scuderia Ferrari III (Alfa Romeo), Maserati (Maserati), Villars (Alfa Romeo), Fagioli (Maserati), X (Bugatti I), X (Bugatti II), X (Bugatti III), X (Bugatti IV), Bussienne (Bugatti).

IL PIU' GRANDE CONFRONTO CALCISTICO EUROPEO

La formidabile squadra inglese incontra a Roma la Nazionale « azzurra »

Roma, 12 notte.

Le squadre nazionali d'Italia e d'Inghilterra si allineano l'una contro l'altra. E' la prima volta nella storia del Calcio che la cosa avviene.

I contatti che i calciatori dei due Paesi hanno finora avuto si riassumono nei viaggi di maggiore o minore durata che alcune squadre professioniste, una unità dilettante e una selezione di internazionali dilettanti inglesi fecero in Italia negli anni del passato.

L'unità dilettante si chiamava West Auckland, e partecipò, vincendolo, ad un torneo organizzato a Torino nell'anteguerra. Le squadre professioniste rispondevano al nome di Liverpool, Burnley, Tottenham Hotspur, Reading, Newcastle United. La selezione era l'allora notissima English Wanderers, una formazione di elementi che avevano giuocato tutti per lo meno una volta nella squadra nazionale dilettanti dell'Inghilterra e che, senza dare il minimo carattere ufficiale alla loro attività, combinavano per loro conto incontri amichevoli e viaggi all'estero. Fu, questo degli English Wanderers, il punto di contatto più prossimo alla Nazionale che noi abbiamo con gli inglesi.

Incertezza per il risultato

Due stagioni or sono ci incontrammo sì con una squadra nazionale proveniente dalla Gran Bretagna, ma quella era la rappresentativa della Scozia, che calcisticamente è cosa ben distinta dall'Inghilterra propriamente detta. Per chi non lo sapesse, l'organizzazione britannica divide infatti nei suoi quattro componenti il Paese: Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles. Per ognuna, campionati e attività distinti e squadre nazionali separate.

I riferimenti di cui sopra, per ragioni speciali dicono poco per quanto riguarda il confronto di valore dei due avversari. La Scozia noi la battemmo a Roma, ma era largamente incompleta e gli English Wanderers vennero a loro tempo pure battuti, ma quelli erano in viaggio di piacere, e i professionisti del Liverpool e delle altre Società lasciarono impressioni contraddittorie e che risalgono comunque a troppi anni addietro perchè si possa ora attribuire significato e importanza ai risultati dei loro incontri. Un vero e proprio termine di confronto diretto manca. Per questa ragione aleggia sull'incontro di Roma più che mai e più che in qualsiasi altra circostanza quella incertezza che costituisce uno dei primi elementi di attrazione e di bellezza del giuoco del calcio.

D'altra parte gli atteggiamenti che può assumere e che spesso assume il calcio inglese sono così mutevoli e contradditori che è pienamente giustificato se un avvenimento come quello di Roma presenta un po' l'aspetto di una sfinge in quanto si riferisce al valore di uno dei contendenti.

L'Inghilterra è il primo Paese del mondo nel giuoco del calcio. Lo è perchè fu il primo a praticarlo nella sua forma attuale, lo è per la potenza della organizzazione, per la diffusione raggiunta nel Paese, per le circostanze favorevoli dell'ambiente, per la quantità impressionante di elementi di valore che produce e per la levatura generale tecnica a cui assurge l'attività dei praticanti. A lasciar da parte per un momento il punto che più da vicino c'interessa, quello della squadra nazionale, l'Inghilterra è, calcisticamente parlando, la Nazione più interessante che si possa concepire. Da essa e in essa vi è sempre qualche cosa da imparare. Lo sport e la tecnica vi si respirano con l'aria: formano atmosfera ed ambiente, forniscono, con mille piccoli particolari un tono all'attività che non si smentisce mai.

Forti di questa loro posizione privilegiata, gli inglesi hanno guardato a lungo con aria di benigna superiorità a quanto in materia calcistica avveniva sul continente. Il principio politico della « splendida isolazione » trovava comoda applicazione nel nostro sport. Era il continente che aveva bisogno dell'Inghilterra e non viceversa. Erano gli allievi che avevano bisogno d'imparare e non i maestri.

Gli allievi ed i maestri

Quando i continentali cominciarono, anni fa, a mostrare di essere già discretamente evoluti, gli inglesi non capirono o finsero di non capire la antifona. Invece di guardare in profondità al fenomeno che si andava verificando, si formalizzarono sul fatto che il cosidetto dilettante dell'Austria, della Germania, della Francia, era pagato per le sue prestazioni: si sdegnarono della cosa, minacciarono di non giuocare più con noi, ma, come mentalità, come considerazione del problema, come sistemi, non mutarono di un millimetro. Continuarono a vivere se non proprio d'inerzia, certo sulla forza di propulsione proveniente dalla tradizione, dall'ambiente, dalla organizzazione.

Ci volle la decisione di ricevere in casa propria squadre nazionali del continente per scuotere e svegliare l'ambiente, decisione a cui si addivenne, da parte della « Football Association », l'ente che regge le sorti del calcio in Inghilterra, poco più di un anno fa. Il primo passo fatto nello svolgimento di questo programma parve confermare che il tradizionale atteggiamento dei calciatori britannici aveva ragione d'essere. Si invitò a Londra la Spagna, e malgrado che a difesa della porta iberica stesse un uomo della fama di Zamora, gl'inglesi segnarono per ben sette volte. Per gl'inglesi la cosa assunse un valore probativo. Per noi che conosciamo il valore della Spagna calcistica, la cosa non potè essere accettata se non con qualche riserva: l'undici spagnolo non era affatto il migliore che potesse venir posto in campo.

Così si giunse all'incontro con l'Austria. A Londra alla vigilia di questo incontro le opinioni dei tecnici, degli appassionati, e principalmente quelle dei dirigenti inglesi erano tutte su per giù di uno stesso colore: si sarebbe fatto fare agli austriaci la fine fatta qualche mese prima dagli spagnuoli.

A Stamford Bridge invece l'Austria si comportò in modo tale che ogni competente britannico dovette soffregarsi gli occhi dalla meraviglia. Dopo una mezz'ora di prevalenza inglese gli austriaci presero l'iniziativa e giocarono a tu per tu coi maestri. Parve irriverenza dapprima, fu aperta sfida in seguito. Non fu una gran partita per nessuna delle due squadre, ma fu una gara che fece aprire gli occhi a mezzo mondo. Come giocarono i viennesi quel giorno siamo in grado di giocare noi italiani. L'incontro di Stamford Bridge diede i suoi frutti. Quando il sottoscritto visitò Wall, il vecchio segretario della « Football Association » a Londra dopo la partenza dei viennesi di Meisl e lo intrattenne sulla possibilità e sulla opportunità di un confronto fra gli inglesi e i nostri « azzurri » non trovò il solito punto duro della « isolazione ». E da parte loro i componenti di « Selection Committee » si allarmarono e si scossero dal loro torpore. E' la prima volta che si vede una nazionale inglese lavorare e prepararsi a un incontro con serietà, puntiglio e lungimiranza.

Chè la situazione è appunto questa: immaginando l'Inghilterra calcistica come un leone, l'Austria l'ha trovato sonnecchiante e lo ha svegliato; noi lo affrontiamo con gli occhi aperti, ritto sulle gambe e fatto accorto dalla allarmante esperienza del passato recente.

Qualcuno in Inghilterra parla della necessità di una « vittoria schiacciante » per ristabilire lo stesso prestigio. Noi parliamo semplicemente di confronto fra due rappresentative, due scuole, due tendenze, due paesi. Gli inglesi di oggi non sono gli scozzesi scesi a Roma due stagioni or sono. Sono un « undici » di combattimento non cattedratico e non placido. Gli « azzurri », senza vanagloria e senza debolezza, vogliono provare la loro valentia contro simili maestri.

VITTORIO POZZO.

Meazza giocherà

Roma, 12 notte.

Possiamo assicurare che domani Meazza farà parte della squadra nazionale. Tutta il rimanente della squadra resta come fu stabilito a Firenze.

Una corona dei calciatori inglesi sulla tomba del Milite Ignoto

Roma, 12 notte.

Stamane i calciatori britannici dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto hanno sostenuto un breve allenamento atletico sul campo del Testaccio. Essendo ormai alla immediata vigilia della partita, il lavoro compiuto è stato lievissimo. Nessuno ha calzato le scarpe da giuoco limitandosi a fare qualche giro di corsa prima, poi a compiere esercizi atletici.

Ecco la probabile formazione della squadra inglese: Hibbs, Goodal, Hapgood; Stranger, White, Copping; Geldard, Richardson, Hunt, Furness, Bastin.

I LITTORIALI

Le gare di oggi

Atletica leggera (Stadio Mussolini, corso Sebastopoli). — Ore 8: m. 200 (12 batt.); ore 9: salto in alto (part. 47); ore 9: m. 400 h. (6 batt.); ore 10: m. 800 (5 batt.); ore 10,30: m. 200 (6 quarti); ore 11: m. 400 h. (3 semifinali); ore 14: lancio giavellotto (part 46); ore 14: m. 200 (3 semifinali); ore 16,30: m. 400 h.; ore 16,45: m. 800.

Canottaggio (eliminatorie): Ore 8: fuori scalmo 4 con timoniere (14 armi part. 5 batt.); ore 8,45: fuori scalmo 2 senza timoniere (9 armi part. 3 batt.); ore 10,30: singolo (21 armi part. 7 batt.); ore 15: fuori scalmo 2 con timoniere (11 armi part. 4 batterie).

Nuoto. — Ore 8: m. 100 stile libero (4 semifinali); ore 8,30: tuffi da m. 5 a 10 a scelta; ore 8,45: m. 100 stile libero, femminile (5 batt.); ore 10: staffetta 5x50 (2 semifinali); ore 10,30: m. 50 dorso, femminile (3 batterie); ore 15: m. 100 stile libero, femminile (3 semif.); ore 15,20: m. 50 dorso, femminile (2 semif.); ore 15,30: m. 1500 stile libero (finale).

Pallacorda. — Ore 9: quarti finale singolare uomini, primo e secondo giro singolare femminile; ore 10: semifinale doppio uomini; ore 14: semifinale per il quinto, sesto, settimo e ottavo posto, doppio finale per il terzo posto.

Palla ovale (campo Dopolavoro Fiat). — Ore 8,45: Torino-Padova (semifinale); ore 10,15: Roma-Genova (semifinale). — Campo Motovelodromo. - Ore 8,45: Bologna-Napoli; ore 10,15: Milano-Trieste.

Tiro a volo. — Continuazione tiro al piattello, quinto e sesto turno.

Scherma. — Ore 8: individuale spada; ore 9: individuale fioretto, femminile.

Pallacanestro - maschile (Stadio Mussolini, campo A). — Ore 9: Pisa-Siena; ore 10: Parma-Modena; ore 11: Milano-Genova; ore 14: Camerino-Messina; ore 15: vinc. Bari-Pavia contro vinc. Bologna-Perugia; ore 16: perd. Pisa-Siena contro perd. Parma-Modena.

Palestra Littoria. — Ore 9: Bari-Pavia; ore 10: Bologna-Perugia; ore 11: perd. Torino-Trieste contro perd. Venezia-Napoli; ore 14: Firenze-Palermo; ore 15: perd. Bari-Pavia contro perd. Bologna-Perugia; ore 16: vinc. Pisa-Siena contro vinc. Parma-Modena; ore 21,30: Roma-Padova; ore 22,30: vinc. Torino-Trieste contro vincente Venezia-Napoli.

Pallacanestro - femminile. — Essendosi dovuta rinviare ad oggi l'effettuazione degli incontri Firenze-Parma e Perugia-Catania, l'orario viene così modificato: (Palestra Y.M.C.A.): ore 8: Perugia-Catania; ore 8,50: Firenze-Parma; ore 9,40: Napoli-Roma; ore 10,30: Milano-Torino; ore 11,20: Trieste-Venezia; ore 13: Padova c. perd. Firenze-Parma; ore 13,40: Modena c. vinc. Perugia-Catania; ore 14,20: Pisa c. vinc. Firenze-Parma; ore 15,10: Genova contro Bologna; ore 16: Siena c. perd. Perugia-Catania.

Pugilato. — Ore 9: semifinali pesi medioleggeri e medi.

I Littoriali dell'anno XI nel loro pieno sviluppo

Atmosfera di passione sportiva tra i goliardi d'Italia

I Littori del nuoto

La giornata di ieri, alla piscina dello Stadio Mussolini, ha visto svolgersi buon numero di gare, seguite con il solito interessamento da una gran folla di spettatori.

Di risultati definitivi si devono soltanto registrare quello della gara femminile sui 50 metri in stile libero che ha visto la vittoria della genovese Giangrande e l'affermazione finale delle nuotatrici triestine. Il Guf di Torino non era direttamente interessato nelle dispute, in quanto le concorrenti concittadine avevano dovuto cedere prima di raggiungere gli incontri decisivi.

L'annunciata gara di tuffi è bastata da sola a richiamare nei pomeriggio moltissimi appassionati. La lotta fra Galelli e Mascero, già delineatasi nelle prove di ieri l'altro, si è fatta più che mai serrata ed il campione torinese ha dovuto cedere — sia pure con minimo distacco — al suo competitore.

Nelle altre gare sono poi da segnalare le buone prove fornite da Ravera e Malan, vincitori delle proprie batterie nei 100 m. sul dorso e della squadra torinese di staffetta, composta da Pascaropulo, Triolo Jugaran, Malan e Ravera, che vinceva brillantemente la propria batteria. In serata infine, nell'occasione della [illegible] organizzata con l'intervento dei tuffatori olimpionici, si svolgevano le ultime gare rimaste in programma.

Aprivano la serie le semifinali dei 100 metri sul dorso. Ambedue le corse vedevano magnifiche affermazioni dei nuotatori torinesi. Dopo una lotta appassionante Malan riusciva ad imporsi [illegible] di poco il bravo Jacovacci di Roma. Più netta ancora era la vittoria di Ravera nella seconda semifinale. Fino dalla partenza egli dava la netta impressione della propria superiorità e già a metà gara aveva un vantaggio di circa due metri sul rimanente gruppo. Il vantaggio era ancora aumentato fino a consolidarsi in quasi cinque secondi all'arrivo. A pari merito terminavano Erdeo e Rock.

La finale dei 50 metri a rana per studentesse vedeva vincitrice la milanese Gadda, mentre Coselli di Trieste finiva a poco più d'un secondo di distanza.

Era quindi la volta dei tuffatori Farid Simaika e Harold Smith.

La folla che, strabocchevole era accorsa al richiamo, fino a gremire in modo inverosimile le pure ampie gradinate della tribuna, ha accolto i due giovani e valenti campioni con un primo scroscio di applausi al loro apparire.

Tosto essi iniziavano la loro esibizione con la commedia « Acquatica », ove Smith forniva all'...allievo Simaika una serie di lezioni tanto buffe, quanto pregevoli per le doti atletiche rivelate dai due protagonisti. Dopo la parentesi farsesca gli atleti cominciavano la serie dei tuffi veramente impressionanti. Da tre metri essi riescono a compiere tali e tante acrobazie da far rimanere a bocca aperta gli spettatori. Questi per conto loro non lesinavano certo gli applausi e, ogni volta che uno dei tuffatori ricompariva alla superficie dopo il salto, uno scroscio di battimani, lunghe salve di « evviva » e di « bravo » lo compensava della fatica.

Dopo una lunga serie di tuffi, che erano tutto un meraviglioso campionario di quanto si possa pensare di più difficile e preciso, i saltatori salivano al trampolino dei 10 metri per la seconda parte della esibizione.

Altre prove individuali e quindi la esibizione a coppie che culminava nel gran tuffo « a mulino ». Basterebbe questo solo esercizio per ricompensare il pubblico di avere risposto all'invito degli organizzatori. I due atleti compiono un triplice volteggio a corpo teso, con una precisione ed un sincronismo meravigliosi.

La serata si conclude con la disputa della staffetta artistica 3x50 femminile. E' una duplice affermazione del Guf triestino che vede le sue due squadre ai primi posti.

C. O.

Il torneo di pallacorda

Sorprese e conferme

Dopo due giorni di ininterrotte battaglie che hanno richiesto grandi sforzi al fisico dei concorrenti e dimostrazione di somme doti di pazienza e di abilità organizzativa da parte dei dirigenti, il torneo tennistico è giunto nella sua vera fase finale. Attraverso la naturale selezione, che pure è stata inframmezzata da qualche risultato a sorpresa, i migliori tennisti goliardi, che del resto appartengono tutti alle file della seconda e della terza categoria nazionale, sono pervenuti ai quarti di finale. Si tratta dei seguenti otto: Viganotti (Pavia), Mentasti (Milano), Savorgnan (Roma), Hercolani (Bologna), Traverso (Genova), Cesura (Milano), Cuccioli (Bologna), Pilati (Bologna). Come si vede l'Università di Bologna ha il maggior numero dei classificati, ma Milano conta l'elemento più quotato in Cesura.

L'unico torinese che era rimasto classificato: Cuccodoro, ha dovuto piegare davanti alla maggiore autorità e alla più consumata esperienza del romano Lucio Savorgnan. In complesso risultati regolari se pure forze abbastanza equilibrate in molte partite. La più accanita è stata quella tra i due regolarissimi Cuccioli e Profumo che il bolognese poteva risolvere in proprio favore soltanto per 8 a 6 al terzo set.

Il risultato più secco è stato quello conseguito da Mentasti che ha nettamente superato la debole difesa di Patellani; questi sulla palla che avrebbe sanzionato la sua disfatta per 6 a 0 al secondo set non ha trovato via migliore che quella del ritiro.

Nel doppio si è giunto alle sole quattro coppie semifinaliste. In questa prova si è dovuto registrare un vero colpo di scena: la coppia favoritissima per il primato finale: quella milanese Molassano-Cesura, è stata eliminata... dall'orologio in quanto si è presentata con più di dieci minuti di ritardo, oltre i 15 della tolleranza di regola, alla partita contro i due torinesi Osenga-De Negri. Proteste del Guf milanese, riunione di dirigenti che però non hanno potuto far di meglio che sanzionare la decisione che dava vincitori i due torinesi per W. O. in omaggio alle ferree disposizioni del regolamento, che già in altri casi del torneo aveva trovato la sua applicazione.

Osenga-De Negri venivano poi battuti dai romani Savorgnan Lucio-Levi della Vida, più autorevoli e più tattici. Le coppie semifinaliste sono quindi le seguenti: Hercolani-Cuccioli (Bologna), Loewi-Profumo (Genova), Traverso-Ciffarelli (Genova), Savorgnan-Levi della Vida (Roma). Tali due partite verranno giocate domattina, mentre la finale si avrà nella mattinata di domenica.

Oggi [illegible] sui campi del T. C. Juventus le studentesse per le prove delle quali vi è, naturalmente, molta aspettativa.

U. M.

La finale dei 400 metri piani: Rabaglino (Guf Torino) regola sul filo, con un balzo felino, il toscano Orlandino.

Le gare atletiche allo Stadio Mussolini

Vittoria del torinese Rabaglino nei 400 metri piani

Numerosi successi dei bolognesi che assumono il comando della classifica

La giornata atletica di ieri, che aveva in programma quattro prove di finale, ha dato modo agli atleti del Guf di Bologna di portarsi al comando della classifica generale. I bolognesi ancora una volta hanno saputo dare una chiara prova del loro indiscusso valore in campo atletico. Nella prima giornata erano finiti al terzo posto con 20 punti di distacco dal Guf di Torino. Ieri essi hanno saputo portarsi in vantaggio di quasi altrettanti punti. Diremo in seguito dell'incidente che, toccato alla squadra torinese nella semifinale della staffetta 4×100, ha privato il Guf di Torino di un notevole numero di punti. Tuttavia Bologna, non solo ha saputo in una sola giornata di gare guadagnare ben tre posti, ma ha anche potuto sorpassare la squadra del Guf di Padova, che, per la vittoria finale, si presenta [illegible] una delle meglio attrezzate.

Situazione cambiata

Dal canto suo, il Guf di Torino si è difeso magnificamente e, astrazione fatta per la prova staffetta, si può dire che per le rimanenti gare le cose siano andate abbastanza liscie. Rabaglino, che l'altro ieri seppe portare alla vittoria la staffetta 4×400, ha compiuto ieri una nuova sorprendente prova aggiudicandosi, contro un agguerrito lotto di avversari, la gara finale dei 400 metri piani. E' stato Rabaglino che, con la sua vittoriosa prova, ha salvato in gran parte il punteggio di ieri del Guf torinese. Altro buon collaboratore è stato Siviero, che si è piazzato buon quarto nella prova di pentathlon. Da questo promettente atleta i suoi ammiratori si attendevano forse un risultato di gran lunga migliore. Egli non ha potuto tuttavia fare di più perchè non nella sua migliore giornata.

A migliorare notevolmente la posizione del Guf di Milano è servita la brillante prova che i milanesi hanno saputo ottenere nella staffetta 4×100. Gara nella quale essi hanno piazzato in finale ben tre squadre.

Questa la posizione dei Guf principali dopo la seconda giornata delle prove atletiche. Vediamo ora di parlare delle prove dei singoli atleti.

Rabaglino, che già ieri si era dimostrato in superiori condizioni fisiche e di forma, ha vinto chiaramente la prova dei 400 metri piani. La minaccia maggiore per il torinese è stato il fiorentino Orlandini. Si può dire che, a metà gara, Rabaglino, Orlandini e Bettinello, fossero quasi alla pari, poi il torinese cercò di farsi luce con una lunga volata. Orlandini non rispose prontamente all'attacco di Rabaglino, credendo forse prematuro lo sforzo; ma, quando egli volle passare a sua volta all'offensiva, s'accorse di aver tardato troppo a mettersi in azione e non potè più reagire. Rabaglino ebbe, a circa 30 metri dall'arrivo, la sensazione di essere nettamente primo, nell'ultima corsia però Orlandini spingeva a tutta velocità e se almeno una ventina di metri oltre il traguardo avessero dato modo al fiorentino di entrare in piena [illegible] le cose sarebbero potute forse risolversi in diverso modo. Vero è, però, che il torinese tagliò il traguardo in magnifiche condizioni di freschezza, senza dar segno alcuno dello sforzo compiuto.

Dei torinesi, Gagliardi, dal quale si attendeva una grande prova, è venuto un po' meno all'attesa. Favorito dalla sorte che gli permise di produrre il suo sforzo in prima corsia, egli, molto probabilmente per l'emozione, non seppe sfruttare a fondo le sue doti. Come affermazione quantitativa, è da segnalare prima quella di Venezia, che piazzò tre atleti nei primi otto, e poi quella di Milano, che ne classificò altri tre nei primi undici.

RABAGLINO
vincitore della gara dei 400 metri piani e favorito dell'odierna prova dei 400 metri con ostacoli.

Risultati soddisfacenti

La gara staffetta segnò per i torinesi una dura pausa alla loro marcia. In semifinale, infatti, per un cattivo cambio all'ultima frazione, essi perdettero il diritto di entrare in finale e, conseguentemente, di ottenere quel numero di punti che avrebbe loro permesso di conservare il primo posto nella classifica generale. Il tipico errore di cambio non è esclusivamente un difetto della squadra torinese, ma di tutte le squadre che hanno preso parte a questa gara. Anche le meglio piazzate hanno dimostrato la assoluta mancanza di affiatamento fra i varii elementi, ciò che dimostra l'affrettata preparazione della maggioranza delle squadre concorrenti. Tale rilievo vogliamo fare nella speranza che, per le prossime competizioni, sia possibile ottenere un miglior rendimento in queste gare collettive, che tanta parte hanno nella divulgazione delle discipline atletiche e che tanto interesse sanno suscitare nel pubblico.

La lotta per la vittoria nella finale della staffetta 4×100 è stata delle più vive e non ha mancato di interessare il pubblico, che ha seguito attentamente le varie fasi, tributando ai valorosi bolognesi un giusto applauso. L'unica finale dei concorsi è stata vinta dal bolognese Oberweger, che ha raggiunto un buon lancio, malgrado la giornata non del tutto propizia a causa del vento. Al secondo posto ha trovato modo di piazzarsi, con lieve scarto, il napoletano Mastrangelo, mentre Bononcini ha completato il successo bolognese con un meritato terzo posto.

I padovani hanno potuto passare al secondo posto della classifica, e un solo punto da Bologna, grazie la brillante prova di Contieri, che ha saputo piegare due valorosi avversari come il bolognese Oberweger ed il triestino Perincich.

I risultati delle finali di questa seconda giornata, per quanto non migliorino i record universitari, migliorano tuttavia i risultati ottenuti lo scorso anno, nella prima edizione dei Littoriali a Bologna.

Oggi avremo un'altra interessante giornata di gare con quattro finali: gli 800 metri piani, i 400 metri con ostacoli, il salto in alto ed il tiro del giavellotto. E' inutile dire che la prova dei 400 metri con ostacoli è la più attesa, specialmente in campo torinese, perchè si nutrono molte speranze in Rabaglino che le gare delle prime due giornate hanno palesato in perfette condizioni.

V. Z.

Le altre prove di ieri

Giornata campale quella di ieri per i goliardi e le studentesse iscritti alle gare di scherma. Tre gare, infatti, sono state condotte a termine: il fioretto individuale maschile, la spada a squadre ed il fioretto a squadre femminile. Le pedane del Dopolavoro Ferroviario e del Circolo Rionale Luigi Scaraglio, sono, quindi, state continuamente affollate di tiratori e tiratrici.

Nel fioretto individuale la lotta è stata aspra ed interessantissima. Attraverso i quarantacinque assalti del girone finale i dieci superstiti delle eliminatorie si sono contesa la vittoria e le piazze d'onore assalto per assalto, colpo per colpo. Tra i primi cinque classificati, poi, si è avuta una contesa incerta ed appassionante. Fino ad oltre metà gara nulla si poteva ancora prevedere sul nome del vincitore; a poco per volta, però, Pinton avanzava sempre più sicuro. Tolta la sconfitta subita dal compagno Macerata, il giovane padovano più non perse un incontro e, segnando una sia pur lieve superiorità, meritò pienamente il successo. Rispecchiante una giusta graduazione di valore è stato il secondo posto di Macerata, mentre le stoccate che hanno stabilito (essendovi parità di vittorie) la classifica dal 3.o al 5.o posto. Pasquale Scopece e Montano, due sciabolatori, hanno meglio impressionato nel fioretto di [illegible].

La vittoria di Pinton e il secondo posto di Macerata hanno, pertanto, degnamente completato il successo della squadra di Padova nel fioretto a squadre. I patavini hanno [illegible] dei tiratori che sono forse di una classe al di sopra del valore medio della massa schermistica goliardica nazionale. Il colpo più bello, perchè inatteso, questi tre ragazzi (Pinton, Macerata e Molin) l'hanno, però, fatto nella spada a squadre, dove hanno vinto dopo una serie di eliminatorie poco difficili e dopo un accanito duello finale con la B di Milano. Fu Macerata che diede la vittoria al suo Ateneo, inchiodando Luzzatto su un secco 3 a 1, quando le due squadre finaliste erano a quattro vittorie pari. Il colpo più grosso in questa gara l'ha, però, fatto il « trio » dei « cadetti » milanesi, che, dopo aver piegato Venezia in 16.o di finale, ha battuto, tra la sorpresa generale, i « [illegible] favoriti » Visconti, Vallebona e Ginatto del Guf di Genova; ha superato i vincitori dei torinesi; i romani e si è insediato al secondo posto. Fontana, Carmina e Luzzatto hanno saputo tener alto loro, visto che i maggiori colleghi della A, il nome dello spadismo milanese negli agonali goliardici. « La spada è la spada! ». La solita, sacramentale frase di ogni torneo spadistico la si è spesso sentita ieri quando si parlava della squadra genovese.

La spada è la spada, d'accordo, ma la fortuna c'è entrata parecchio negli affari di Visconti e dei suoi compagni. Certo, dopo una classifica che vede nel torneo di ieri Genova al sesto posto, c'è da pensare a tutti i malanni dell'eliminazione diretta.

In grazia a questo sistema (che, nel caso dei Littoriali, è reso necessario e inevitabile da tutto un complesso di ragioni) la squadra femminile di Torino, trovatasi di fronte alle fortissime veneziane nei quarti di finale, era eliminata. A parte le tre vincitrici, solo le fiorettiste torinesi e pochissime altre hanno saputo fare qualcosa di buono e degno dell'etichetta schermistica.

Mentre schermitori e fiorettisti si giocavano la vittoria, sui campi del Dopolavoro Fiat e del Motovelodromo i giocatori di palloovale disputavano i quarti di finale del loro torneo. La partita Milano-Roma, svoltasi al Motovelodromo e arbitrata da Pinelli di Bologna, ha visto una netta vittoria dei romani, che hanno battuto i loro avversari per 15 a 7. Il primo tempo si era chiuso col vantaggio dei milanesi per 7 a 5; nella ripresa i romani, pur perdendo Bigi, contuso, hanno chiaramente dominato.

Ben più accanita ed incerta è stata la partita Torino-Napoli; per concluderla furono necessari due tempi supplementari e fu proprio negli ultimi minuti di gioco che Bertolotto riuscì a posare il pallone oltre la linea avversaria, approfittando dell'incertezza dell'estremo difensore Guida. La squadra torinese ha attaccato quasi costantemente durante i tempi regolamentari, ha risentito la stanchezza nel primo tempo supplementare, ma ha saputo resistere agli attacchi avversari e trovare la forza per riprendere, con cuore generoso, la via del successo. Torino è apparsa nel suo complesso superiore all'avversaria e non si deve dimenticare che Giordanengo, ferito al viso in un incidente di gioco, fu quasi nullo durante tutta la ripresa e che De Silvestri, uno dei migliori, ha dovuto abbandonare il campo prima dei tempi supplementari per una grave distorsione. Diamo i nomi dei vincitori: Piana, Sabaino, Buronzo, Giordanengo, Vigliano, Bergoglio, De Silvestri, Bertolotto, Dotti, Alacevich, Ferrando, Venezia, Riafera, Bonfante e Bobba.

L'incontro Padova-Bologna si è svolto sul campo del Motovelodromo ed i « patavini », con un gioco calmo, razionale e penetrante, sono riusciti a segnare « due limiti » (sei punti) mentre gli avversari, non hanno realizzato qualche loro azione abbastanza buona. Meno equilibrata ancora è stata quella fra genovesi e triestini. I primi hanno ottenuto due « limiti » per merito di Ficcarelli e due calci di punizione trasformati da Alvisio, contro zero punti fatti dagli avversari.

Dopo questi risultati Torino, Roma, Genova e Padova sono ammesse in semifinale. Torino incontrerà Padova e Genova si troverà di fronte Roma. Riavremo il [illegible] finale Torino-Genova?

E. A.

Per l'inaugurazione dello « Stadio Mussolini »

Per i calciatori. — A chiarimento di precedenti avvisi il C. R. della Figc comunica che tutte le società calcistiche torinesi sono convocate per domenica 14 corr. ore 14 precise sul piazzale Juventus (corso Marsiglia) donde muoveranno, incolonnate, agli ordini di un membro del direttorio R. P. alla volta dello Stadio Mussolini.

Per i ciclisti. — Domenica, alle 13,45, tutti gli affiliati all'U.V.I., incolonnati per società, dovranno trovarsi in corso Vinzaglio ang. corso Peschiera con bicicletta e maglia; i presidenti indosseranno la camicia nera ed i corridori hanno stretto obbligo di intervento.

Dopolavoro, Federazione Italiana dell'Escursionismo. — In omaggio alle disposizioni impartite dalle superiori gerarchie, tutti gli appartenenti alle società escursionistiche e gruppi escursionistici del dopolavoro aziendali — nonchè i soci della Sezione di Torino del C.A.I. ed i sciatori appartenenti allo Sci Club di Torino (e comunque dipendenti dalla F.I.S.) — devono trovarsi domenica 14 corrente, in tenuta sportiva, alle ore 14,30, in corso Galileo Ferraris angolo corso Lepanto.

I risultati

ATLETICA LEGGERA

CORSA PIANA m. 400

Classifica finale: 1. Rabaglino Mario (Torino) in 52"; 2. Orlandini (Firenze) a spalla; 3. Bettinello (Venezia) in 52"8/10; 4. Job (Milano); 5. Jovinelli (Napoli); 6. Gagliardi (Torino); 7. Pauletti (Venezia) in 54".

STAFFETTA 4×100

Classifica finale: 1. Bologna A (Senni, Oberweger, Tarabusi, Gonelli) in 44"4/10; 2. Genova A. a spalla; 3. Milano A in 45"; 4. Padova B; 5. Milano B; 6. Milano C; 7. Roma, in 45"6/10; 8. Napoli A, in 46"; 9. Bologna B in 46"4/10; 10. Parma; 11. Padova A; 12. Genova C.

LANCIO DEL DISCO

1. Oberweger Giorgio (Bologna) con m. 40,025; 2. Mastrangelo (Napoli), metri 39,53; 3. Bononcini (Bologna) metri 38,805; 4. Paternò (Roma) m. 37,39; 5. Difazio E. (Roma) m. 36,32; 6. Bozzi (Pavia) m. 36,275; 7. Traina (Torino) m. 35,37; 8. Rabazzoni (Modena) m. 34,95; 9. Di Domenico (Roma) m. 34,41; 10. Siviero (Torino) m. 34,06; 11. Monti (Padova) m. 34,04; 12. De Lucchi (Padova) m. 34,02.

PENTATHLON

1. Contieri Enrico (Padova, con punti 3009,7 salto in lungo m. 6,15, tiro del giavellotto m. 41,33, m. 200 in 24"2/10, lancio del disco m. 35,61, m. 1500 in 5'10"8/10); 2. Oberweger (Bologna) p. 2959,31; 3. Perencich (Trieste) p. 2957,22; 4. Siviero (Torino) p. 2665,99; 5. Bozzi (Pavia) p. 2638,285; 6. Lucich (Padova) p. 2592,76; 7. Cherubini (Bologna) p. 2396,385; 8. Baccaglini (Venezia) p. 2187,76; 9. De Lorenzo (Padova) p. [illegible]; 10. Rinaldi (Roma) p. 1956,585; 11. Ghione (Genova) punti 1940,70; 12. Cola (Genova) p. 1876,44.

Classifica generale dopo la seconda giornata: 1. Bologna, con p. 174; 2. Padova, con p. 173; 3. Torino, con p. 140; 4. Milano, con p. 138; 5. Roma, con p. 84; 6. Genova, con p. 65; 7. Napoli, con p. 52; 8. Venezia, con p. 41; 9. Firenze, con p. 38; 10. Pavia, con p. 23; 11. Trieste, con p. 21; 12. Perugia, con p. 18; 13. Pisa, con p. 17; 14. Parma, con p. 10; 15. Modena, con p. 5; 16. Ferrara, con p. 4; 17. Cagliari, con p. 3.

SCHERMA

Fioretto individuale. — Classifica finale: 1. Pinton (Padova), 9 vittorie, 1 sconfitta; 2. Macerata (Padova), 7 vitt., 3 sconf.; 3. Nostini (Roma), 6 vitt., 3 sconf. (11 stoccate); 4. Scopece P. (Napoli), 6 vitt., 3 sconf. (12 stoccate); 5. Montano (Torino), 6 vitt., 3 sconf. (17 stoccate); 6. Turchi (Firenze), 4 vitt.;

Spada a squadre. — Classifica finale: 1. Padova A (Pinton, Macerata e Molin); 2. Milano B (Fontana, Carmina e Luzzatto); 3. Napoli A; 4. Roma A; 5. Bari; 6. Genova; 7. Milano A; 8. Torino A; 9. Venezia A; 10. Torino

Fioretto a squadre femminile. — Classifica finale: 1. Venezia (Schwelger, Meneghetti e Rusconi); 2. Genova (Maglio, Ligios, Briguglio); 3. Milano A; 4. Parma; 5. Torino; 6. Milano B.

PALLACANESTRO

Maschile. — Genova-Pavia 21-6; Milano-Bari 61-10; Padova-Siena 40-8; Venezia-Modena 46-4; Roma-Pisa 42-13; Palermo-Sassari 7-2; Camerino-Macerata 10-7; Firenze-Cagliari 18-8; Bologna-Parma 41-10; Bari-Pisa 21-7; Perugia-Modena 16-7; Pavia-Siena 15-7; Padova-Genova 30-5; Roma-Milano 22-17.

Femminile. — Firenze-Catania 15-4; Parma-Perugia 14-4; Trieste-Genova 18-5; Venezia-Roma 17-3; Pisa-Modena 9-2; Padova-Siena 6-3; Napoli-Genova 27-5; Parma-Perugia 14-4; Trieste-Milano 10-9; Pisa-Padova 5-3; Venezia-Torino 22-6; Modena-Siena 7-6; Roma-Bologna 3-0.

PALLA OVALE

Quarti di finale: Torino b. Napoli 3-0.
Incontri di classifica: Sassari b. Siena 3-0; Firenze b. Parma 6-3; Pisa b. Venezia 11-0; Genova b. Trieste 12-0; Roma b. Milano 15-7; Padova b. Bologna 6-0.

NUOTO

100 METRI STILE LIBERO

Vincono i quarti di finale: Wolk (1'7" e 5/10), Draganna (1'8"1/10), Giustacchini (1'7"6/10), Roberti (1'8"1/10).

1500 METRI STILE LIBERO

Vincono le batterie: Simbolotti (25' e 32"), Ravera (25'17"), Ochetti (25'40" e 6/10).

100 METRI SUL DORSO

Vincono le semifinali: Malan (Torino) in 1,34" 2/10; Ravera (Torino) in 1'20" 3/10.

STAFFETTA ARTISTICA 3×50 (Femminile)

Finale: 1. Trieste A (Cipriotto, Toso, Strukel, in 1'44" 3/10; 2. Trieste B.

50 METRI STILE LIBERO (Femminile)

Vincono le semifinali: Giangrande (36"5/10) e Bazzocchi (38"). — Finale: 1. Giangrande Elena (Genova) in 36" e 1/10; 2. Bazzocchi (Genova) in 38"; 3. Palma (Milano) in 38"4/10; 4. Toso (Trieste) in 38"3/10; 5. Fava (Bologna) in 40"7/10.

STAFFETTA 5×50

1ª batteria: 1. Torino A in 2'34"; 2. Bologna C, 3. Napoli A, 4. Roma C, 5. Trieste A, 6. Pisa — 2.a batteria: 1. Bologna B, in 2'28"4/10; 2. Roma A, 3. Torino B, 4. Padova, 5. Firenze — 3.a batteria: 1. Milano B, in 2'43"; 2. Bologna A, 3. Genova B, 4. Torino C, 5. Venezia — 4.a batteria: 1. Genova A, in 2'27"7/10; 2. Milano A, 3. Napoli B, 4. Roma B.

TUFFI DA 5 E 10 METRI

Classifica: 1. Galelli Paolo (Genova) con p. 56,78; 2. Mascero Sandro (Torino), p. 53,34; 3. Misserotti Ezio
Classifica per Guf. - 1. Genova, con p. 31; 2. Bologna, p. 19; 3. Torino, p. 10; 4. Venezia, p. 7.

PUGILATO

Pesi mosca (semifinali): D'Angelo di Roma ha vitt. p. *forfait* di Pedata; Mondini di Torino b. ai punti Tedda di Cagliari.

Pesi gallo (semifinali): Ferrari (Genova) b. Zolla (Cagliari) ai punti; Asci (Cagliari) b. De Bosso (Roma) ai punti.

Pesi piuma (semifinali): Scarsici (Firenze) b. Chiani (Cagliari) per abbandono al primo round.

Pesi leggeri (semifinali): Rinviato a stamane.

Pesi medio-leggeri (quarti di finale): Sertoli (Milano) b. Violanti di Palermo ai punti; Stroppa di Torino b. Melaldi (Venezia) per k. o. al 2.o round; Fanoli (Milano) b. Brusaferri (Bologna) per k. o.; Crociani (Bologna) b. Loiai (Bari) per abbandono alla terza ripresa.

Pesi medi (quarti di finale): Longoni (Milano) b. Arri (Torino) per abb. prima ripr.; Tolomeo (Palermo) b. Tarantin (Roma) ai punti; Cogo (Cagliari) b. Servadei (Milano) ai punti; Ranelli (Milano) b. Posani (Roma) pe k. o. alla prima ripr.

TIRO A VOLO

Al VI turno sono rimasti con 25 piattelli su 25 i seguenti tiratori: Sidoli Emilio (Guf Genova), Marchese Giovanni (Milano), Zubiani Giovanni (Venezia), Filippi Giovanni (Bologna).

AVVISO DI CONCORSO

Presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli è aperto il pubblico concorso ai posti di:

Direttore medico;
Primario della Sezione Pediatrica;
Primario della Sezione Ostetrico-Ginecologica;
Primario della Sezione Radiofisioterapica;
Primario della Sezione Dermosifilitica;

con scadenza alle ore diciotto del giorno di lunedì ventisei giugno 1933 - XI.

CRONACA CITTADINA

Statue torinesi

Guglielmo Pepe

Torino ebbe nel secolo scorso la sua brava, dilagante epidemia di monumenti, dedicati a personaggi, illustri senza alcun dubbio, ma che avrebbero anche potuto accontentarsi di una modesta lapide, o magari del semplice ricordo, senza disturbare nè marmi, nè bronzi.

Ma vi è un altro guaio che deriva dalla eccessiva popolazione di statue a Torino: il piano regolatore modifica spesso con utile saggezza la viabilità cittadina, e si trova più d'una volta così alle prese col bisogno di dover allogare in altra pubblica località, all'aperto, certi rispettabili signori di marmo e di bronzo, che non si possono strattare colle procedure normali. Ricordano certo, i lettori, le vagabonde recenti vicende di quel monumento a Galileo Ferraris, allontanato da Piazza Castello, allogato in fondo a corso Siccardi, ed infine sballottato ad un angolo della vecchia Piazza d'Armi. E ricordano pure certamente i tre o quattro passi indietro, fatti in questo alle necessità tranviarie, dal rispettabile monumento a Massimo d'Azeglio, davanti alla stazione di Porta Nuova. Qualche vicenda del genere sta succedendo proprio in questi giorni anche alla statua del Giardino della Cittadella, disturbato nelle sue intime [illegible] cogitazioni davanti agli eserciti sportivi dell'adolescenza.

Ma non si creda che si tratti di una novità per Torino: è cosa vecchia questa, non dico di un secolo, ma quasi. Ricordano infatti i nostri vecchi i famosi Ripari: quelli che Modesto Paroletti, autore di una delle più antiche fatte guide di Torino, definiva specie de promenade pratiquée sur les bastions, qui faisaient le tour de la Ville et qui seront, à l'avenir, comme les boulevards de Paris. Ebbene quei ripari scomparvero a poco a poce colle fortificazioni della città; ma nel 1870 ve n'era ancora un notevole resto presso l'Ospedale di San Giovanni, a forma di giardino, dove davano sospirar d'amore le coppiette del cosiddetto Borgo nuovo.

Il giardino dei Ripari fu per circa un ventennio terreno fertile di monumenti, e vi sorsero infatti, in varie epoche la statua di Daniele Manin, di Cesare Balbo, di Eusebio Bava, di Guglielmo Pepe, Feconda fioritura! Ma non stabile; poichè, decisa la soppressione del giardino dei Ripari, i poveri monumenti dovettero sloggiare, chi per la prima volta e chi magari anche per la seconda, come Eusebio Bava, la cui marmorea effigie già provenìva dal Camposanto. Così nostalgicamente scomparvero gli ultimi remporti, il giardino, e gli ormai delle prime ingresso antichi dei ripari; ed anche il sogno di Modesto Paroletti circa i boulevards di Torino, che lo sviluppo grandioso della città pretese poi assai più ecce[illegible] e più vasto giro.

Ma vogliano i lettori procedere con me alla ricerca di almeno una delle quattro statue sfrattate: quella del generale Guglielmo Pepe. La ricerca in verità non sarà facile, perchè un angolo più solitario di quello in cui fu relegato il valoroso generale di Aquileia, più silenzioso, più raccolto, dove manca più aria fra ciottolo e ciottolo per il ridottissimo transito, è proprio difficile rinvenirlo. Vecchia casa d'attorno, finestre sempre chiuse, due strade bravi, via Rolando e via Maria Teresa, che paiono non condurre in alcun luogo, l'angolo protuberante di una piazza, dietro la cortina folta di un'alberata; ecco dove trovaremo, quasi ancora in esilio, Guglielmo Pepe. Lo troveremo magari con un po' di sorpresa, poichè non è ben chiaro perchè lo si sia immortalato nel marmo proprio a Torino; ma qui le sua biografia ci dice ch'egli è morto il giorno 8 agosto 1855, dopo essersi ridotto a domestica vita. Fu qualche tempo a Parigi, ma Torino infine. Niente dei patrioti, lo accolse vecchio e stanco, in attesa dell'ultimo giorno di sua vita.

Tre anni dopo la morte, la baronessa Marianna Coventry-Pepe, vedova dello scomparso, volle donarne la statua al Municipio di Torino, e l'inaugurazione avvenne il 15 maggio 1858 nel Giardino dei Ripari, alla presenza della donatrice, del Sindaco Notta, del Consiglio Comunale, e di innumerevole folla. Pronunziò il discorso inaugurale Terenzio Mamiani, e prese in consegna il monumento, con nobili parole, il Sindaco Notta.

Poi la folla si sparpagliò, e rimase forse presso alla statua soltanto un bel tipo di vecchietto, intenditore finissimo d'arte, che usava criticare a non averva più tutti i torti — i monumenti di cui si veniva allora costellando con esuberanza la nostra Torino. E in quel pomeriggio del giorno 8 di maggio 1858, il critico vecchietto, dalla vista ancor buona e dal gusto raffinato, ebbe veramente il suo da fare. Certo osservò — come ancora oggi si può osservare — che lo scultore Stefano Butti fu di un'audacia eccessiva nel voler rappresentare Guglielmo Pepe nell'atto in cui comandò ai soldati fedeli di passare il Po. Fu certo un gesto eroico quello del generale, degno magari delle strofe epiche di un Tirteo, ma difficile ad esplicarsi con una scultura, tanto più quando si voglia scolpire proprio anche il fiume da passare. Lo scultore Butti tuttavia non ebbe incertezze, e fece comparire ai piedi della statua un pezzo di Po, che non dà proprio nessuna illusione di scorrere, e che può sembrare, se mai, il dorso di una conchiglia. Un cannoncino, il cui calibro non supera di molto quello dei balocchi da bimbi che giocano alla guerra, un mantello che si tiene su in piena indipendenza dalle spalle del generale, una bandiera che non si può davvero negare sia di marmo: ecco gli accessori della statua, la quale pare invece fosse modellata con notevole somiglianza.

Il buon vecchietto torinese, critico severo d'opere d'arte, in quel pomeriggio del maggio 1858, considerò a lungo il nuovo ospite marmoreo del giardino dei Ripari; poi mosse la testa un poco malcontento, e s'allontanò verso la via di Po, brontolando qualcosa fra i denti: — Fanno bene ad effigiare i grandi uomini soltanto dopo morti. Così, almeno, essi non possono protestare!

LUIGI COLLINO.

Il Carosello storico di Torino rinviato al 1934 - Anno XII

L'Agenzia *Stefani* comunica da Roma:

« S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon il quale gli ha esposto alcune difficoltà insorte nell'esecuzione del Carosello storico progettato per il prossimo settembre a Torino. Il Capo del Governo ha consentito ed ha disposto il rinvio alla primavera del 1934 ».

Federazione dei Fasci

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

« NOMINA DI SEGRETARI POLITICI. - Avendo il camerata ing. Anselmo Morel[illegible] rassegnate le dimissioni da Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Forno Canavese, in data odierna ho nominato in sua sostituzione il camerata rag. Giacomo Allee. — RATIFICA DI CONSULTA. - In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a membri della Consulta del Gruppo Rionale Fascista « Dario Pini »: Giacometti rag. Carlo, Consultore Amministrativo; Negro Bernardo, Astrua cav. Giuseppe, Berrutti cav. Armando, Bernardini Nazzareno, Consultori. — RATIFICA DI DIRETTORIO. - In data odierna ho ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio del Fascio di Combattimento sottosegnati: Combicino: Sarda Luigi, Segretario Amministrativo; Carena geom. Bernardo, Comandante F.G.C.; Bruno geom. Daniele, Conversano Giuseppe, Ghirardi Emanuele, membri. - Brüsc: Alberti rag. Aventino, Segretario Amministrativo; Biale Luciano Giuseppe, Marre Emilio, Berge Emilio, Deyme Augusto, membri. - Pinasca: Pipino geom. Bartolomeo, Segretario Amministrativo; Vacchi Amos, Comandante F.G.C.; Rostan Arturo, Faure Luigi, Bertrand Giovanni Pietro, membri. - S. Mauro Torinese: Castona Antonio, Segretario Amministrativo; Fanciotto Giuseppe, Comandante F.G.C.; Mochino Domenico, Stampini Giuseppe, Filone Stefano, membri. - Villar Perosa: Damiano Stefano, Mori Enrico, Comandante F.G.C.; Bertolone ing. Piero, Ferino dott. Alfredo, Malan Giuseppe, membri.

IL SEGRETARIO FEDERALE ANDREA GASTALDI ».

Fasci Giovanili

Si porta a conoscenza dei Giovani Fascisti che frequentano il corso « Maggio XI » della Motosezione giovanile fascista, che la lezione di questa sera, è stata sospesa per consentire ai Giovani fascisti di essere presenti alle adunate dei rispettivi Comandi di Fascio giovanile. La prossima lezione avrà luogo mercoledì, 17 corrente, alle ore 21.

Il film e il concerto di stasera sul piazzale del Valentino

Ingresso gratuito a tutti

Questa sera alle 21 — come abbiamo altra volta annunciato — si svolgerà, sul piazzale, posto davanti al Castello del Valentino, il grande concerto corale-bandistico al quale parteciperanno 800 esecutori. Tanto al concerto, al cui è note la preparazione, quanto alla proiezione del film sonoro, che farà rivivere agli spettatori le indimenticabili giornate trascorse dal Duce a Torino, tutti potranno assistere gratuitamente. Il Segretario federale Andrea Gastaldi, a cui si deve l'iniziativa della bella manifestazione, ha voluto che essa avesse carattere schiettamente popolare e che il pubblico vi fosse perciò ammesso gratuitamente. Tutte le autorità interverranno.

Già lo scorso anno il concerto popolare all'aperto ha ottenuto un grande successo, a più ragione si può prevedere una ancor maggiore affluenza che all'attrattiva del programma musicale-corale, diretto dal maestro Cosacio Blanc, si aggiunge quella del film sonoro. Sono impresse nella mente e nel cuore di tutti le calorose dimostrazioni tributate al Duce nei giorni dello scorso ottobre; sarà un'ondata di ricordi, rivedere sullo schermo l'imponente fiumana di popolo che lo ha seguito dovunque: poichè la proiezione è la testimonianza indistruttibile della devozione del popolo per il Duce.

Pellegrinaggio notturno al Santuario di S. Pancrazio

Il protettore della maternità

Per la prima volta è stato organizzato un treno speciale per un pellegrinaggio al Santuario di San Pancrazio. Alle ore 1,30 della scorsa notte il treno elettrico che sostituisce l'antica e sbuffante caffettiera a vapore ha lasciato Porta Palazzo per avviarsi col suo carico di fedeli — una pittoresca folla che gremiva tutti i vagoni — verso Pianezza. I viaggiatori erano giovani e vecchi di ambo i sessi ed anche fanciulli. Fra essi si notavano intere famiglie operaie che recavano le provviste per una refezione in campagna. A Pianezza ancora altre persone salite sul treno, che a notte fonda ha raggiunto la meta.

Il Santuario pel quale non soltanto i torinesi, ma tutti i piemontesi hanno una particolare devozione, sorge nella vasta pianura. In quell'ora la massa imponente dell'edificio si delineava fra le tenebre rotta qua e là da luci rossastre. Tutto intorno era un folto brulicare di ombre fra l'ombra.

Una folla di contadini venuti dal contado si assiepava in attesa dell'ora della prima Messa: folla che in silenzio si preparava per assistere al divino Ufficio.

Tutti i mezzi di locomozione: biciclette ed anche carri e carrette trainate da cavalli o da asinelli, e qualche automobile avevano servito a portare i fedeli al Santuario. Quando la porta principale si è aperta lasciando scorgere le luci dorate che illuminavano il tempio, già l'alba cominciava a schiarire il cielo. In un attimo la folla ha gremito il Santuario; mentre le voci dei sacerdoti risvegliavano gli echi della navata, il maggior numero dei fedeli erano giovani donne che il Santo protettore della Maternità invocavano per propiziare il soave miracolo della natività.

All'Associazione del Fante

Ieri sera nella sede dell'Associazione del Fante ha avuto luogo la premiazione della « Filodrammatica del Fante ». Prima della cerimonia il conte Barbavara di Gravellona ha esauriente[illegible] trattato [illegible] tema:

Allegri bivacchi goliardici negli alberghi torinesi

L'eccezionale, caratteristica atmosfera di acceso entusiasmo, di fragorosa giocondità goliardica che vibra per gli ambulacri e sull'immensa arena dello Stadio Mussolini, viene sempre più diffondendosi anche nelle vie e negli ambienti cittadini, il cui abituale pacifico ritmo, si va rapidamente uniformando al passo marziale e veloce delle balde schiere dei Littoriali.

Spuntano da tutti i lati sportive cascache multicolori, che imprimono un tono di festosa gaiezza alle piazze, ai tram, ai caffè, ai ritrovi mondani, ovunque passino o sostino gli atleti universitari. Intorno ai metropolitani, che dirigono il traffico cittadino, è un continuo formarsi di gruppi che sollecitano un'indicazione, il nome di una strada, una spiegazione d'indole artistica, economica, topografica.

La presenza di questi duemilacinquecento ragazzi sani, robusti, allegri, animati da un fiero spirito di conquista, d'incrollabile fede nell'avvenire, compie il prodigio d'infondere, in chi li guardi o li ascolti, un senso di confortevole sicurezza, un palpito di animoso fervore.

Impeto energia audacia

Aperti visi sereni e abbronzati, irrequiete pupille chiare e brillanti, magnifici torsi eretti, nude braccia sode e muscolose, armonica solidità di pura stirpe italica, spirante in ogni linea, un che di maschio e aggraziato vigor latino. Senza accorgersene, ci fanno essi dono della loro gagliarda possanza e tutti ci sentiamo, oggi, ancora un poco ventenni.

Non conoscono la stanchezza. Sono in perpetuo movimento sin dalle prime luci dell'alba: approfittano delle ore libere per girare in lungo e in largo la città, affidandosi volentieri al caso che li conduce qua e là, alla ventura. Ma pur abbandonandosi a questo spensierato vagabondaggio turistico, non trascurano di rivolgere la loro attenzione ad un monumento pregevole, ad una costruzione imponente e discutono e commentano con quella vivacità di mente propria degl'italiani che, per visitare le bellezze di una città, non hanno bisogno di studiarsi sei mesi avanti la guida con relativi cenni storici ed illustrativi! Preferiscono camminare a piedi, in lunghe file ondeggianti, alla strapaesana. I frequenti incontri coi camerati provocano esplosioni di risate, di urli, di evviva esultanti: poi, il gruppo, rinfittito, riprende la marcia verso Porta Nuova o verso il Valentino. E le tute nere dei sardi si affiancano alle camicie granata dei padovani, a quelle azzurre dei bolognesi, alle maglie turchine dei torinesi, legati in una fraternità d'intento e di pensiero mirabili. Impeto, energia, audacia son le tre parole, sormontate dall'enorme « M » mussoliniana che le racchiude e le sintetizza, a costituire il simbolo e il segnacolo fiammeggiante di tutti i loro ardimenti. La popolazione di Torino, dopo averli accolti con la più calda cordialità non ha occhi che per i giovani atleti universitari. Segue le gare con crescente interesse e vorrebbe poter in massa partecipare alla grandiosa manifestazione sportiva dei Littoriali.

Palestre di fortuna

Qualche giorno è appena trascorso dall'inizio della competizione e già i torinesi si sono affezionati ai goliardi che si contendono la palma della vittoria allo Stadio Mussolini: hanno subito imparato a distinguerne le divise e se le additano con un sorriso di compiacimento, misto ad una punta di legittimo orgoglio. Alla sera la città risuona di liete canzoni. Gli atleti, dopo la fatica gloriosa, sentono il bisogno di cantare, prima di ritirarsi. E' un'altra prova della loro magnifica esuberanza. I vestiboli degli alberghi si vengono quindi affollando di questi insoliti clienti, che in tutta la giornata non si preoccupano affatto di mutar d'abito e sono di un'accondiscendenza infinita. Soltanto la classica, dignitosa e compunta gravità dei portieri è posta in pericolo dall'affabilità sbarazzina dei singolari ospiti, che non esitano a giocar loro amenissime burle.

Che i goliardi, appena giunti in camera, si pongano a letto e trascorrano calmi e silenziosi tutta la notte tra le lenzuola proprio non lo potremmo giurare. La tentazione di disporre due sedie a guisa di parallele e farci su qualche dozzina di flessioni è troppo forte. Spesso il traballante e improvvisato attrezzo di fortuna non regge all'esercizio e della sua poca solidità se ne accorge l'atleta ed anche il suo vicino di camera. I podisti si allenano, durante la notte, a salire e scendere rapidamente le scale dell'albergo, inseguiti da un cameriere premuroso, il quale crede che abbiano perduto qualche cosa e vorrebbe aiutarli nella ricerca dell'introvabile oggetto smarrito. I concorrenti alle gare di nuoto, stesi bocconi sul letto, accennano vigorose bracciate nel vuoto, incuranti se un movimento troppo arrischiato li manda a finire contro un mobile che manifesta rumorosamente la sua disapprovazione. Così gli alberghi si sono subito mutati in palestre ginnastiche e in allegri bivacchi con la compiacente, se pur tacita, adesione dei loro longanimi proprietari.

Ve n'è uno, appassionato cultore di sport, che ospita gran parte della squadra ligure. Egli è nativo di Genova e perciò è facile immaginarsi il « tifo » di quest'uomo per i suoi campioni. Ne controlla l'efficienza, la « forma » ogni momento, li sorveglia, li sgrida, li incita; dà loro consigli, suggerimenti. Sopratutto vuole che la sera rientrino presto all'albergo. Ieri è andato a pescare un ritardatario al Valentino e senza tanti complimenti l'ha fatto salire in tassì e se l'è condotto a casa, malgrado le vive proteste del giovinotto cui non aveva dato nemmeno il tempo di salutare la graziosa caterinetta che si era offerta di fargli da guida lungo le rive incantevoli del Po.

Non è mancato il proprietario di un albergo di corso Vittorio che ha pensato di far sgombrare una sala, fornendola dei principali attrezzi ginnastici e promettendo un sontuoso banchetto ai suoi ospiti se si sapranno far onore nelle gare di pallanuoto.

Innumerevoli gustosissimi episodi fioriscono in questi movimentati dormiveglia della gioventù goliardica. Il microfono del telefono, a cui sono state assicurate all'estremità, con due funicelle, un paio di brocche piene d'acqua, si è trasformato in un perfetto manubrio, che quasi certamente domani farà vincere il campionato di sollevamento pesi ad un littoriale milanese. Una fila di cuscini, allineati sopra un tavolino, diventa, da un attimo all'altro, la migliore palla elastica contro cui i pugilatori scatenano la grandine dei loro tremendi diretti...

E così, in un'aura di spensierata letizia, ma con il cuore saldo e lo spirito vigile e proteso verso i più luminosi orizzonti, la gioventù italiana s'addestra al culto della forza, della tenacia e dell'ardimento, pronta a marciare sotto i segni del Littorio, dalle arene degli Stadi, alla conquista del domani.

Fam.

Le linee tramviarie che conducono allo Stadio Mussolini

L'Azienda Tranvie Municipali, in accordo col Servizio Viabilità del Municipio, ha tempestivamente e adeguatamente provveduto alle comunicazioni tramviarie fra il centro cittadino e lo « Stadio Mussolini ».

Già tre linee, come è noto, passavano in vicinanza dello Stadio, e cioè la 9 sbarrata e la 10 sbarrata da una parte, vale a dire sul corso Sebastopoli, e la linea 11 dall'altra parte, ossia sul corso Stupinigi. Queste tre linee sono state convenientemente sfruttate. Alle prime due, giacchè il corso Sebastopoli costituiva il capo-linea, il nome del corso stesso è stato sostituito con quello dello « Stadio Mussolini » sulle tabelle delle vetture; e sulla terza è stato costituito un servizio speciale limitato da Porta Nuova all'angolo di corso Stupinigi con corso Galileo Ferraris, cioè alle dirette vicinanze della piscina coperta. In più, è stata creata « ad hoc » una nuova linea circolare, cioè con un percorso per l'andata e con un altro percorso per il ritorno.

Complessivamente, adunque, conducono allo Stadio quattro linee: la 9 sbarrata, la 10 sbarrata, la 11 sbarrata e la speciale circolare; alle quali si può aggiungere la 11 normale, la quale, percorrendo il corso Stupinigi e facendo fermata all'angolo di corso Galileo Ferraris, può pure essere sfruttata.

Inoltre, sempre per facilitare l'accesso di masse anche imponenti allo Stadio, è stato istituito un servizio automobilistico, da piazza Carducci al corso Sebastopoli, in coincidenza, nella detta piazza, con le linee tramviarie 2, 7, 18 e 21.

Tirando le somme, si può dire che cinque linee, di cui una automobilistica, conducono direttamente allo Stadio, e che altre quattro vi conducono indirettamente, per il tramite del servizio automobilistico.

Naturalmente, mentre le linee 9 sbarrata e 10 sbarrata fanno il loro normale servizio quotidiano, le altre, la speciale circolare e la 11 sbarrata, nonchè il servizio di autobus, non entrano in servizio se non in occasione di riunioni sportive allo Stadio.

Per la sistemazione del servizio tramviario in relazione allo Stadio, l'Azienda ha fatto in breve tempo costruire un binario sul corso Sebastopoli (dal corso Stupinigi al corso IV Novembre), un raccordo tra via Sacchi e corso Vittorio Emanuele ed un altro raccordo tra Corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto: inoltre agli impianti esistenti, e specialmente a quelli di corso Stupinigi, ha fatto eseguire un'accurata revisione, per avere i maggiori affidamenti di regolarità del servizio, anche in condizioni di traffico eccezionali.

Il nuovo direttore de «La Cirenaica»

Il collega prof. Milanese, vecchia camicia nera e già direttore de *La Sentinella d'Italia*, quotidiano di Cuneo, è partito ieri alla volta di Bengasi ove è stato chiamato a dirigere il giornale *La Cirenaica*.

Contro le offese dell'arma chimica

Gli Eserciti di tutti i Paesi hanno adottato, com'è risaputo da ognuno, i respiratori antigas per addestrare le truppe alla difesa chimica. Scene, come quella che riproduce la nostra fotografia, si vedono ogni giorno, già da anni, nelle vie delle città europee. L'obbiettivo del nostro fotografo ha colto appunto un reparto di soldati muniti del respiratore.

Problemi del lavoro

L'assemblea delle maestranze della ditta Sacca e Albano - Inaugurazione di un gagliardetto a Brandizzo - Adunate di edili e di metallurgici

Nella sezione chimici. Nella sala delle riunioni della sezione Sindacati operai chimici ed alimentazione è stata tenuta l'assemblea delle maestranze dipendenti della ditta Sacca e Albano-Macario (industria specchi e cristalli). Il Segretario provinciale sig. Papa ha presieduto le due riunioni alle quali gli operai della categoria hanno partecipato in gran numero. Sono state, nelle linee generali, esaurientemente esaminati la situazione contrattuale e l'andamento del lavoro. Aperta la discussione, alcuni operai hanno parlato su varie questioni.

Il gagliardetto dei muratori. Giorni sono la sezione dei muratori di Brandizzo ha inaugurato il gagliardetto con una imponente dimostrazione di fede sindacale. Il segretario Tullio Cianetti, accompagnato dal vice-segretario dell'Unione, avv. Balletti, e dal capo sezione dell'edilizia, Carmine, ha voluto fosse presente alla significativa cerimonia anche il sig. George Vincent, capo del nascente sindacalismo fascista inglese, che si trovava in quei giorni fra noi, e che espresse tutta la sua ammirazione per la commovente spontaneità della dimostrazione. Erano inoltre presenti: il podestà Andorno, il Segretario politico Rosso, mentre il Fascio di Chivasso era rappresentato dal camerata Rosboch. Madrina del gagliardetto era la signora Dassetto e padrino il milite Elisio Viola, operaio muratore. Il Segretario politico Rosso, salutando il Segretario dei Sindacati dell'industria, dopo che il gagliardetto aveva ricevuto la benedizione dal teologo don Febbraro, ha affermato, fra le acclamazioni della folla che Brandizzo, inaugurando il gagliardetto della sezione muratori, offriva una prova della coesione intima e sincera che stringe tutto il popolo in una grande famiglia disciplinata nei ranghi del Regime. Presentato alla folla che gremiva la piazza, dal camerata Rosso, Tullio Cianetti ha quindi esaltata la tenacia dei forti operai edili ed ha constatato con soddisfazione la compatta saldezza della sezione di Brandizzo, incitando i forti lavoratori a perseverare nell'opera loro. La folla ha accolto le parole di Tullio Cianetti con una grandiosa dimostrazione.

Una riunione di edili. Ha avuto luogo a Rondissone una riunione di operai edili, presieduta dall'avv. Balletti, vice-segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, assistito dal capo sezione dell'edilizia, Amilcare Carmine e dal delegato di zona Gambassi e con l'intervento del podestà cav. Stiglio e del Segretario politico Francesco Piccotti. Il Podestà ha portato il saluto della cittadinanza ai dirigenti sindacali ed ha presentato ai convenuti l'avv. Balletti. Questi, dopo aver portato ai lavoratori il saluto di Tullio Cianetti, ha rilevato l'efficienza della sezione di Rondissone, ha fatto un ampio ed efficace esame della situazione dell'edilizia ed ha infine invitato gli operai a mantenersi sempre più a contatto con l'organizzazione. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Alle Officine Moncenisio. Il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Tullio Cianetti, accompagnato dall'ing. Massimino, Capo Sezione dei Metallurgici, ha visitato le officine meccaniche Moncenisio, di Condove. Accolto dal delegato di zona camerata Ventura, dal Fiduciario locale dei Sindacati e dai dirigenti delle officine, ha fatto una minuziosa visita allo stabilimento dove sono addetti circa 1000 lavoratori. Alla fine della interessante visita il Capo dei Sindacati della industria ha portato il suo caloroso saluto alla maestranza che si era raccolta all'uscita dal lavoro nel grande cortile dello stabilimento. Tullio Cianetti ha promesso che sarebbe ritornato al più presto fra i lavoratori di Condove per presiedere una assemblea allo scopo di esaminare i problemi che interessano le singole categorie.

La vetrina di un negozio infilata da un ciclista

Il giovane cappellaio Alessandro Falconieri, di 16 anni, domiciliato in via Balme, 9, percorreva questa mattina, alle 7,45, in bicicletta, la via del Carmine per recarsi al proprio lavoro.

E' da ritenersi che l'allegro garzone, tutto contento di iniziare la giornata lavorativa con una bella corsa attraverso la città inondata di sole, desse sfogo alla propria letizia eseguendo quelle ardite evoluzioni ciclistiche, complicate da ondeggiamenti e da improvvise e fantasiose sbandate, che sono tanto simpatiche agli automobilisti e che si svolgono sotto lo sguardo benevolo e paterno dei vigili urbani.

Fatto sta che all'altezza del n. 11 di via del Carmine, all'estroso impeto del velocipede venne meno l'aderenza delle ruote sull'asfalto: la macchina slittò ed andò a infilare la vetrina del macellaio Domenico Ferraris. Si udì un fracasso di vetri infranti, seguito dai lamenti di Alessandro Falconieri che era venuto a trovarsi bocconi sul piano marmoreo della vetrina, fra un pezzo di culatta ed un arrosto di filetto.

Tratto dalla critica posizione, il futuro emulatore di Learco Guerra venne condotto alla 15.a sezione delle guardie, dove ricevette una prima medicazione al polso destro, per due ferite da taglio. Accompagnato quindi al S. Giovanni, venne di nuovo medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il macellaio Ferraris ci ha rimesso un biglietto da cento, rappresentato dal valore del vetro rotto, ma il giovane garzone gli ha promesso di rifondergli il danno... non appena vincerà il primo giro del Piemonte.

L'arresto di un truffatore

Il 20 aprile scorso, un tale telefonò alla Ditta Lavazza di corso Giulio Cesare, 65, dicendo di essere certo Masetti Matteo e chiedendo che la Ditta gli inviasse una damigiana d'olio. Più tardi, alla Ditta Lavazza, si presentò un facchino per ritirare, a nome del Masetti, la damigiana in questione. La Ditta consegnò in buona fede il recipiente d'olio e lo stesso giorno inviò la fattura al cliente. Due giorni dopo il Masetti comunicava alla Ditta Lavazza che egli non aveva mai trasmesso nessuna ordinazione d'olio. La Ditta era stata truffata. Un'altra truffa dello stesso genere, otto giorni dopo, fu compiuta in danno della Ditta Moro.

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, al quale vennero sporte le denuncie, iniziò le indagini per stroncare l'attività del truffatore. Le indagini condussero all'arresto del facchino che aveva ritirato le damigiane d'olio. Dalle indicazioni da lui fornite il lestofante venne identificato e poscia arrestato. Si tratta di certo Biagio Milanesio, abitante in corso Giulio Cesare, 57.

Ladri di biciclette

L'altra notte ignoti ladri penetrati nel cortile del caseggiato situato in via Campiglione 12, rubavano tre biciclette da donna lasciate come di consueto incustodite in un angolo del cortile. Le derubate — Virginia Ferrari, Cristina Chiappetti ed Eugenia Bruni — constatato il fatto, sporgevano denuncia al Commissariato di P. S. di San Paolo.

— Allo stesso funzionario si presentava poi tale Giuseppe Navone, abitante in via Vigone 49, il quale raccontava di essere stato derubato di un ciclomotore da lui lasciato incustodito nel cortile.

— I soliti ignoti, svaligiavano il magazzino di proprietà di Stefano Tribaudino, situato in via Rivalta 50, rubandovi tubature di piombo e cerdami per un valore imprecisato.

Note spicciole

Goliardi. — Tutti i Goliardi dovranno trovarsi nel cortile della R. Università alle ore 11,30 in divisa per rendere omaggio al Segretario del Partito. Nel pomeriggio tutti i Goliardi sono invitati ad assistere alla inaugurazione dello Stadio Mussolini. Potranno accedere ai settori dalle entrate N. 19, 20, 21. Per la sera tutti i Goliardi sono invitati ad intervenire in divisa al discorso che Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia, terrà agli atleti ed ai goliardi nell'aula magna della R. Università alle ore 21.

Convocazione degli atleti littoriali. — Oggi alle ore 17 tutti gli atleti ed allievi dei Gui di Torino, partecipanti ai Littoriali, debbono trovarsi in divisa sportiva nello Stadio di allenamento, intorno al cortile « Torino », per sfilare poi nel grande stadio. Saranno prese casacche contro gli ascenti. Stasera alle ore 21 nel piazzale del Castello del Valentino (Politecnico) tutti i goliardi sono invitati ad assistere al concerto ed al film.

L'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Rappresentanza provinciale di Torino, corso Re Umberto n. 10) comunica che accetterà fino al 25 maggio corrente le domande di ammissione alla Colonia Municipale di Loano e alla Colonia estiva « Riccardo De Angelis » sul Colle della Maddalena, che gli invalidi e le vedove di invalidi di guerra presentassero per i loro figli più bisognosi di cure marine e montane.

Il Gruppo rionale fascista « Mario Gonzaga ». — I camerati appartenenti a questo Gruppo rionale, devono trovarsi in sede, via Cuneo, n. 3, in Camicia nera e decorazioni, senza giacca, domattina alle ore 8 precise.

La Federazione Artigiani comunica che lunedì 15 corr. alle ore 21, presso la sede (via G. Verdi 11), avrà luogo l'assemblea generale dei marmisti.

Bollettino demografico di Torino

12 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	18

Convocazioni per domani

Ufficiali della Milizia. - Tutti gli ufficiali in S.P.E., nei quadri e nella riserva, liberi dal servizio e da impegni di Partito, sono invitati a trovarsi alle ore 8 di domani a P. N., pensilina lato arrivi, presentandosi al Console cav. uff. Donegani. Uniforme ordinaria.

1.a Legione M.O.I.C.A.T. La Manipolo Mitraglieri, ore 10,15 domattina in piazza Vittorio Emanuele angolo via Frejus — **4.a Legione Seconda**, Squadra pronto soccorso, 7,30 domattina sede del circolo « Amos Maramotti » — **284.a Legione Avanguardia « F. Corridoni »**, questa sera ore 21, i graduati in sede. Gli ufficiali, domattina 9,30 alla Casa del Balilla — **Coorte Marinara « Duca di Genova »**, ore 9, domattina alla Casa del Balilla — **M.O.I.C.A.T.**, 5.a Batteria G. Porcù, questa sera, ore 21, in sede.

Adunata, domani, dei seguenti Gruppi rionali fascisti, associazioni e Milizia per partecipare all'inaugurazione dello « Stadio Mussolini ». — Tutti gli impiegati e gli operai inquadrati nei Sindacati fascisti dell'Industria dovranno adunarsi alle ore 14 sul controviale destro del corso Galileo Ferraris nel tratto compreso fra i corsi Marsiglia e Parigi per recarsi incolonnati allo Stadio nei settori loro riservati, per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione ed allo svolgimento dei « Littoriali ». — **Opera Nazionale Dopolavoro.** In omaggio alle disposizioni impartite dalle superiori gerarchie tutti gli appartenenti alle società escursionistiche e gruppi escursionistici del Dopolavoro aziendali, nonchè i soci della sezione di Torino del C.A.I. ed i sciatori appartenenti allo Ski Club di Torino (e compagnie dipendenti dalla F.I.S.), devono trovarsi domenica 14 corr., in tenuta sportiva alle ore 14,30 in corso Galileo Ferraris angolo corso Lepanto avanti al campo sportivo Principe di Piemonte (Stadio Militare) di dove alle ore 15 precise si partirà inquadrati, per raggiungere lo Stadio Mussolini. — **Gruppo Rionale « C. Porcù »**, 14,30 davanti all'Ospizio di Carità. — **Società « Esercito »**, ore 15,45 in sede. — **Ass. Arma d'Artiglieria**, 14,30 in piazza d'Armi di fronte all'ospedale militare. — **Ass. Naz. Fascista dei dirigenti aziende industriali**, 14,45 in via Filadelfia angolo corso Stupinigi. — **Associazione [illegible] della scuola** (sezione scuola media e scuola elementare), ore 15, corso G. Ferraris angolo corso Lepanto. — **Circolo Fascista Bonanni**, ore 14,30 in corso G. Ferraris angolo corso Lepanto (tenuta sportiva). — **Associazione Nazionale Alpini**, ore 15 davanti all'ospedale militare. — **Volontari di Guerra**, ore 15 in corso Sebastopoli angolo corso Stupinigi. — **Associaz. Naz. Combattenti**, ore 14,30 in corso Stupinigi di fronte ospedale Mauriziano. — **Ass. Naz. Mutilati di Guerra**, ore 13,30 in sede. — **Fed. Naz. del Carabiniere Reale**, 14,30 davanti all'ospedale Militare. — **283.a Legione Avanguardia « C. Alberto »**, ore 14,15 in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris. La 3.a Coorte si adunerà preventivamente in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, alle ore 14 precise. — **1.o Battaglione GG. NN. CC.**, ore 13,30 allo stadium per servizio allo Stadio Mussolini. Uniforme ordinaria con fez. — **284.a Legione Milizia Avanguardia « F. Corridoni »**, 1.a Coorte in sede alle ore 13; 2.a Coorte, ore 13 in via Fontanesi 20; 3.a Coorte, ore 13 in sede (alta uniforme). — **285.a Legione Avanguardia (F. Baracca)**, reparto alpino, 2.a Coorte, 3.a Coorte, ore 12,30, 1.a Coorte ore 13 al comando; 4.a Coorte, I Centuria, 12,30, scuola Regina Margherita; II e XII Centuria, 12,30, Scuola Madonna di Campagna; 5.a Coorte, ore 9 al comando. — **286.a Legione Milizia Avanguardia**, 1.a Coorte, ore 14 in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris. — **Federazione Naz. Arditi d'Italia**, ore 8,15 in divisa con decorazioni in corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci. — **Associazione Bersaglieri**, in sede ore 7. Divisa e decorazioni.

Treni popolari per Cumiana

Domani domenica, la Società Torinese Tramways organizza un treno popolare per Cumiana. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5; partenza del treno da Torino, via Sacchi 19, alle ore 8,5; ritorno da Cumiana alle ore 17,40 e 19,35 a scelta dei gitanti, con arrivo a Torino rispettivamente alle ore 19,30 e 20,55. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19, per tutta la giornata d'oggi.

Clamorosa baruffa tra donne

Uno spettacolo imprevisto e alquanto spassoso fu quello goduto dai passanti in una via centralissima nel pomeriggio di ieri. Due graziose fanciulle, venute a diverbio per motivi, pare, di reciproca gelosia, passarono dalle parole ai fatti, trascendendo in una specie di duello alquanto originale. Dopo essersi scambiati schiaffi e graffi tra la più evidente soddisfazione degli astanti, il loro duello assunse la forma di vivaci ed energici pestoni dati con una foga che testimoniava un profondo e reciproco astio. Separate infine dai presenti, si notò subito un fatto molto curioso: mentre le scarpe dell'una erano ridotte assai male, e quasi del tutto sformate, quelle dell'altra contendente sembravano non aver sofferto affatto nel cimento. La vincitrice del... torneo ci tenne a far sapere che si trattava di eleganti ma robuste scarpine acquistate presso una delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: « Mi chiamo Leone » di E. Palmerini.

VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « Signor Felice, che cuccagna! » di Maruchio.

CHIARELLA (Comp. Galliardica). — Ore 21,15: « Meglio un asino vivo... » di Mirca e Marbelli.

BALBO (Comp. Maria Casaleggio). — Ore 21,15: « Lascia che dicano » di Chiappo e Pievano.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ecco Torino ».

GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; The; 21: Tratt.

GRATTACIELO DANZE RINALDI: Ore 21: Inaugurazione Terrazzo Estiva. T. 43-605.

IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: « I mezzi per sposare una figlia » di Bacigalupo; ore 21,15: « la guardia » di Leo Rosa — **VITTORIO:** ore 15,15 e 21,15: « Signor Felice, che cuccagna! » di Maruchio — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: « Lascia che dicano » di Chiappo e Pievano — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « Ecco Torino ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Fuoco sangue » con Clark Gable. **VITTORIA:** « Vecere » (Film italiano) e Grande Spettacolo Arte Varia. **ITALA:** « L'uomo dalla scure ». L. Tenne. **SPLENDOR:** « L'amante » (Crawford). Lire 2. **IDEAL:** « Non son gelosa ». Albani, Besozzi. **ALPI:** Amami stanotte. Maurice Chevalier. **STATUTO:** Rumba dell'amore. Lupe Velez. **BORSA:** « Mamma » (Mae Marsh). L. 2; 3,50. **PRINCIPE:** Mata Hari e Circo in miniatura. **SAVOIA:** « Primo amore ». Gaynor-Farrell. **VINEAGLIO:** « Dottor Jekyll ». Successo. **AMBROSIO:** Tre maniere di amare. Harlow.

E. I. A. R. - Radio Torino

(Vedere programma in 4a pagina).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: due operai lucidatori e pulitori nichel e bronzo — un rettificatore per interni — due garzoni muratori anni 18 — un lattoniere cofanista — un carpentiere in ferro abilissimo — due saldatori elettrici — tre verniciatori pelli provetti — cardatori provetti — cardatrici provette — attaccafili — sei tintrici, atte e robuste — due addette macchine — una incorsatrice — una rettificatrice per gole esterne cuscinetti a sfere — una operaia montaggio cuscinetti a sfere — una sviluppatrice cioccolato — una lavorante modista pratica commessa — stiratrice robusta — confezionista maglieria o sarta — rimagliatrice calze da donna e uomo — una cucitrice calze cotone — lavoranti sarte uomo; aiutanti sarte uomo — pantaloniste e gilettiste — lavorante in serie — una apprendista sarta da uomo. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 13 corr. muniti alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio prov. per gli addetti al commercio comunica: cercansi: un banconiere di salumeria per Littoria (Agro Pontino), 28-30 anni — un salumiere banco e magazzino abile, 24-25 anni — una pettinatrice ferro e taglio, abile — un apprendista macellaio — un'apprendista pettinatrice — due piazzisti pratici pubblicità per giornale — un capo cuoco praticissimo mensa per 2500 coperti giornalieri, preferibilmente ex-combattente, giovane — una commessa pasticceria giovane, bella presenza, conoscenza tedesco e possibilmente anche francese, per Viareggio (urgente). — Gli interessati iscritti potranno presentarsi oggi 13 corr. alle ore 8,30, in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Hitler convoca il Reichstag
per una dichiarazione sulla situazione ginevrina

Berlino, 12 notte.

All'improvviso questa sera, quando meno si aspettava una riconvocazione del Reichstag, che era stata rinviata come si sa a tempo indeterminato, si apprende che il Presidente del Reichstag, Göring, ha con urgenza deciso la riconvocazione dell'Assemblea per mercoledì 17 alle ore 15. All'ordine del giorno è stato iscritto un solo argomento: una dichiarazione cioè del Cancelliere circa la situazione a Ginevra. La convocazione è avvenuta in seguito ad una decisione presa questa mattina in una seduta del Gabinetto a cui hanno preso parte tutti i Ministri compreso il Ministro degli Esteri barone von Neurath, e quello della Reichswehr generale von Blomberg. Il Ministro degli Esteri von Neurath, che era stato poco prima ricevuto dal Presidente del Reich per un rapporto sulla situazione di politica estera, ha riferito in seno al Consiglio dei Ministri sulla situazione a Ginevra dopo di che il Cancelliere Hitler ha pronunziato una lunga dichiarazione sulla situazione politica. Quindi il Gabinetto ha deciso che il Cancelliere faccia al Reichstag una solenne dichiarazione di politica estera ed in ispecie sullo stato delle trattative della Conferenza del disarmo a Ginevra.

Sulla dichiarazione che il Cancelliere farà, si apprendono da fonte competente i seguenti punti di vista. La dichiarazione a cui appunto s'intende dare il maximum della solennità riconvocando per essa appositamente la rappresentanza popolare che era stata rinviata, dovrà essere valutata come una manifestazione dimostrativa del Governo e di tutto il popolo tedesco. Il Cancelliere caratterizzerà nella sua dichiarazione come impossibile la deliberazione della Commissione effettiva di Ginevra con la quale si intendono computare le «leghe di difesa» tedesche sul conto degli effettivi militari. Il Cancelliere inoltre accentuerà fortemente il diritto della Germania alla parità, e pronunzierà la richiesta che anche le Potenze vincolate dal Trattato di Versailles dal canto loro adempiano finalmente al loro dovere di disarmo. La dichiarazione del Cancelliere costituirà — come da parte competente viene rilevato — una inequivocabile e non misconoscibile formulazione delle richieste e dei diritti della Germania.

Dopo la seduta del Gabinetto il Cancelliere Hitler alle 15.55 è partito per via aerea per Monaco.

Le vicende ginevrine hanno intanto dato luogo ad una comunicazione di natura ufficiosa, in cui si dice che la situazione determinatasi alla conferenza del disarmo è considerata come assai seria nei circoli competenti di Berlino. «Tuttavia — ha cura di aggiungere subito la comunicazione — non si crede in questi circoli che sia il caso di parlare di una minaccia di fine immediata della conferenza, come fa all'estero la stampa antitedesca, quella che tenta di prospettare le cose in modo che la colpa di un eventuale fallimento sia rigettata sulle spalle della Germania».

La comunicazione ufficiosa definisce invece l'attuale crisi ginevrina come una delle solite crisi, seppure questa volta essa abbia in certo modo assunto un carattere più grave.

L'atteggiamento delle Potenze

«Le difficoltà — dice quindi la comunicazione — si sono acuite, ma non per colpa tedesca; la causa dell'aggravamento è invece tutta dei nostri avversari, i quali manovrando in seno ai loro posti in una situazione disaggevolissima, dalla quale cercano di uscire col sistema del solito caro del rigetto di tutto addosso alla Germania».

La pubblicazione crede quindi di notare come l'atteggiamento delle varie Potenze non sia uniforme, e ciò a causa di motivi seri, fra cui nota come agli Stati Uniti, ad esempio, sarebbe mancato un sufficiente sguardo d'insieme sui particolari delle vicende, e come la condotta del governo inglese si mantenga di parecchio al di sotto delle offerte del 1932.

La pubblicazione, quindi, riprende rilevando [illegible] il tema principale della crisi delle trattative ginevrine consistente nella decisione circa il computo delle «leghe di difesa» tedesche, decisione che — dice con un tono fra il serio e l'ironico — a Berlino non si può considerare con troppo risentimento, dappoichè se le leghe private tedesche vengono trattate come talmente pericolose, [illegible] ciò costituisce indubbiamente un implicito riconoscimento della capacità combattiva del popolo tedesco».

Entrando quindi nel merito delle decisioni ginevrine circa le suddette leghe di difesa, la comunicazione ripete presso a poco in sintesi le argomentazioni contro il loro carattere militare già ieri sera esposte all'ultimo momento, come soccorsi estremi, dal noto comunicato del *Wolff Bureau*. La decisione che queste organizzazioni siano da mettere in conto di organizzazioni di carattere militare, non è per nulla sostenibile; e per darne la prova la comunicazione ufficiosa accenna al fatto delle riserve possedute dagli altri Stati, esemplificando che, ad esempio, il riservista francese in ventiquattro ore è un soldato in piena efficienza. Tuttavia, la comunicazione nota come circa il computo di queste riserve militari delle altre potenze, nulla è stato deciso a Ginevra, mentre si è ritenuto assolutamente urgente il computo delle leghe di difesa tedesche. Qui la comunicazione osserva che l'importante sarà la cifra di proporzione in base alla quale il computo dovrà avvenire, e così ragiona:

«Il soldato della milizia italiana, ad esempio, verrebbe computato sull'effettivo normale nella proporzione di uno a quindici; ora, se per la Germania il computo avvenisse nella proporzione dell'uno per mille o anche dell'uno per cento, allora si potrebbe anche discutere; ma se ci si applicherà una percentuale di proporzione minore, allora la situazione cambierebbe in modo decisivo per la Germania. E cioè: se le leghe di difesa ci venissero computate come soldati, allora si avrebbe una restrizione [illegible] be altro che fare effettivamente degli [illegible]

appartenenti a queste leghe dei soldati veri e propri».

E poi si rileva che originariamente le intenzioni tedesche si muovevano in un senso del tutto diverso: la Germania voleva costituire accanto alla Reichswehr una milizia, il cui valore combattivo e la possibilità di impiego sarebbero stati infinitamente minori di quello che non sarebbe adesso quello delle Leghe quando esse fossero pienamente istruite in senso militare; e anche per questo riguardo, si osserva alla fine, i competenti ginevrini avrebbero dovuto molto riflettere.

La posizione britannica

«Il discorso del Ministro della Guerra inglese non può, dice, non destare meraviglia e protesta per il fatto che il rappresentante di uno dei Governi interessati crede opportuno di prendere posizione in modo talmente vivace in un momento culminante di una discussione internazionale. Il discorso del Ministro dimostra che le Potenze occidentali non hanno più l'intenzione di continuare a trattare in modo obiettivo, ma ritornano senz'altro ai metodi di Versailles. Obbiettivamente in tal senso il discorso significa infatti una ricaduta nel tono della prima Nota di sir John Simon, che fu così generalmente riprovata. Secondo il principio che con questo discorso si tenta di stabilire, le altre Potenze possono, in sostanza, fare quello che loro piace, ma se la Germania tenta di prendere posizione di fronte alle richieste altrui, allora ecco che un progetto di convenzione si trasforma di colpo in un *ultimatum*».

Più importante è quanto si rileva alla fine, in queste considerazioni di carattere ufficioso, circa il piano MacDonald.

«Il piano di MacDonald conteneva — così vien detto — indubbiamente alcuni elementi utilizzabili, come da parte tedesca è stato del resto sempre riconosciuto. Però non si può chiedere di accettarlo incondizionatamente come un tutto. Le altre Potenze si sono assunte una grave responsabilità con lo spingere al dramma la situazione di Ginevra, con la loro condotta, esse hanno così messo in chiaro che la loro sedicente volontà di disarmo non esisteva affatto, e vengono così [illegible] nel medesimo tempo confermate le previsioni fatte sere or sono dal Ministro della Reichswehr, von Blomberg, nelle sue dichiarazioni, vale a dire che sarebbe immediatamente ripresa la manovra contro la Germania a mezzo di ultimatum. Ma — si conclude — che tentativi di questo genere siano ormai destinati a rimanere privi di successo, è stato in maniera inequivocabile predichiarato dal Ministro stesso della Reichswehr».

I giornali tutti commentano le vicende ginevrine sulla falsa riga di queste considerazioni che del più al meno parafrasano.

G. P.

Schacht si congeda da Roosevelt
«I comunicato sui colloqui»

Washington, 12 notte.

Prima di avere l'ultimo incontro con Cordell Hull, il dott. Schacht ha dichiarato che la Germania accetterà la tregua doganale con alcune riserve di secondaria importanza. Il dott. Schacht ha preso congedo da Roosevelt alla Casa Bianca stamane alle 11.

Nel comunicato collettivo firmato da Roosevelt e Schacht è detto che essi si impegnano a collaborare per favorire la ripresa economica ed assicurare la pace.

«Nelle nostre conversazioni siamo stati guidati dalla speranza che la Conferenza economica mondiale avrà successo. Soluzioni rapide e lungimiranti sono necessarie per salvare la vita economica del mondo. Siamo convinti che questi scopi non potranno essere raggiunti se contemporaneamente al disarmo economico non vi sarà quello militare. Poniamo anche in rilievo la necessità della rapida eliminazione degli ostacoli al commercio internazionale e sentiamo che la creazione di stabili condizioni nel campo monetario è egualmente importante. I problemi economici e monetari sono così interdipendenti che la loro soluzione deve procedere di pari passo. Fino a quando la restaurazione dell'ordine nella vita economica non avrà avuto per effetto di alleviare la disoccupazione tutti i possibili sforzi devono essere compiuti per aiutare i disoccupati con espansioni di credito interno sincronizzate con il programma internazionale per la mobilitazione del credito pubblico e privato a scopo produttivo.

«La cooperazione internazionale è necessaria più di qualsiasi altra cosa per la rinascita economica e per assicurare la pace. Concordiamo pienamente nella fiducia di risultati conclusivi ai fini del miglioramento della situazione mondiale, affrontando i problemi attuali con la maggiore energia, secondo le direttive sopra indicate».

Il dott. Schacht è partito alle 13,15 da Washington per New York, ove domani avrà numerosi colloqui con i maggiori banchieri della metropoli. Egli tratterà i suoi affari nella sede della Riserva Federale. Nell'ultima udienza accordata alla stampa il dott. Schacht ha ripetuto che le sue conversazioni sono puramente informative, un semplice scambio di idee e di sentimenti, allo scopo di rendere più probabile il successo della Conferenza di Londra.

I negoziati sul Patto a quattro
e i rapporti franco-italiani

Parigi, 12 notte.

Il senatore Henry Berenger, in una comunicazione fatta alla Commissione senatoriale degli Esteri, di cui è Presidente, sui grandi problemi esteri ha parlato anche del Patto a quattro e delle relazioni franco-italiane.

Il senatore Berenger ha esposto alla Commissione le varie fasi dei negoziati che continuano fra le Cancellerie interessate, ed in particolar modo a Roma, sulla redazione definitiva del Patto quadripartito. Questi negoziati continuano nel tono più cordiale, tenendo conto dei vari punti di vista esposti dai vari Governi; ed in particolar modo circa l'applicazione degli articoli del Patto della Società delle Nazioni, la connessione con il Direttorio della Piccola Intesa ed il funzionamento eventuale della Commissione europea costituita a Ginevra nel settembre 1930. In seguito a domande formulate da Barthou, da Cornudet, Eccard, e da Lemery la Commissione ha incaricato il suo Presidente di chiedere al Governo di venire innanzi ad essa non appena gli sarà possibile per esporre i risultati di questi negoziati.

L'Austria e i partiti
Armi sequestrate e funzionari destituiti

Vienna, 12 notte.

A governare l'Austria occorre nell'attuale momento molto tatto: domani e dopodomani vedremo cose che oggi sembrano pericolose ma che alla fine forse si dimostreranno solo assurde. La polizia per primo ha da affrontare il nazionalsocialismo stimolato dall'arrivo in aeroplano dei ministri tedeschi e a questo provvederà un po' colle buone e un po' colle cattive permettendo agli hitleriani di fare ala al passaggio degli «ospiti non graditi» a patto che non manifestino il loro plauso e proibendo alle automobili di formare un corteo d'onore. Così soddisfatti (vedremo poi nella pratica) i nazionalsocialisti, restano da accontentare le Heimwehren le quali concentrano 30 mila uomini a Schönbrunn per il 250° anniversario della liberazione di Vienna dai turchi e a ciò si è provveduto sbarrando le strade scelte per la sfilata sospendendo perfino la circolazione tranviaria. Rimangono però i socialisti che anche vogliono fare qualche cosa: ai rossi è stato permesso di indire feste repubblicane per la libertà nelle case popolari municipali di tutti i distretti a condizione, si capisce, che tali feste non abbiano carattere politico e non siano illustrate con discorsi politici. Ne deriva che e in un modo o nell'altro i tre partiti avversari — le cui lotte hanno determinato la chiusura del Parlamento e il regime in vigore — potranno egualmente cantare vittoria.

La tattica del Cancelliere Dolfuss vuole adattarsi alla mentalità dei cittadini. Ma, affinchè i cittadini e gli stranieri non credano che questa tattica sia dettata da debolezza, nella sola giornata di oggi il Governo ha destituito l'ispettore della gendarmeria per la Carinzia iscritto al partito nazionalsocialista ed espulso due emissari nazionalsocialisti (l'uno suddito tedesco, l'altro suddito jugoslavo) che facevano propaganda in Carinzia e nell'alta Austria.

Il nuovo Segretario del Fascio di Parigi

Parigi, 12 notte.

A sostituire nella carica di Segretario del Fascio di Parigi il cav. Gennari, dimissionario per ragioni personali, è stato chiamato il dottor Ferdinando Gazzoni, che fu uno dei primi fascisti di Parigi collaboratore di Nicola Bonservizi.

UNA SENSAZIONALE DENUNCIA DI BULLOCH MEANS

Chi sarebbero i rapitori di baby Lindberg
Il bimbo fu rapito perchè non si potè catturare il padre

Parigi, 12 notte.

Un breve telegramma di Agenzia annunciava ieri che Bulloch Means, accusato di avere truffato centomila dollari alla signora Mac Lean, suocera del colonnello Lindbergh, aveva fatto una deposizione sensazionale concernente il rapimento del bimbo del primo trionfatore dell'Atlantico. Il New York Herald, nella sua edizione parigina, pubblica oggi interessanti particolari su questa strana confessione nella quale si trovano mischiati in modo inverosimile il nome del colonn. Lindbergh, i ricordi dolorosi del rapimento del bimbo, il nome del Presidente Harding, di Andrews Mellon, del colonnello Gugenheim, di Dawes, dell'Ambasciata di Austria a Washington.

La stupefacente confessione

Bulloch Means, accusato, come si è detto, di avere truffato la nonna del bimbo di Lindbergh dopo avvenuto il rapimento di questi, ha fatto ieri una completa confessione ed ha fornito il nome dei rapitori. A dire il vero, non si sa che pensare di queste confessioni, tanto sono stupefacenti, e lo stesso giudice si è rifiutato a nome del Tribunale di commentare le parole di Means alla fine della seduta.

Means non è, del resto, la prima volta che procura forti sensazioni al pubblico. Già qualche tempo fa, davanti alla commissione senatoriale, aveva provocato uno scandalo confessando di avere servito da intermediario fra l'ex-procuratore generale Daugherty e certe «potenze» per trasmettere una mancia di circa 500 mila dollari. D'altra parte è l'autore di quel famoso libro su «La strana morte del Presidente Harding» che fece tanto rumore a suo tempo e nella quale rappresentava una parte importante ed eroica. Fedele a questa sua abitudine, Means entrò ieri direttamente nel soggetto della causa cominciando col nominare i rapitori del bimbo di Lindbergh: Jwing Fenton e Wellington Henderson; quest'ultimo, a quanto afferma Means, capo della terza internazionale comunista americana.

In mezzo a un silenzio religioso Means ha intrapreso la narrazione della storia del rapimento nei suoi più minuti particolari. Il bimbo, secondo lui, fu accompagnato dai due uomini a Washington; egli servì loro da intermediario presso il colonnello Gugenheim e lo pregò di accogliere il bimbo per trasmetterlo a Lindbergh dietro pagamento di una taglia.

«Chiesi — ha detto Means — al Gugenheim se potesse procurarsi una vettura di ambasciata nella quale il bimbo sarebbe stato trasportato per evitare ogni sospetto. Il colonnello mi rispose che si sarebbe procurato una vettura dell'ambasciata d'Austria. Poco tempo dopo chiesi al colonnello se il bimbo gli fosse stato consegnato. Egli rispose affermativamente, ma aggiunse di non averlo accettato. Io mi meravigliai e gli chiesi se non credeva che io lo mettessi in contatto direttamente con i rapitori per restituire il bimbo; rispose che non mi sospettava e che sarebbe tornato a vedermi più tardi con una automobile dell'ambasciata. Egli tornò ma, avendo assicurato che non poteva conservare per molto tempo l'automobile, gli dissi che poteva andarsene».

Il colpo era contro l'aviatore

Ma la sensazione raggiunse il massimo quando Means con calma incredibile indicò che l'intenzione dei rapitori era stata dapprima di rapire non il bimbo ma il colonnello «per provare la facilità con la quale i rapimenti possono effettuarsi in America». Si sarebbe allora chiesta una taglia di mezzo milione di dollari. Fenton, che aveva conosciuto in una prigione di Atlantic, gli propose di entrare a far parte del complotto, ma Means rifiutò perchè il pericolo gli sembrava grave. Fenton ed Henderson se ne resero conto a loro volta e decisero di conseguenza, in mancanza del padre, di rapire il bimbo. Per due volte i rapitori tentarono di restituire il bimbo; una volta l'8 marzo, una settimana dopo il rapimento, un'altra volta per tramite del colonnello Gugenheim, come si è detto. Dopo questo doppio insuccesso i banditi custodirono il bimbo in una cantina segreta nella quale dei contrabbandieri dissimulavano l'alcool; durante tutto il tempo che durò l'affare la domestica cui era stata affidata la custodia del bimbo, Violetta Sharp, che scomparirà drammaticamente più tardi, informava di tutti i fatti e gesta la famiglia Lindbergh.

Si tratta di un «bluff»?

Quando i banditi seppero che Means aveva ricevuto cento mila dollari dalla signora Mac Lean, tentarono un'ultima volta di restituire il bimbo conducendolo in una fattoria appartenente alla signora Mac Lean, ma la prima volta non vi trovarono nessuno mentre la seconda la presenza di una terza persona li spaventò.

Non si sa quello che bisogna credere della deposizione spontanea del Means perchè nè Violetta Sharp, scomparsa dal teatro degli avvenimenti, nè Fenton nè Henderson, che sinora sono rimasti completamente muti, hanno potuto confermare i particolari della storia. Sembra che Means abbia avuto sopra tutto l'intenzione di vendicarsi di alcune persone con una dichiarazione pubblica.

E' così che fece ieri una lunga discussione a proposito di una storia scandalosa di commercio di rhum e di whisky alla quale associò senza esitare il nome dell'ex-Sottosegretario americano Mellon che fu poi ambasciatore a Londra. Infine è bene ricordare che quando depose davanti al Senato al momento del caso Daugherty, Means dichiarò che «disgraziatamente» i documenti in appoggio alla sua confessione gli erano stati «vilmente rubati».

De Pinedo rinvia la partenza
per le cattive condizioni atmosferiche

New York, 12 notte.

A causa delle cattive condizioni atmosferiche esistenti sopra l'isola di Terranova, il gen. De Pinedo ha rinviato la sua partenza per il tentativo di battere — sul percorso New York-Teheran — il record britannico di volo senza scalo in linea retta, che era stato fissato per domani, sabato.

(United Press).

Voci incontrollate su un attentato alla Reggia di Belgrado

Vienna, 12 notte.

Notizie da Zagabria che arrivano qui per la via di Budapest accennano a un attentato preparato contro la reggia belgradese dove sarebbe stata scoperta una bomba. Siccome la polizia tace, le voci non possono essere nè confermate, nè smentite, ma è chiaro che il silenzio fa crescere l'allarme. L'agenzia ufficiale ha solo annunciato l'arresto a Belgrado di rivoluzionari macedoni che tuttavia in questa faccenda non hanno nulla a che vedere.

Un parroco cattolico di Varasdin, querelato per calunnia dalla locale lega dei Sokol avendo letto dal pulpito la nota pastorale dell'Episcopato, è stato condannato a sette giorni di carcere e a una ammenda.

Uccide un Padre gesuita
e si dichiara colpevole di matricidio

Bruxelles, 12 notte.

Un delitto singolare è stato commesso oggi a Liegi nel convento dei padri gesuiti. Verso le 15,30 il portinaio vide entrare certo Giacinto Dause di 50 anni nel quale riconobbe uno degli ex-allievi del convento. Il Dause chiese di parlare con padre Haut, ed entrato nel parlatorio lo uccise a rivoltellate. L'assassino potè uscire indisturbato, ma, mezz'ora dopo, si costituiva dichiarando di abitare in Francia presso Limours. Aggiungeva di avere durante la notte dal 3 al 4 maggio ucciso la madre e l'amante, poi, compiuto il delitto, di essere venuto a Bruxelles dove si recò al palazzo di giustizia per confessare il duplice delitto e dove il magistrato cui s'era rivolto gli rispose che tale affare non lo interessava il delitto essendo stato commesso all'estero. Uscendo dal palazzo di giustizia si recò a Liegi al convento dei gesuiti e fu là che uccise il padre Haut che in passato gli aveva fatto andare male un esame. Ha dichiarato di non avere agito per vendetta e di non sapere per quale ragione ha sparato. «Vi sono stato costretto da una forza invincibile». L'uccisore sarà sottoposto a un esame mentale essendovi ragione di credere trattarsi di uno squilibrato.

La giovine pittura italiana
in una Mostra parigina

Parigi, 12 notte.

Oggi nella Galleria Marseille, sul Quai Voltaire sacro ai mani di Anatole France nonchè ai penati di Cécile Sorel, ha avuto luogo, con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza e del Ministro della P. I. De Monzie, la «vernice» della Mostra di sei artisti italiani organizzata da Lucie Marseille con la collaborazione di Antonio Maraini per informare il pubblico dei buongustai francesi delle tendenze dominanti nella giovane pittura italiana e dei considerevoli progressi conseguiti nel volgere di pochi anni dai nostri artisti. Gli artisti presentati sono forse troppo pochi per riassumere la produzione nostrana che è oggi distinta non solo da una netta elevazione del gusto e della tecnica ma anche dalla copia delle voci diverse che ne formano il coro gagliardo e promettente: ma per una prima volta non si poteva fare di più, e quando lo dice Maraini, che delle imprese difficili ha l'abitudine, bisogna credergli sulla parola. Del resto, tal qual'è, il campionario portato a Parigi sembra abbastanza espressivo e persuasivo per costituire una eccellente ed istruttiva introduzione a quelle mostre più ampie che si potranno eventualmente organizzare in seguito quando critica e pubblico francesi si saranno abituati alla nozione che l'arte italiana di oggi non è più una «quantité négligeable» come era uso considerarla, e forse non senza ragione, qualche decennio addietro.

Presentati da Maurice Denis, troviamo alla Galleria Marseille una cinquantina di opere scelte fra le più suggestive di Carena, Salietti, De Grada, Vagnetti e dello stesso Maraini. Felice Carena accaparra da solo quasi la metà della mostra ed espone fra l'altro *Teatro popolare*, grande e nobile tela che ha suscitato interesse vivissimo e che compendia egregiamente i meriti ormai indiscussi di questo pensoso e profondo pittore. Anche il suo ritratto con la *Famiglia*, le *Donne al bagno* e diverse nature morte sono stati apprezzati dai critici presenti fra cui notammo Waldemar George, il Desarrois, il Denis e molti altri. Del Salietti sono piaciuti assai *Siciliane* e *Un gruppo di gardenie* di una carnosità e di una freschezza incomparabili. Molto notato anche un paesaggio di Raffaele De Grada e le figure ben costruite di Giuseppe Montanari. Ma la vera rivelazione della mostra è stato il Maraini con le sue *Stazioni della via Crucis* in terracotta e con diverse sculture in bronzo anche esse di carattere sacro: i *Quattro evangelisti* e la *Santa Cecilia*. La freschezza saporita della modellatura, il senso impeccabile delle proporzioni e quella felice unione di senso classico e di temperamento moderno sensibili in tutte le opere di questo artista raccolto e meditativo sono stati oggetto di commenti estremamente lusinghieri. Notiamo fra l'altro che ieri sera Maraini, ricordandosi di essere non soltanto artista ma patrono di artisti, aveva riunito in casa del pittore Tozzi, ormai vecchia e cara conoscenza del pubblico parigino, una scelta di critici d'arte per esporre loro quanto l'Italia ha fatto in questi ultimi anni per rinnovare l'ambiente artistico nazionale e migliorare, mercè le possibilità fornite dall'organizzazione sindacale, le condizioni dell'artista. La riunione è stata di ottimo preambolo alla mostra.

C. P.

Il maggiorasco ricostituito in Germania
per la proprietà terriera

Berlino, 12 notte.

Il Gabinetto prussiano ha deliberato in via di principio, il ripristino per la piccola proprietà terriera del diritto di successione di primogenitura o piuttosto del trapasso del fondo ad un figlio solo, al fine di garantire la indivisibilità del fondo stesso. La successione unica, che mira a mantenere la indivisibilità del fondo e garantisce l'attaccamento della famiglia al terreno, che era uno dei capisaldi del diritto civile germanico, non era mai del resto del tutto scomparsa in Germania, con l'introduzione del Codice civile basato sul diritto romano, in quanto che era sempre rimasta la facoltativa possibilità di mantenere in certe regioni, dove la tradizione più lo richiedeva, questa forma eccezionale di successione. Ora la decisione del Consiglio dei Ministri prussiano ristabilisce senz'altro, limitatamente sempre alle suddette regioni, questo sistema di successione.

Contrabbando di armi per la Spagna
scoperto sulla Costa Azzurra

Cannes, 12 notte.

E' stato scoperto un grave affare di contrabbando d'armi verso la Spagna. Nel luglio dello scorso anno, durante un giro di ispezione in alcune località della riviera, un ispettore di Polizia apprendeva che varie persone erano sospette di effettuare il traffico delle armi per conto di certe Società spagnuole. Tre individui erano particolarmente indiziati: Gerolamo Bricq, Albin ed il principale di quest'ultimo, lo spagnolo Martinez De la Rivas.

Con il pretesto di esaminare la loro situazione, vari stranieri vennero convocati al Commissariato speciale ed un russo che aveva lavorato per parecchi mesi presso il Bricq dichiarò di avere partecipato al trasporto notturno di numerose casse presso una villa di Juan les Pins e di Antibes, imbarcate poi di notte a bordo dello yacht di Martinez De la Rivas. Una notte, anzi, egli aveva lasciato cadere una di queste pesanti casse che, sfasciandosi, lasciò scorgere dei fucili e delle baionette triangolari.

In possesso di queste informazioni, la Polizia continuò le sue investigazioni ed un quarto individuo, certo Swicki, venne sorvegliato. In questi ultimi giorni il Commissariato speciale di Cannes faceva procedere all'arresto del Bricq il quale ha fatto una completa confessione. Secondo le sue dichiarazioni e quelle di Albin, più di 60 casse contenenti mitragliatrici, munizioni, fucili e baionette sarebbero state imbarcate a bordo del yacht di Martinez de la Rivas, che le trasportava in Ispagna.

L'Albin, a sua volta, è stato arrestato e l'arresto di Martinez de la Rivas sembra imminente.

CRONACA

Istituto Fascista di Cultura

Nell'Anfiteatro della R. Università, affollato di diverse centinaia di persone, la signora prof. Elisa Zanella Sismondo ha svolto ieri sera una brillante conferenza sull'Egitto antico e moderno. Mettendo a profitto la sua larga cultura archeologica e la specifica conoscenza dei vari aspetti della vita e dei problemi storici riguardanti la civiltà della Valle del Nilo, la conferenziera, con elegante esposizione, riuscì a dare una sintesi compatta ed esauriente dell'argomento, il quale venne ad essere passo passo illustrato da una raccolta preziosissima di diapositive, nitide ed originali che attrassero vivamente e soddisfecero ampiamente la viva attenzione del pubblico accorso numerosissimo e che frequentemente applaudendo ha salutato con una ovazione finale la distinta espositrice.

La grave caduta di un contadino

Ieri sera alle ore 22 è stato trasportato al San Giovanni il contadino Giovanni Gaddò, di 52 anni, abitante a Forno Canavese, che versava in grave pericolo di vita. Il disgraziato, nel pomeriggio di ieri, mentre scendeva nella cantina della sua abitazione, è inciampato ed è caduto battendo violentemente il capo sugli scalini. Alcune ore dopo i famigliari, avvedendosi della sua assenza, ne facevano ricerche e lo rinvenivano in pietose condizioni ai piedi della scala. Il dott. Montanari, medico del luogo, visitandolo gli riscontrava la frattura del cranio e la paralisi agli arti. Al San Giovanni il disgraziato è stato visitato dai dottori Ingaramo e Bassignana che gli hanno praticato la trapanazione del cranio. Il Gaddò versa in imminente pericolo di vita.

Investita da un ciclista

La casalinga Costanza Moretta in Torello, di 24 anni, abitante in corso Oporto 15, nell'attraversare ieri mattina verso le 11 il corso Vittorio Emanuele provenendo dalla via Gioberti, veniva urtata e gettata al suolo dal garzone macellaio Carlo Tosco, di 14 anni, che percorreva in bicicletta il detto corso, diretto verso il Po. Anche il ciclista cadeva, ferendosi a sua volta. Soccorsi entrambi dalla guardia Guazzotto di servizio nelle vicinanze, i due furono trasportati all'Ospedale Martini con l'automobile di certo Carlo Pasini, di Alessandria. Qui la donna fu medicata per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; ed il ciclista per una ferita al ginocchio sinistro, che potrà guarire in 12 giorni. Il Tosco, dopo la medicazione ed un interrogatorio dell'agente di P. S. di servizio all'Ospedale, fu lasciato in libertà.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 12 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		98 1/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 86 5/8	l. 90 —
Id. id. 1937	d. — —	l. 96 7/8
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 83 1/4	l. 84 3/4
Id. Roma id. id.	d. 86 1/8	l. 87 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 —	l. 100 —
Sip	d. 66 —	l. 67 1/8

AZIONI

	11	12
Italian Superpower	2 3/8	2 1/8
American Can	82 7/8	88 1/4
American Rad. Stand. S.	10 3/4	10 1/8
American Tel. Tel.	103 1/4	106 7/8
Consolidated Gas	59 3/4	54 5/8
Eastman Kodak c. N. Jers.	72 —	72 —
General Electric	20 3/4	20 1/2
Intern. Harvester Co.	35 1/8	35 —
Johns Manville Corp.	30 —	30 —
General Motors	24 3/8 ex	24 5/8
Kennecott Copper	17 7/8	17 1/8
Montgomery Ward	23 1/4	23 7/8
National Biscuit	51 1/4	50 1/8
New York Central Ry	29 5/8	28 3/4
North American Co.	26 1/4	26 1/8
Procter Gamble Comp.	39 7/8	39 3/4
Radio Corporation	7 5/8	7 3/8
Standard Brand Inc.	19 1/8	18 3/4
Standard Oil of N. Jers.	34 3/4	35 3/8
Texas Gulf Sulphur	25 3/4	25 3/4
United Corporation	8 7/8	8 7/8
United States Steel	49 5/8	49 —
Union Carbide Co.	35 5/8	35 3/4

New York, 12. — Chiusura cambi: Roma 5,1350; Londra 3,9812; Berlino 27,65; Madrid 10,08; Amsterdam 47,35; Parigi 4,64; Bruxelles 16,39; Berna 22,75; Stoccolma 20,3750; Oslo 20,20; Copenaghen 17,70; Praga 3,56; Belgrado 166; Buenos Aires, pesos carta 29,99; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 4,5125; Buenos Aires su N. York pesos oro 144,70.

New York, 12 notte.

Le azioni vendute oggi sul mercato di New York sono state di 4 milioni e mezzo. La tendenza però è stata più incerta di quella di ieri ed i corsi hanno subito oscillazioni piuttosto forti. Alla chiusura molti dei depressamenti mattutini sono stati compensati da rialzi frazionali e gli sportamenti sono stati in media di un punto al di sopra e al di sotto dei livelli raggiunti ieri.

Parigi, 12. — La borsa ha terminato la settimana in eccellenti condizioni eccezione fatta per il comparto delle rendite francesi la cui tendenza ancora oggi ha lasciato non poco a desiderare. All'apertura il mercato era stato indeciso e molti corsi si erano stabiliti in leggero regresso su quelli di ieri ma in seguito la tendenza si è completamente mutata e il raddrizzamento di cui hanno beneficiato la maggior parte dei valori di prim'ordine è continuato sino alla fine della seduta arrecante quasi ovunque ai corsi più alti della giornata. Nel suo insieme i guadagni registrati in confronto delle quotazioni di ieri sono poco importanti; il gruppo più fermo è stato quello dei valori elettrici che, secondo certe indicazioni, facevano oggetto da qualche tempo di acquisti per conto dello straniero. Le rendite francesi hanno ancora perduto terreno, irregolari ma relativamente sostenute all'inizio della seduta, esse hanno ceduto soprattutto a partire dal momento in cui si è manifestata la ripresa dei valori a reddito variabile. Sul mercato dei cambi la sterlina ha progredito da 85,35 a 85,85 mentre il dollaro tornava da 21,62 a 21,53 e la lira italiana passava da 133,45 a 133,90.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 85,85; New York 21,53; Belgio 353,50; Spagna 217; Svizzera 490,50; Olanda 1021,50; Svezia 443.

Londra, 12. — Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Lord ieri sull'applicabilità delle sanzioni a carico della Germania in caso di riarmamento e le voci allarmistiche corse in giornata sull'aggravamento della situazione a Ginevra, hanno causato ribassi di circa tre punti e mezzo nelle quotazioni dei titoli tedeschi e depressamenti sostanziali di quasi tutti i titoli finanziari. Quelli inglesi hanno perso in media un punto. Nella sezione industriale si è avuta oggi una contrazione del volume degli affari e depressamenti frazionali sono stati registrati da quasi tutti i titoli del gruppo transatlantico. Seta Viscosa 46,9-51,3; Cavi e senza fili 65,3-65,9; Ordinarie A 29,7,50-30,1,50; B 18-18,6.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 64,66; New York 3,9775; Francia 85,71; Germania 14,40; Spagna 39,50; Amsterdam 8,40,5; Belgio 24,23; Svizzera 17,49; Copenaghen 22,45; Stoccolma 19,47,5; Helsingfors 226,50; Praga 113,50; Budapest 27; Belgrado 249; Sofia 465; Bucarest 567,50; Costantinopoli 695; Atene 585; Austria 32; Varsavia 30 1/8; Buenos Aires (pesos oro) uff. 47,75, non uff. 31,50; Rio Janeiro 4,63; Yokohama 14,06; Oslo 19,70.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 8,95; Futuri: tendenza apertura e chiusura: calma.

	11	12		11	12
Maggio	8,82	8,81	Id.	9,21	9,30
Giugno	[illegible]	[illegible]	Novemb.	[illegible]	[illegible]
Luglio	[illegible]	[illegible]	Dicemb.	[illegible]	[illegible]
Id.	[illegible]	[illegible]	Id.	[illegible]	[illegible]
Agosto	[illegible]	[illegible]	Gen. '34	[illegible]	[illegible]
Settemb.	[illegible]	[illegible]	Febbraio	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 8,91. Futuri:

	11	12		11	12
Maggio	8,74	8,75	Dicemb.	9,20	9,25
Luglio	8,91	8,90	Gen. '34	9,37	9,35
Id.	8,92	8,91	Id.	9,39	[illegible]
Ottobre	9,15	9,13	Marzo	7,50	[illegible]
Id.	9,17	9,16	Marzo	9,54	9,54

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling [illegible]; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,19; Id. [illegible] per 7,45; M. G. Surtee F. G. 5,91; Id. Broach 5,30; American Sind-Punjab 5,21; M. G. Bengal 4,63; Id. id. superfine 4,83; Id. Scinde 4,83; Id. id. superfine 4,85. Importazioni della giornata balle 19.500.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni uff. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	11	12		11	12
Maggio	5,85	5,88	Febbraio	5,96	[illegible]
Giugno	5,83	5,85	Marzo	5,98	[illegible]
Luglio	5,82	5,85	Aprile	5,99	[illegible]
Agosto	5,82	5,85	Maggio	5,91	[illegible]
Settemb.	5,82	5,85	Luglio	5,93	[illegible]
Ottobre	5,82	5,85	Ottobre	5,96	[illegible]
Novemb.	5,82	5,85	Gen. '35	6,01	[illegible]
Dicemb.	5,83	5,86	Marzo	6,05	[illegible]
Gen. '34	5,84	5,87			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	11	12		11	12
Maggio	7,70	7,80	Gen. '34	7,94	[illegible]
Luglio	7,74	7,84	Marzo	8,01	[illegible]
Ottobre	7,81	7,92	Maggio	8,05	[illegible]
Novemb.	7,87	7,96			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Maggio	7,10	7,14	Gen. '34	6,98	6,96
Luglio	7,01	7,05	Marzo	7,01	7,02
Ottobre	6,97	6,98	Maggio	7,04	7,05
Novemb.	6,96	6,97			

Indiani:

	11	12		11	12
Luglio	5,00	5,03	Marzo	5,24	5,27
Ottobre	5,09	5,12	Maggio	5,27	5,30
Gen. '34	5,18	5,21			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 maggio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	14	½ cop.	L. mosso
Sanremo	19	12	½ cop.	»
Milano	22	8	½ cop.	—
Venezia	16	9	coperto	calmo
Trieste	12	8	½ cop.	L. mosso
Fiume	16	9	sereno	»
Trento	14	3	½ cop.	—
Bologna	15	10	½ cop.	—
Firenze	20	10	¾ cop.	—
Ancona	18	10	sereno	L. mosso
Roma	20	11	½ cop.	mosso
Napoli	17	12	¾ cop.	calmo
Bari	20	12	»	L. mosso
Taranto	20	11	sereno	calmo
Palermo	23	15	½ cop.	L. mosso
Catania	25	12	½ cop.	mosso
Messina	25	15	»	L. mosso
Cagliari	22	10	¾ cop.	mosso
Tripoli	23	15	sereno	L. mosso
Bengasi	21	14	¾ cop.	»
Rodi	19	16	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 24,3
Minima + 9
Pressione barometr. (ore 8) mm. 736,5
Umidità relativa (ore 8) 74%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 21
Minima + 8
La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Nonostante il rapido allontanamento della depressione adriatica, le condizioni generali del tempo rimangono instabili su tutta l'Italia. Si avranno pertanto ovunque irregolari variazioni di nebulosità con tendenza a formazioni temporalesche alquanto più accentuate sulla Valle Padana e lungo l'Appennino. Venti deboli o moderati grecali sull'arco alpino; da moderati a quasi forti maestrali altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Alquanto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

12 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 21, Maschi 13, femmine 8.

MORTI: 16. Dughera Tommaso fu Giovanni, d'anni 75, di Primeglio d'Asti, commerciante, via Cristalliera, 14 — Salpietro Maria, di mesi 6, di Torino, piazza Gian Pietro Chironi, 6 — Albano Maria ved. San Martino, d'anni 88, di Vercelengo, lavatrice, via Milano, 20 — Cerola Angela mar. Cannavale, id. 57, di Torino, casalinga, via Mangiardo, 3 — Broggini don Ambrogio fu Francesco, id. 89, di Borgoglio, sacerdote, via La Chiusa, 22 — Marra Lodovica fu Secondo, id. 80, di Dusino d'Asti, fabbro, via S. Giulia, 31 — De Martini Maria ved. Masa, id. 74, di Strevo, artista, via S. Quintino, 30 bis — Parola Alessandro fu Giacomo, id. 34, di La Reina, muratore — Bambin Adele fu Francesco, id. 44, di Concadalbero, religiosa — Giunti Benedetti fu Arturo, id. 39, di Terni, stuccatore — Aldighieri Fortunato fu Paolo, id. 44, di Montecchia di Crosara, manovale — Bezzanchi Clotilde mar. Rosa, id. 60, di Livorno Ferraris, casalinga — Riboldi Giuseppina mar. Franchi, id. 39, di Milano, casalinga — Barberis Luigi fu Giovanni, id. 72, di Savigliano, panettiere — Rossero Carlo fu Anacleto, id. 45, di Rivamonte, maggiolaio — Malvaro Anna Elena ved. Goria, id. 73, di Dusino d'Asti, casalinga.

Nati morti 2, a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A contanti acquisto blocchi parapioggia, borsette, valigie, pelletterie, accessori, aldoi, Emilio Viale, Cavour, 12. 67803

CESSAZIONE, vendesi cesole pneumatiche, tornio, macchinario fabbro. Giovenale, Camera 32. 17830

IMPRESARI mini, stradali, rivolgetevi per secchi muratore, gatelli, badili, picconi, macchinari edilizi, materiali decauville, ferro tondo, putrelle, spezzoni, filo, punte; prezzi liquidazione. Principi Acaja 61.

LIQUIDIAMO prezzi disastrosi, ritiro commercio, presse, fresatrici, pialle, torni. Cestinanti anonimi. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI elettrici, trasformatori, alternatori, elettropompe, cambi, riparazioni. Elettromeccanica, San Maurizio 37. 16993

MECCANICI! Vasto assortimento attrezzature, morsegambe, tubi mollebalestre, ingranaggi, mensole, supporti, spezzoni ferro acciaio tondo, piatto, quadro. Via Nizza, duecentoventisette. 17762

OCCASIONE vendo brevetto pubblicitario tedesco, esclusivo Italia. Damino, Corte Appello, 13.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima rivendita pane, drogheria, angolare, 280 coppe, urge cedere. Rapida, Lagrange 29. 17800

A café centralissimo 600 giornaliere cedesi permutasi casa prezzo superiore. Falsitti, Nizza 17. 67826

ACCHIAPPI Prono, Settembre 15. Drogheria tutti permessi, trasportabile, automobile, macinelettrica, posizione ottima, redo cinquemila. 17707

ACCHIAPPI Prono, Settembre 15. Occasionissima cedo 9000 alimentaria, rivendita pane, drogheria, posizione invidiabile.

A. Emporio vini centralissimo numerosa clientela, straoccasione novemila. Falsitti, Nizza 17. 67827

AFFARONE! motivi salute, cerco socio redditizio buffet-ristoratore ovente spese. Scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67842

ALIMENTARI, Commestibili, volendo pasta fresca, 11.000; altro 17.000, forte lavoro, permutasi stabile. Fistig, Carlo Alberto 40. 17817

A Panetteria, pasticceria centralissima, forte lavoro, 46.000. Rapida, Lagrange 29.

AVVIATA bottiglieria, caffè (Sampaolo), cedo 40.000; permuto casa, sino 200.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 17813

CEDESI avviato negozio stoffe poco ammontare, spese minime. Rivolgersi Bianco, Marocchetti 29. 34246

CERESOLE Reale. Hôtel Bianchetti. Sicura clientela, 26 camere, bigliardo, affittasi. Bianchetti, Beaumont 25. 17815

LATTERIA, buona posizione, 200 litri, 13.000; 400 litri 38.000, metà pagamento; cambio casetta. Fistig, Carlo Alberto, 40.

RILEVEREI alimentaria, drogheria, pastaio, macelleria trasportabili, anche sola licenza. Albertina 27, Emporio.

SANREMO, ritiro commercio cedesi avviata centralissima drogheria, miti pretese. Lardera, Sanremo. 2971

TINTORIA avviatissima centrale causa famigliare, cedesi. Rivolgersi Almo, Gioberti, ottanta. 17755

TINTORIA impianto moderno vendesi prezzo fallimentare. Rivolgersi Rag. Muratori, via Ospedale 20. 34338

300.000 cerco garantite ipoteca stabile Torino. Scrivere cassetta 231 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67787

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio Oliva. Fratelli Calvi, Oneglia 169, Oneglia.

A stipendio e provvigione assumiamo persone, ottimi parlatori, capaci in seguito di rigore organizzazione vendita piccolo gruppo piazzisti. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17447

RAPPRESENTANTE ramo ferri, ferramenta, metalli, con clientela consumatori Piemonte, offresi a seria ditta. Scrivere Adamo via Saluzzo 119, Torino. 34183

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA svelto quattordicenne, pulizia commissioni cercasi. Portinaia, via Monferrato 4. 67843

A signorine distinte residenti anche piccoli centri offresi lucrosa, distinta occupazione, vendita rateale volumi, romanzi, scellimini, musica. Vittoria, Moinale.

CERCASI abilissimo tornitore in lastra alluminio, ferro, nikel. Scrivere cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signora, signorina disponga settemila contanti per impiego fiducia Agenzia vendita. Scrivere cassetta 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34262

SIGNORINA fine educazione, istruita, laboriosa, già abituata in famiglia ai lavori domestici, cercasi per cameriera da distinta ed anziana persona sola. Posto di fiducia. Indicare età, indirizzando cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAPPEZZIERE abile imbottiture mobili, panneggiamenti, tendaggi cercasi. Serie referenze, posti, pretese. Scrivere Cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFIA provincia Torino cerca direttore tecnico apporto trentamila capitale. Scrivere dettagliatamente cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34199

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA chimico, lunga esperienza città, scrupolosità, disponibile direzione, collaborazione. Galeno, Borgosesia.

TRENTENNE energico intelligente, lungamente viaggiato, coltura superiore, varimente assiduo, accetta qualsiasi occupazione anche manuale o notturna. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17767

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA fine intelligente 36enne offresi tuttofare, famiglia signorile. Via Clemente 22. Lina. 17469

MECCANICO specializzato eseguisce riparazioni macchine cucire manutenzione stabilimenti. Milano 10. 67823

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GINNASTICA. Preparazione privatisti, esami qualunque classe. Palestra Fidelis. Acaja, 6. 17775

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento, impieghi, dattilografia 12 mensili. Madama Cristina, 62. 16980

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 25. Pietro Micca, 16.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COGNE, affitto camere anche ammobigliate, luce, acqua. Salas Maria, Jovençan, Aosta. 34080

VILLEGGIATURA Balme affittansi alloggi da ammobiliare. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIU', Grand Hôtel Miramonti. Prossima apertura. Cambiamento proprietario. Premiato locale di primissimo ordine, ogni comfort. Parco, tennis, dancing. Cucina speciale. Prezzi mitissimi. 34219

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

CAMERE bagno complete, da ogni prezzo. Sarogotti, Ponte Mosca 67. 17830

ANNUNCI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. A. A. Avete oro, oreficeria, gioielleria, anche impegnate, vendetelo solamente Gemma. Vicoli, due. Vantaggerete.

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 121. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo; inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco da lire seicentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, étagère trenta, buffet centotrentacinque, ottanta, salotto centocinque, divani, sedie sette, cucine smaltate duecentosettantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartellieri, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. 17704

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1306

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento, cucine smaltate, lavorazione accuratissima, liquido metà prezzo. Trivero, via Bogino, 23. 67808

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41. Telefono 41-031. 34206

CAUSA urgente liquidazione vendo ricco mobiglio prezzi incredibili, garanzia massima. San Quintino, 60. 34342

CAUSA urgente vendo per fine mese ricca pranzo, matrimoniale, lussuoso studio, quercia noce. San Quintino, 45. 34341

CONTRO mosche; tende dondolanti. Francesco Assisi, 58, Telefono 41-967. Gajetti.

GRANDE liquidazione mobili matrimoniali, pranzo, studi, cucine Novecentesche, Sedicesimo, Barocco, Rinascimento. Ormea, 14.

LIQUIDAZIONE prezzi ribassatissimi sottocosto lampadari, radio, mobili. Cantone, Ospedale, 11. 17643

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione, SATIT, Maria Vittoria, 4.

MATRIMONIALI, pranzo Novecentesche, Barocco, Luigi XVI, prezzi incredibili. Galluzzo, 21. 34177

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 17640

RENARD, écharpe, Colliers, Pellicceria d'ogni genere per guarnizioni, prezzi miti, qualità superiore. Carlo Alberto, 22, Ventura. 17697

SVENDESI mobilio, macchinario, accessori, bilance, pantaliere, letti, materassi, di alimentari, alberghi, drogherie, bottiglierie sgombrate. Freejus, 7, Fabbri. 17834

SVENDO salotto, pianoforte, matrimoniale, pranzo, cucina duecentosettanta. Maria Vittoria 34 bis. 17808

TRASLOCATO ufficiale urgentemente svendo ricco mobilio matrimoniali, pranzo, entrata, lampadari. Fiorala, Nizza 13.

VIA Stradella, 167, vendonsi trattative private Mobili eredità giacente Bocca.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa pressi via Sacchi, camere 70, reddito 43.000, negozi, vendo 425.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 17811

A. Palazzo centrale (corso) oltre 200 vani, ascensore, reddito 180.000, esentato, ipoteca convenientissima, vendo prezzo contanti 1.600.000. Accettasi parziale permuta. Gilletta, Carlo Alberto, 40. Telefono 47-387.

A. Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti, assistenza costruzione, Ing. Porporato, via Boucheron, due bis, ore quindici-diciotto. 33928

A 38.000 vendo casetta collina Torino 3500 terreno. Rossotti, Mazzini, 37. 34249

CASA civile (Crocetta), parte esentata, 50 camere, negozi, reddito 33.000, termosifone, vendo 325.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40.

CEDO villa cinque sei camere, giardino, garage, posizione salubre, colli Torinesi. Giugno settembre. Scrivere cassetta 286 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO terreno uso industria mq. 500, possibilmente cintato, paraggi Barr. Orbassano, Santa Rita, pagamento a pronti. Cambierei eventualmente con terreno Barr. Francia, differenza contanti. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANEZZA, vendesi causa divisione casetta civile otto ambienti parzialmente ammobigliati, impianti luce, acqua, scala interna, piccolo giardino, abitabile tutto l'anno. Eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67584

VENDO casetta sei ambienti, giardinetto; un'altra tre camere, pergolato, giardino. Via Orfanotto 37. 67821

VILLA collina Cavoretto affittasi stagione estiva. Telefonare 47-994. 34251

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito: vari alloggi; locali uso studio, atelier. Via Garibaldi, due, portineria. 17545

AFFITTANSI convenientemente locali pressi Portanuova, mq. 1000 divisibili, adatti qualsiasi industria, laboratori, magazzini. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 17814

AFFITTASI alloggio quattro camere ingresso cucina corso Valentino n. 9, al secondo piano, primo luglio 33. 17839

AFFITTASI alloggio terzo piano sei locali via Madama Cristina 37, prezzo moderato, termosifone, primo luglio. 17836

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, ingresso, bagno, corso Ferrucci 74, piano terreno rialzato, termosifone, casa nuova, al presente. 17837

AFFITTASI subito grandi moderni locali con salone, adatti ufficio tecnico, professionista, rappresentanze. Rejna: corso Vittorio Emanuele 91. 17844

AFFITTASI piccolo ufficio due localetti termosifone, via Ormea 46. 17838

AFFITTASI signorile 5 camere, cucina, centralissimo, soleggiato, comodità, ascensore. Via Bertola, 29. 34229

ALLOGGI e camere liberi subito affittansi, Regina Margherita, 146. 34236

ALLOGGIO signorile cinque vani, soleggiatissimo, prezzo mite. Corso Moncalieri 66.

AL presente affittasi locale industriale angolare, con cortile e tettoia mq. 300 circa. Rivolgersi portinaio via Parma, n. 27 bis.

AMPI LOCALI adatti industria, autorimesse, uffici, negozi prossimità piazza Solferino affittansi fine 1933. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI centro signorile 6-11 vani, tutti comforts, garage, vendesi urgentemente causa partenza. Gilletta. Carlo Alberto 40. 17816

CORSO Piume 16 affittansi alloggi cinque camere più accessori, convenientissimi.

IN palazzina nuova affittasi appartamento cinque camere, stanzino, bagno, garage. Viale Littorio 50. 34253

LABORATORIO 100 mq. grande terrazza, altro mq. 400 oltre uffici, locali deposito, cortile. Regina Margherita 146.

PALAZZO Vittoria, affittasi, vendesi, grande elegante alloggio, impianti, due ingressi, Rivolgersi Francia 11: 15 - 16.

SEI ambienti, entrata, piano secondo, riscaldamento centrale. San Quintino 47.

VENDESI alloggio soleggiato sei camere, cantina, solaio, prezzo conveniente, tutte comodità, terzo piano, Carlo Alberto 33.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AQUILA 175 la più moderna motoleggera dell'epoca; visitate esposizione permanente Piazza Carlina 8. 67811

AUTOMOBILISTICA. Scuola riconosciuta; Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Tariffa minima. 17856

BICICLETTE uomo, donna, ragazzo, riparazioni accurate, prezzi bassissimi. Arcivescovado 4. 17810

BMW visitate ultimi arrivi. Macchine d'occasione a prezzi convenienti. Piazza Carlina 8. 67818

CAMION 505-509, berlina Itala. Trattasi cambi. Principi Acaja 27. 34249

CEDESI 18 BL e rimorchio con lavoro assicurato anche a condizioni. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67761

COMPRO nona serie Lambda, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67806

GUIDA interna 521 da bollare ottima vendesi 9000. Telefonare 60-327.

OCCASIONE. Moto Scardmore-Precision ordinatissima bollata lire 1300. Cigliano 15.

QUALUNQUE pezzo ricambio balestre cuscinetti; camions, camioncini, rimorchi, trattrici troverete Cibrario 67.

SE occasione acquisto moto o motosidecar preferibilmente Guzzi. Telefonare 43-841.

VENDESI berlina 509 metallica. Via Goito 15. 67925

521 lusso e 15 Tur in ordine occasione. Figlie dei Militari n. 1. Autorimessa.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (120

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ma ad un tratto udì dei colpi sordi, come di qualcuno che volesse sfondare una porta a calci e a pugni. Stette in ascolta.

Il rumore strano e sospetto si fece nuovamente sentire.

Irene mormorò:

— C'è qualcuno che bussa... Dei colpi forti... Dove può essere?

Erano dei colpi sebbene attutiti dalla distanza.

Irene balzò in piedi allarmata.

— Dev'essere nel gabinetto di toeletta... Tra la folla dei convitati, così numerosa, potrebbe anche essersi intrufolato qualche ladro, qualche male intenzionato...

I colpi si udivano di nuovo, più forti e insistenti.

Allora la giovane donna non esitò più. Aprì un tiretto e ne trasse una pistola automatica. Ne verificò la carica.

Senza esitare, con passo fermo e deciso si diresse verso il gabinetto di toeletta. Aprì la porta.

La luce era accesa. Ella vide quindi subito che non c'era alcuno. Ma ad un tratto si udirono di nuovo i colpi violenti. Venivano dall'armadio che le serviva da guardaroba.

Senza esitare Irene aprì uno degli sportelli e poi un secondo.

E vide Lidia legata e imbavagliata che si agitava disperatamente. Il corpo della cameriera era seminascosto dagli abiti che scendevano fin quasi a toccare il fondo dell'armadio.

Irene posò la rivoltella su di un tavolino e presa Lidia per le spalle la trasse dall'armadio e l'adagiò sul tappeto. Poi prese un paio di forbici e con esse tagliò le corde che legavano mani e piedi della disgraziata, la quale, finalmente senza bavaglio gemeva:

— Oh, signorina! Non so che cosa accade, ma temo che sia qualcosa di terribile!

Un tremore convulso scuoteva tutto il suo corpo.

— Calmati! — le diceva intanto Irene, facendole respirare una bottiglietta con dei sali. — Racconta: che cos'è accaduto?

Gli occhi della cameriera si riempirono di lagrime mentre con le labbra frementi ella diceva:

— Signorina, il signor David Gor ci ha legate, io e la negra, e un altro uomo ha indossato il suo costume da demonietto... quando lei ha suonato se ne è andato. Devo essere discesa. Ho sentito correre il signor Gor verso la scala del laboratorio. E ho sentito che i due parlavano fra di loro del laboratorio.

— Il laboratorio? — disse Irene sussultando. — Un uomo travestito da demonio? Erano armati?

— Gor aveva una rivoltella, con la quale mi ha minacciata.

— Bisogna che io sappia subito. Subito! Dov'è la negra?

— Là nell'armadio.

— Slegala. Toglile il bavaglio. Ora non aver paura. Io scendo giù. C'è Fred e molti amici. Parecchi indù aspettano i miei ordini.

— E senza dire altro ella uscì dal gabinetto di toeletta e correndo attraversò la camera e l'anticamera. Discese la scala precipitosamente e, senza badare allo stupore dei convitati fra i quali passava per andare nella sala da pranzo continuò a correre.

Entrò violentemente nella sala facendo l'effetto dell'apparizione di un fantasma.

Vide il suo posto vuoto alla tavola e accanto ad esso il posto che aveva riservato a Mato Siva.

— Fred! — chiamò.

Il maggiordomo accorse.

— Fred, è venuto qualcuno vestito da demonio, qui?

— Sì, signorina! Ma non era lei?

— Io? No! No! Dove è andata quella persona?

— E' soltanto passata signorina. Non si è neppure seduta.

«E' andata nella piccola sala da pranzo prendendo per il braccio un'altra persona in costume da clown, una persona che è stata introdotta a palazzo da Mato Siva.

— E assieme a questo clown è andato anche il principe Mato Siva?

— Sì, signorina, hanno entrambi seguito il demonio nella piccola sala da pranzo.

— E ci sono ancora?

— No, sono entrati per la porta del corridoio privato.

— Sono nel laboratorio! — gridò Irene. — Quanto tempo è trascorso da allora?

— Un minuto soltanto.

— Seguitemi — ordinò Irene.

Ma voltandosi vide tutti gli invitati in piedi, senza maschera che avevano intenzione di seguirla.

Aggrottò le sopracciglia e disse con voce imperiosa:

— Signori, non muovete.

E rivoltosi nuovamente al maggiordomo ordinò:

— Andiamo Fred, corriamo!

Ella non credeva che di essere seguita da Fred. Altri uomini invece la seguivano. Gli indù che per ordine del Birmano si erano frammischiati agli invitati.

Mr. Fred e gli indù erano apparentemente disarmati. Ma salendo la scala il maggiordomo trasse dalla tasca del suo panciotto una piccola rivoltella a tamburo.

Irene e i cinque uomini, salendo precipitosamente, giunsero alla porta del laboratorio. Si fermarono un momento per prendere fiato. La porta era aperta. Irene la spalancò ed entrò.

In quell'istante, un colpo di arma da fuoco si fece udire e contemporaneamente un urlo squarciò il silenzio. Un altro colpo di pistola e poi una voce gridò:

— Aiuto!

— Mato Siva! —— urlò la giovane donna.

Nello stesso istante Irene varcava la porta e rimaneva pietrificata a questa scena.

A sinistra due uomini in costume da clown erano stesi sul pavimento.

Un demonio con la rivoltella in pugno era curvo su uno di essi con l'intenzione indubbia di spararvi un nuovo colpo a bruciapelo.

A destra un pierrot correva verso la vasca nella quale si scorgeva il terribile liquido micidiale...

Irene vide, ma non comprese.

Ebbe tuttavia l'intuizione che uno dei due clown stesi a terra era Mato Siva, ferito o morto, e che il pierrot che correva verso la vasca non era altri che David Gor.

Non trascorse che un istante.

Irene alzò il braccio, puntò la sua rivoltella e fece fuoco.

Colpito in pieno petto prima di aver potuto sparare a sua volta, il demonio fece un salto indietro e barcollando cadde a terra...

Il pierrot si fermò di colpo nella sua corsa verso la vasca.

Nello stesso istante Fred ed i quattro indù passavano davanti alla giovane donna e si precipitavano su di lui.

Ebbe luogo una mischia rapida e violenta.

Scuotendo il grappolo umano che si era attaccato a lui, il pierrot riuscì a liberarsi, con un salto fu alla chiavetta della luce elettrica e con un gesto breve la girò. Improvvisamente il laboratorio piombò nell'oscurità più completa.

(Continua).